

Un'altra vittima del «racket» degli immigrati a Milano

A pagina 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Medicinali: interrogati i dirigenti della Sanità

A pagina 5

Nuova ritirata nella relazione al CC socialista

# Nenni propone al P.S.I. di incassare

## Senza una politica

NON SOLO il compagno Nenni non ha avuto il coraggio e la coerenza di proporre al C.C. del suo partito l'unica linea di condotta possibile: la denuncia e il rigetto delle scandalose imposizioni democristiane e il ritiro del PSI dalla maggioranza, con l'obiettivo di una lotta a fondo contro la degenerazione in atto. Non ha avuto neppure il coraggio e la coerenza di affrontare un esame critico di questa degenerazione e delle sue cause e di assumere una qualche valida posizione di lotta.

Si riconosce, questo sì, che la D.C. ha violato gli impegni di governo e snaturato l'esperienza di centro-sinistra nei suoi aspetti qualificanti ed essenziali, a cominciare dall'ordinamento regionale. Si riconosce che le posizioni dei gruppi più modernamente reazionari della D.C. hanno trionfato allo interno del centro-sinistra. Si riconosce che il criterio di «globalità» degli impegni programmatici e politici, impugnato per mesi da Nenni e Lombardi come una bandiera irrinunciabile, è andato in pezzi. Ma a queste constatazioni elementari è ovvio, per fare le quali non è necessario essere segretari di un partito, non si fa seguire assolutamente nulla: si incassa e si continua più o meno come prima.

Dinanzi alle umiliazioni subite e registrate, al compagno Nenni non basta neppure l'animo per denunciare nel suo insieme l'involutione in corso e le pretese di monopolio politico che ispirano la linea generale della D.C. Neppure del vergognoso compromesso per l'ENEL il compagno Nenni fa parola. Si arriva anzi al colmo di *elogiare* la D.C. per i benefici sforzi dei mesi passati. Si opera una distinzione fittizia tra attività del governo e attività della D.C., quasi che il governo e i suoi dirigenti non fossero responsabili per gli impegni mancati o distorti. E il neutralismo del PSI viene avvilto fino a blandire una linea governativa di politica estera che si appresta a trattare l'armamento nucleare della NATO.

QUESTE POSIZIONI costituiscono un passo indietro perfino rispetto a quel parziale disimpegno dalla maggioranza e a quel più deciso ripudio dell'«accordo di legislatura» che Nenni aveva prospettato 24 ore prima alla Direzione del suo partito. Per la loro passività e contraddittorietà, queste posizioni sono tali da esporre il PSI, ove le facesse proprie, a una pericolosa crisi immediata e di prospettiva. Come può Nenni domandare nuovo credito e forza elettorale per il PSI, se non ha la coerenza di impegnarsi in una qualche lotta contro una involutione che pure riconosce? Come può rilanciare una politica che ha ricevuto scacco, senza riesaminare i termini di quella politica ma anzi ribadendoli e accentuandone le contraddizioni?

Tanto più che il rifiuto di aprire una crisi che è già nei fatti, di rompere una collaborazione che è già tarata, di mettere comunque la D.C. dinanzi alle sue responsabilità, di fare appello alla lotta delle masse e degli elettori non solo a parole ma con la azione, un tale rifiuto non trova alcuna giustificazione. Falsa è l'immagine allarmistica di chissà quali pericoli e involuzioni che deriverebbero da una crisi. Se fosse vero che le cose sono a questo punto, in ciò sarebbe la prova più clamorosa del fallimento del centro-sinistra e dell'inganno maturato in questi mesi. Ma la verità è che la peggiore involutione è proprio quella cui si assiste: una involutione tanto più minacciosa quanto più le si dà corda con patteggiamenti e capitolazioni, disorientando da un lato l'opinione pubblica e offrendo d'altro lato alla D.C. e ai suoi gruppi più reazionari la copertura di cui hanno bisogno.

LA VERITÀ è che la crisi non può più essere evitata, anche solo se si vuol mantenere alla prospettiva di centro-sinistra un minimo di vitalità per l'avvenire. La verità è che la D.C. deve essere isolata di fronte a tutto l'elettorato popolare e democratico, se si vuole farne esplodere le contraddizioni, colpire il monopolio politico e arrestarne l'involutione.

Tutto oggi spinge in questa direzione. Al di là delle elezioni, vi è oggi nel paese e vi sarà ancor più domani un malcontento che monta per i crescenti pesi economici che gravano sulle masse, per le forme di sfruttamento che il dominio dei monopoli fa gravare su tutta la vita sociale. E vi è uno spirito di lotta volto ad aggredire e a rovesciare questa realtà, che impegna grandi categorie e a cui il centro-sinistra paroloso non offre più alcuno sbocco politico.

Oggi il nostro partito è il solo ad offrire un tale sbocco, con posizioni programmatiche, politiche e ideali che trovano clamorosa conferma dalle vicende in corso, con una linea di lotta che ha piena aderenza alla coscienza e volontà di avanzata democrazia delle grandi masse e del paese. Questa è anche la migliore garanzia che si offre oggi alle altre forze operaie e democratiche perché superino le contraddizioni in cui sono piombate e affrontino con ben diverse prospettive di successo la lotta.

Luigi Pintor

# i colpi d.c. senza reagire

## Si rimangiano tutto!

### FANFANI

« Per le elezioni dei Consigli regionali si provvederà passando all'esame finale della proposta Reale che prevede elezioni di secondo grado ». (Discorso programmatico alla Camera, 2 marzo 1962).

### REALE

« E poiché l'on. Caprara ha affermato che non si tratta di fare recriminazioni ma di ottenere che l'ordinamento regionale venga attuato, egli non si meravigli della nostra pazienza, che deriva dal fatto che noi non intendiamo liberare la maggioranza dall'impegno assunto dinanzi al Parlamento all'atto della presentazione del nuovo ministero ». (Discorso alla Camera, 13 novembre 1962).

### SARAGAT

« Quanto alle regioni, noi pensiamo che sia valido il criterio della globalità di tutte le leggi ad esse riferibili ». (Dichiarazione dopo l'incontro dei segretari dei quattro partiti, 30 novembre 1962).

### NENNI

« Il nostro impegno ha però il suo corrispettivo in quello analogo della DC, della socialdemocrazia, dei repubblicani. Se l'uno cade, tutto cade. Voglio dire che il programma è un insieme organico, qualificato in modo particolare dalle due riforme della nazionalizzazione dell'energia elettrica e delle regioni, e insieme deve essere portato a compimento ». (Intervista alla TV, 6 novembre 1962).

### LOMBARDI

« La globalità degli obiettivi e della relativa strumentazione è rigorosa e perciò irrinunciabile; i diversi obiettivi e i relativi strumenti di attuazione sono complementari e si sostengono a vicenda, sicché caduto l'uno la omogeneità e la coerenza dell'insieme verrebbero compromesse ». (Al CC del PSI, 9 gennaio 1962).

## Il regime di Franco sotto accusa

Ieri a Roma Giulio Einaudi ha tenuto una animata conferenza stampa sul provvedimento preso a suo carico dal governo spagnolo in seguito alla pubblicazione dei «Canti della nuova resistenza spagnola». Provocatori fascisti hanno tentato di disturbare la manifestazione, mentre nella sala rappresentati della Ambasciata spagnola e giornalisti missini

Il leader socialista riconosce l'involutione d.c. ma ribadisce il rifiuto di aprire la crisi e non indica alcuna linea di lotta - Primi sordisti commenti democristiani

Nenni ha parlato ieri al Comitato centrale del PSI, e la sua relazione ha confermato piuttosto clamorosamente, il carattere ambiguo e incoerente della scelta « autonomista » che partendo da una serie di accuse contro l'inadempienza della DC, cade poi nel vuoto, esaurendosi in una linea di facciata e sterile protesta.

In sintesi, Nenni ha accusato la DC di aver sabotato consapevolmente il programma ma ha annunciato che il PSI voterà le leggi ritenute buone. Infine — dopo aver tributato perfino un elogio alla DC per la sua lotta contro la destra — ha teorizzato la necessità di non fare la crisi.

Nenni ha iniziato imputando alla DC di avere fatto perdere al governo un mese di tempo nel presentare le leggi regionali subordinandone l'approvazione governativa a quella del Consiglio nazionale.

Bifferendosi al comunicato della Camilluccia Nenni definisce « inaccettabile » la motivazione del rinvio delle Regioni. Egli ha detto che l'affermazione di Moro secondo il quale oggi non esistono le condizioni di stabilità politica, ripete un tema della destra e svaluta l'esperienza in corso che invece a suo dire ha portato a « modifiche di fondo ».

Nenni ha poi sottratto con una decisione unilaterale « che riserva sulla subordinazione del programma » al momento e all'ambiente « fin dall'atto dell'approvazione degli impegni. Tali riserve non inficiarono tuttavia la formulazione di accordi precisi sull'approvazione delle regioni e sulla data delle elezioni regionali.

« cui oggi la DC si sottrae con una decisione unilaterale » che respicchia l'orientamento del Consiglio nazionale dc del novembre scorso. Le difficoltà, ha detto poi il segretario del PSI, sono « politiche, non tecniche » e « la DC ha fatto consapevolmente un passo indietro ».

Lo scontro avviene sulle Regioni — ha proseguito Nenni — poiché esse sono « la chiave di volta e la cerniera della politica di piano ». Dopo avere ammesso che « la corrente autonomista è la più colpita e la più interessata non solo alla separazione delle responsabilità ma a sollecitare l'azione di recupero necessaria per raddezzare la situazione », Nenni ha detto che « un partito operaio » in una condizione come quella determinata, « può evitare di cadere nell'opportunismo e nel trasformismo » soltanto ricorrendo « alla verità che — ha piuttosto enfaticamente esclamato Nenni — è come sempre rivoluzionaria ». E la verità è, egli ha detto, « che abbiamo subito un insuccesso, la verità è che abbiamo perduto la battaglia nell'attuazione delle Regioni ».

m. f.

« Segue in ultima pagina »

Già raccolte 75 mila firme in Puglia

# Plebiscito contro le basi di missili



Dal nostro inviato

BARI, 11.

Alla vigilia della Marcia di Altamura, la petizione dei pugliesi contro le basi di missili è ormai divenuta un fatto di massa. Ieri, le firme erano 60.000. Stamane, sui tavoli del comitato organizzatore della Marcia si sono allineati altri pacchi di petizioni firmate da almeno altri 15 mila cittadini pugliesi.

Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canosa altri 15 mila cittadini pugliesi. Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canosa altri 15 mila cittadini pugliesi.

Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canosa altri 15 mila cittadini pugliesi.

Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canosa altri 15 mila cittadini pugliesi.

Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canosa altri 15 mila cittadini pugliesi.

Nelle ultime venti ore sono accaduti altri fatti che dimostrano come ormai si può parlare di un plebiscito contro le basi missilistiche. A Putignano, 400 ragazze uscite dai cancelli delle fabbriche di abbigliamento, hanno apposto in massa la loro firma. A Canosa altri 15 mila cittadini pugliesi.

(Nella foto: si raccolgono le firme per la pace in una sezione comunista).

Metallurgici

# Oggi i tre sindacati decidono gli scioperi

Nuove fermate a Bergamo — L'incontro delle Camere del lavoro del « triangolo » industriale

Oggi le segreterie nazionali della FIOM-CGIL, della FIM-CISL e dell'UILM si incontreranno a Milano per decidere le forme e le modalità della ripresa della lotta dei metalmeccanici dopo la nuova rottura provocata dalla Confindustria.

L'Esecutivo FIOM si riunirà prima dell'incontro triangolare mentre nel pomeriggio, avrà luogo il Consiglio nazionale del sindacato unitario, cui parteciperanno larghe delegazioni da tutta l'Italia. Le due riunioni sono state precedute negli ultimi

giorni da riunioni e assemblee di metallurgici in tutto il paese. La riunione del Consiglio nazionale — che proseguirà domani — sarà presieduta dall'on. Novella, segretario generale responsabile della CGIL.

Nella stessa giornata si riunirà a Milano il direttivo della Camera del lavoro, per coordinare le iniziative di lotta decise nei giorni scorsi dai vari sindacati. Oltre che a Milano, anche a Genova, Brescia, Novara, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Treviso, Venezia e in numerose altre località, saranno chiamate alla lotta tutte le categorie dell'industria.

A Bergamo intanto il lavoro è stato sospeso ieri per un'ora dai duemila lavoratori della Magrini. Nella città perdura l'emozione per l'imminente manifestazione di protesta di ieri, attorno alla quale, innanzi la stampa padronale e benpensante — oltre alla stessa Confindustria — ha tentato di costruire una manovra speculativa. Come è noto, nel corso della dimostrazione, alcuni sporadici incidenti dovuti all'escasperazione dei lavoratori, si sono verificati davanti alla sede dell'Unione industriali e del quotidiano dell'Italcementi.

risolti con la rottura di alcuni vetri. Tutto questo è stato presentato dal giornale di Bergamo con un titolo così formulato: « Bergamo in balia dei sovversivi per l'intero pomeriggio ». La verità è stata prontamente ristabilita, oltre che dal nostro giornale, e da un comunicato della locale federazione del PCI, dallo stesso quotidiano cattolico L'Eco di Bergamo, nonché dal Giorno, che non ha mancato di sottolineare la funzione prorocatoria assunta in passato dal giornale di Pescetti. Tuttavia sembra che la Questura abbia presentato una serie di denunce per « grida (!) e manifestazioni seditiose »; fra i denunciati pare ci siano anche sindacalisti CGIL e CISL.

Per fare il punto sulle lotte (Segue in ultima pagina)

Fissato per il 25 Congresso nazionale della pace a Livorno

Si riunisce oggi a Livorno il Comitato per il Congresso nazionale del Movimento italiano della pace. Il Congresso si aprirà il 25 gennaio nella città toscana. Dopo la relazione di Vello Spano, parleranno Luzzatto, Donini, Libertini e Bartesaghi. Numerose delegazioni estere saranno presenti alla manifestazione.

Si tratta di incidenti lievi,

Lama e Coppo oggi alla TV

Oggi alle ore 19,20, nel corso della trasmissione televisiva « Tempo libero », l'on. Luciano Lama, segretario della CGIL, e il dottor Dionigi Coppo, segretario della CISI, saranno intervistati sulla vertenza dei metallurgici.



Camera

Favorevole il PCI al piano-case

L'intervento di De Pasquale — Pregi e limiti della legge

I comunisti voteranno a favore della legge che liquida il patrimonio edilizio della gestione INA-Casa e istituisce un programma decennale di costruzione di alloggi per lavoratori...

Senato

Continua la discussione sull'ammnistia

Il Senato ha proseguito ieri l'esame della legge che delega il Presidente della Repubblica a promulgare l'ammnistia e l'indulto.

Firenze

Ciclo di conferenze sulla democrazia italiana

Domenica sera (ore 17,30), nella sala di Luca Giordano, a Palazzo Medici Riccardi, si aprirà a Firenze un importante ciclo di conferenze promosso dal "Centro di Cultura sul tema: La democrazia italiana dalla Liberazione ad oggi: momenti e problemi..."

Istituti professionali

«No» del governo agli studenti

Mentre prosegue la vivace agitazione degli studenti degli istituti professionali, il sottosegretario alla P. I. on. Magri, rispondendo ad una interrogazione del compagno on. Salvatore Russo, ha ribadito le posizioni negative del governo e del ministero.

Scioperano 83 mila medici accusando il caos sanitario



La manifestazione dei medici romani al cinema Cola di Rienzo

Manifestazioni a Roma e Napoli

Riproposta di fatto l'esigenza del servizio sanitario nazionale sostenuto dal PCI

Lo sciopero dei medici è iniziato ieri con una partecipazione pressoché totale. Benché i servizi essenziali siano assicurati, negli ospedali e presso gli altri enti, la protesta dei circa 83 mila medici si è fatta sentire pesantemente nella vita delle istituzioni sanitarie e ammonisce il governo e i responsabili della politica sanitaria.

Inaugurata la mostra «Per la libertà» della Spagna

Si è inaugurata ieri pomeriggio alla galleria Penelope in via Frattina la mostra «Per la libertà della Spagna» alla quale hanno aderito oltre cento fra artisti e letterati: sono esposte le altre opere di Picasso, Guttuso, Manzù, Mazzacurati, ecc.

Mozione del PCI

Per le prossime elezioni obiettività della RAI-TV

Proposta la creazione di un comitato di 7 «saggi»

La necessità che, soprattutto in vista della prossima campagna elettorale, i mezzi radio-televisivi siano sottratti agli interessi di parte è stata ribadita in una mozione che i compagni onorevoli Lajolo, Speciale, Romagnoli, Ingrao, G. C. Parjetta, Caprara, Natta, Barbieri, Cianca e Nannuzzi hanno presentato alla Camera dei deputati.

Domani

A convegno i Comuni liguri

GENOVA, 11. «Domenica prossima avrà luogo il convegno dei sindaci e dei direttori dei Comuni liguri, cui farà seguito, il 20 gennaio, quello degli amministratori provinciali. A questo primo successo del movimento amministrativo in Liguria si è giunti attraverso le lotte e le proteste dei lavoratori delle fabbriche di Stato, di quelli dei porti, dei cantieri e di settori importanti del centro urbano: attraverso una moltitudine di iniziative, di convegni, di voti che hanno investito tutti i partiti democratici, le maggiori amministrazioni comunali e provinciali eorattutto La Spezia e Savona, i sindacati, la stessa Assemblea del consorzio dei porti di Genova. L'importanza delle due iniziative è particolarmente messa in risalto dal fatto che dopo lunghi mesi di «lazioni» ripensamenti, anche le due amministrazioni del capoluogo regionale hanno deciso di prendervi parte.

I comizi del P.C.I.

OGGI: Varese: Gruppi. DOMANI: Imola: Romagnoli; Livorno: Calamandrei; Busto Arsizio: Gruppi; Urbino: Gallico.

Insegnanti

Approvata l'indennità

L'ottava commissione della Camera ha approvato ieri in sede deliberante il disegno di legge che istituisce, a partire dal primo gennaio, l'indennità di studio per il personale di studio per il personale didattico e per il personale di vigilanza sulla RAI-TV, integrata dai rappresentanti di quei gruppi parlamentari che non ne fanno parte, o proposta dai capi gruppo.

IN BREVE

Pontedera: premi ai «piaggisti»

Domenica, nella sala della Biblioteca Comunale di Pontedera, alle ore 16, avrà luogo la cerimonia della consegna del Premio letterario indetto dal P.C.I. di Pontedera, sul tema «Testimonianze sulla lotta dei 75 giorni alla Piaggio».

La complementare e «Canzonissima»

Il fortunato vincitore di Canzonissima pagherà probabilmente all'erario una tassa «complementare» superiore a quella che gli uffici delle tasse riscuotono tirando fuori dai forzieri di un Gianni Agnelli o di uno speculatore di aree fabbricabili.

La vaccinazione antitetanica

La commissione Sanità della Camera ha rinviato ad altra seduta l'esame dell'esame del disegno di legge del senatore socialista Alberti, già approvato dal Senato, sulla obbligatorietà della vaccinazione antitetanica. La commissione Bilancio ha espresso parere negativo, parere non condiviso dal governo che ha garantito la copertura finanziaria.

Comitato per le ricerche spaziali

Il ministro per il coordinamento della ricerca, sen. Corbelli, ha riunito ieri al Viminale i rappresentanti di tutti i partiti interessati alla ricerca nel campo delle ricerche spaziali nonché una larga rappresentanza delle industrie specializzate in questo campo.

Trabucchi a Copenaghen per «imparare»

Il ministro delle Finanze, Trabucchi, partirà domani per Copenaghen dove visiterà il «Dadacentralen», moderno sistema per l'elaborazione dei dati, adottato dal ministero delle Finanze danese.

Parlerà Ferruccio Parri

Grande giornata antifascista domani ad Arezzo

Adesioni da tutta Italia alla manifestazione promossa dall'ANPI

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 11. «Domenica prossima, ad Arezzo, l'Italia centrale vivrà una grande giornata antifascista, rintuzzando la provocazione organizzata dal partito fascista». Il «diritto del muscolo» è riconfermato dal proprio attivo impegno regionalista.

Giacomo Citadini



Animata conferenza stampa dell'editore Einaudi

# Il regime di Franco sotto accusa

### Disturbatori fascisti allontanati - Documentata la autenticità dei documenti sui canti della Resistenza spagnola La solidarietà degli editori del «Formentor»



Leonida Repaci (di spalle) respinge con decisione le minacce dei provocatori fascisti introdottisi nell'aula

La conferenza stampa che Giulio Einaudi ha tenuto ieri sera, sul caso ormai noto dei provvedimenti presi dal governo spagnolo nei suoi confronti, si è trasformata in una grande manifestazione antifascista e in un atto di accusa al regime di Franco; un risultato che di certo l'Ambasciata di Madrid a Roma non si proponeva quando ha orchestrato, per l'occasione, d'accordo coi soliti gruppi di teppisti fascisti nostrani, una vera e propria provocazione.

Il primo settore si è avuto allorché, dinanzi all'entrata della libreria Einaudi in Via Veneto, un gruppetto di giovani missini ha cercato di penetrare nel locale per trasformare la conferenza stampa in una zuffa. I provocatori sono riusciti però soltanto a spargere sul marciapiede alcuni volantini che esaltano «il generale Francisco Franco difensore dell'Europa dal marxismo».

Sei di loro, tra i più esagitati, sono stati fermati dagli agenti che stazionavano nei pressi. L'atmosfera è restata però incandescente, nel locale delle conferenze della libreria, dove rappresentanti dell'Ambasciata spagnola, travestiti da giornalisti nonché tre fantomatici redattori di una «agenzia di stampa» romana, non hanno trascurato nessuno sforzo per interessare la loro speculazione, anzi per portare con petulanza l'espressione diretta del ricatto e della denuncia politica contro l'editore e i suoi collaboratori. Quanto la manovra sia fallita lo dice la cronaca della serata.

Al tavolo della presidenza hanno preso posto, accanto a Giulio Einaudi, il professor Ernesto De Martino, Libero Bigiarelli, segretario del sindacato scrittori, il maestro Libero, uno dei più autorevoli della raccolta incriminata dei «Canti della nuova Resistenza spagnola».

Nella sala, oltre a numerosi giornalisti, si trovavano parlamentari e uomini di cultura: tra gli altri, Ferruccio Parri, Antonio Giolitti, Giuliano Pagetta, Italo Calvino, Leonida Repaci, Giacomo De Benedetti, Paolo Alatri, Carlo Levi, Alberto Caracci, Giorgio Bassani, Rossana Rossanda, Natalia Ginzburg, Carlo Muscetta, Leopoldo Piccardi, Anello M. Pipellino, Franco Ferri, Fittissime e autorevoli anche le attestazioni di estimazione ricevute da ogni parte d'Italia e del resto, attraverso messaggi che Libero Bigiarelli, aprendo la conferenza, ha letto al pubblico: Alberto Mondadori, Enzo Paci, Elio Vittorini, Franco Fortini, Remo Cantani, gli editori Lerici, Comunità, Fulviani, Flammarion, Sugar, Editions de Minuit, Fisher, Calder, e altri.

Giulio Einaudi, non appena iniziata la sua relazione, è stato interrotto da alcuni fascisti riusciti a penetrare nella sala, e urlanti insulti plateali. Essi sono stati però, con le brusche, allontanati rapidamente. La relazione dell'editore torinese è stata ascoltata ed estremamente pacifica, serena anche per quanto gli consentiva la coltura giustificata dalla terminologia offensiva usata dal governo spagnolo nei confronti della Casa editrice, definita «pozzo nero». La storia che ha raccontato Einaudi è la storia di una battaglia democratica condotta da anni, insieme con altri editori, per una affermazione di libertà culturale in Spagna. È la storia del premio Formentor che è andato il primo anno a un coraggioso scrittore spagnolo, lo Hortelano (il cui libro è potuto apparire in Spagna solo dopo che le autorità censorie franchiste hanno appreso che esso veniva pubblicato in tredici edizioni all'estero) e che l'anno passato è stato sabotato dalla stampa di Franco. Il corrispondente di Franco, mentre — come ricordiamo di persona — nuoli di poliziotti stazionavano nell'albergo che ospitava la giuria.

La disubbidienza mi fa molto onore». «E la disubbidienza, secondo voi, è onorevole?». «Certo, in questo caso, la disubbidienza mi fa molto onore». Un scroscio di applausi ha sottolineato queste parole. Finita l'esposizione dei Gozzini è stata la volta dei testimoni a carico. Poi, Aldo Capitini e don Proverbio, che sono stati in questo periodo molto vicini all'imputato, hanno illustrato con nobilissime parole la figura dell'obbiettore di coscienza che oggi non sia possibile dare una testimonianza cristiana militando in una istituzione violenta qual è l'esercito.

Sono coscienti di poter servire la Patria in altri modi senza fare uso delle armi. E' tutto». «Se la pensate così, perché non siete restato a casa, anziché presentarsi al CAR?». È stato chiesto all'imputato.

«Perché così facendo sarei stato considerato disertore, il che non è certo onorevole». «E la disubbidienza, secondo voi, è onorevole?». «Certo, in questo caso, la disubbidienza mi fa molto onore».

«L'obbiezione di coscienza», ha detto Roscioni — è un problema che esiste, che bisogna porsi e che deve essere risolto, soprattutto se si tiene conto dell'alternativa che gli obiettori prospettano. Io chiedo che Giuseppe Gozzini venga considerato non punibile». L'avv. Segre ha confutato le argomentazioni della accusa ricordando come anche la Costituzione italiana riconosca i diritti inalienabili dell'uomo: i diritti della coscienza e il diritto a non dover rinnegare il proprio ideale. Mezz'ora dopo la fine dell'arringa di Segre, la Corte ha emesso il verdetto. Giuseppe Gozzini chiederà, con molta probabilità, un nuovo giudizio in appello.

La Consulta della pace di Firenze, dopo la sentenza, ha emesso un appello per il riconoscimento giuridico dell'obbiezione di coscienza. Nella serata, hanno aderito all'appello anche numerose associazioni giovanili cattoliche e democratiche, case del popolo, e le redazioni di alcune riviste italiane.

La disubbidienza di Einaudi, continuando a interrotta dai rappresentanti della stampa fascista, il maestro Libero ha raccontato come è riuscito, con gravi rischi e con un viaggio avventuroso, a raccogliere dalla viva voce degli spagnoli, operai, studenti, contadini, intellettuali, i canti di protesta poi pubblicati ed ha altresì fatto ascoltare la registrazione di alcuni di essi. A questo punto si è manifestata in pieno tutta la manovra orchestrata da Franco. Il corrispondente di Franco, che ha raccontato come è riuscito, con gravi rischi e con un viaggio avventuroso, a raccogliere dalla viva voce degli spagnoli, operai, studenti, contadini, intellettuali, i canti di protesta poi pubblicati ed ha altresì fatto ascoltare la registrazione di alcuni di essi.

«L'obbiezione di coscienza», ha detto Roscioni — è un problema che esiste, che bisogna porsi e che deve essere risolto, soprattutto se si tiene conto dell'alternativa che gli obiettori prospettano. Io chiedo che Giuseppe Gozzini venga considerato non punibile». L'avv. Segre ha confutato le argomentazioni della accusa ricordando come anche la Costituzione italiana riconosca i diritti inalienabili dell'uomo: i diritti della coscienza e il diritto a non dover rinnegare il proprio ideale. Mezz'ora dopo la fine dell'arringa di Segre, la Corte ha emesso il verdetto. Giuseppe Gozzini chiederà, con molta probabilità, un nuovo giudizio in appello.

La Consulta della pace di Firenze, dopo la sentenza, ha emesso un appello per il riconoscimento giuridico dell'obbiezione di coscienza. Nella serata, hanno aderito all'appello anche numerose associazioni giovanili cattoliche e democratiche, case del popolo, e le redazioni di alcune riviste italiane.

La disubbidienza di Einaudi, continuando a interrotta dai rappresentanti della stampa fascista, il maestro Libero ha raccontato come è riuscito, con gravi rischi e con un viaggio avventuroso, a raccogliere dalla viva voce degli spagnoli, operai, studenti, contadini, intellettuali, i canti di protesta poi pubblicati ed ha altresì fatto ascoltare la registrazione di alcuni di essi.

ACROPOLIS... (Small advertisement for Acropolis agency)

## Immigrati venduti a un tanto all'ora

# Il racket della mano d'opera a Milano

Le agenzie che cambiano srite e tolgono 200 lire di salario al mese, 250 lire di guadagno per l'imprenditore. Un'impresa di pulizia che assume donne e uomini per stabilimento. Come viene contrattata la merce-manodopera nella città del miracolo economico

Con la circolazione sopra riprodotta una delle agenzie smascherate in questi giorni vendeva la manodopera degli immigrati meridionali. Incassava 375 lire per ogni ora di lavoro; ne versava 250 al lavoratore. La rimanenza finiva nelle casse degli sfruttatori. Come paravento l'agenzia vantava di essere in regola con gli enti assicurativi... per invogliare gli industriali più «scrupolosi».

## Volete trovare a Milano uno dei centri per la tratta di immigrati meridionali?

# Telefonate al 4093537

l'Unità — che nel giugno scorso denunciava lo scandalo del «racket della manodopera» — rivela oggi un nuovo drammatico caso di sfruttamento e di evasione delle leggi previdenziali

### MILANO, 11.

La polizia ha concluso la sua inchiesta; ma il «racket della manodopera» continua. Ecco, oggi parliamo di un'altra grossa organizzazione clandestina, particolarmente collegata con la potente SO.GE.NE., e del caso drammaticissimo di un immigrato siciliano, Gaetano Barbetti, venuto a Milano per rovinarsi la vita. La SO.GE.NE., per chi non lo sapesse, fa parte della Generale Immobiliare, che conta fra i suoi consiglieri più influenti il professor Vittorio Valletta (FIAT), l'ing. Carlo Pirelli (Italcementi) e il principe Marcantonio Paccelli (Vaticano).

L'uomo del «racket», fornitore di merce umana alla SO.GE.NE. si chiama Francesco Motta. Abita in viale Antigorio 10, telefono 4093537. Distribuisce biglietti da visita con la scritta «Motta Francesco, Lavori edili». In realtà recluta immigrati e li manda a lavorare in almeno tre cantieri della SO.GE.NE. due che compiono lavori per conto della Siemens e uno per conto della STIPEL. Alle sue dipendenze vi sarebbero annualmente non meno di 50-70 «clandestini».

Gaetano Barbetti, una delle sue «vittime», è dal 7 novembre inespedito dalla testa allo stomaco, ha rischiato di rimanere paralitico e dovrà ancora rimanere sotto le cure del Centro traumatologico di viale Sarca per altri quattro o cinque mesi.

Ma la storia va raccontata dall'inizio. Sei mesi fa, in un giorno imprecisato del luglio 1962, Gaetano Barbetti, 22 anni, siciliano di Colliatone (Catania), si mette sul treno con la giovane moglie e alcune valigie. La sua meta è Milano. La sua speranza è quella di trovare un lavoro. A paese faceva il barcaiolo in un bar, ma quell'aveva a morir di fame. Nella metro, poli lombarda non conosce nessuno. Sa soltanto che a Milano si può lavorare e, a quanto pare, a condizioni umane.

### Trattenute

La fortuna gli scende dal cielo non appena mette piede alla stazione centrale. Gaetano Barbetti e sua moglie si stanno guardando attorno, quando un signore li avvicina. «Cercate lavoro?». La risposta è affermativa. «Se vi va, il lavoro ve lo posso dare io a buone condizioni, anche questo e il mio biglietto da visita. A questo indirizzo mi potete trovare». Chi parla è Francesco Motta in persona, l'ingaggiatore di merce umana. Il ragazzo siciliano, partito allo sbaraglio dal suo paese,

una corazza. Se la dovrà tenere addosso per molti mesi e, poi, non potrà riprendere a lavorare come una volta. Insomma, è rovinato!

Il giorno stesso dell'infornata il «racketeer» Francesco Motta è corso al riparo. Ha assicurato immediatamente il ferito (forse «trasferendo» una delle assicurazioni che gli uomini del «racket» si tengono per prudenza a disposizione) in modo da non avere grane. Ma, anche in questa occasione, ha voluto fare una speculazione, dicendo all'ente assicurativo che Gaetano Barbetti lavorava soltanto 34 ore alla settimana. In realtà lavorava per non meno di sessanta ore alla settimana.

In questo modo, oggi, il giovane siciliano riceve di infornata solo 150 lire al giorno, poco più di trentamila lire al mese. Quello che basta per pagare l'affitto della stanza.

La moglie, che aspetta un bambino, ha dovuto cercarsi un lavoro per guadagnarsi quanto le occorre per vivere.

### Minacce

La storia di Gaetano Barbetti non è ancora finita. Il «racketeer» Francesco Motta si fa vivo con lui molto spesso e non certo per chiedergli notizie della sua salute. Qualche volta gli telefona per dei giorni di seguito... «Attenzione — gli dice — che se mi denunci io ho delle persone pronte a testimoniare che tu ti sei gettato dal ponte di proposito!».

Proprio così. Il ragazzo siciliano cerrebbe fatto passare per un... suicida.

Francesco Motta è un vecchio lupo del «racket della manodopera». Di lui avevo avuto notizia ancora nella primavera dello scorso anno, quando l'Unità stava svolgendo una inchiesta sul mercato clandestino della manodopera.

Il 24 maggio un finto disoccupato si era presentato a mezzogiorno all'abitazione del «racketeer» in viale Antigorio 10. Francesco Motta si era dimostrato entusiasta.

«Provvederò senz'altro a trovarle lavoro nel giro di poche ore — aveva risposto alle domande del finto disoccupato — mi telefonate stasera all'ora di cena». E gli aveva dato il famoso biglietto da visita. Allora di cena l'affare era già combinato. L'altro capo del telefono Francesco Motta era tutto allegro.

«Venga da me — diceva — domattina alle sette. La porterò io in cantiere dove faremo una recolare richiesta di lavoro. Per la paga, noi, ci metteremo d'accordo».

Il solito metodo del «racket».

### Dal Tribunale militare

## «Obbiettore» cattolico condannato a Firenze

### Ha spiegato in aula perchè rifiutava di indossare la divisa Testimoniavano a favore il professor Capitini e un sacerdote

### Dalla nostra redazione

FIRENZE, 11.

Il Tribunale Militare di Firenze, dopo trenta mesi di permanenza in Camera di Consiglio, ha condannato Giuseppe Gozzini, l'obbiettore di coscienza milanese, a sei mesi di carcere militare per disobbedienza, assolvendolo dall'accusa di disubbidienza continuata e respingendo la richiesta della difesa di concedere la condizionale.

Il Pubblico Ministero, capitano Nicolosi, aveva chiesto alla Corte, presieduta dal generale Nappini, la condanna a nove mesi, senza il beneficio della condizionale e senza nessuna attenuante.

Così si è concluso, oggi, il primo processo istruito in Italia contro un obiettore di coscienza cattolico, con una sentenza che non tiene in alcuna conto il particolare carattere morale e sociale della obbiezione di coscienza nella forma e nei motivi determinanti forniti dallo stesso Giuseppe Gozzini.

La Corte, come ha detto l'avvocato difensore Bruno Segre, ha messo, con la condanna, il gesto di questo coraggioso giovane sullo stesso piano di quello di un soldato che si rifiuta di eseguire un determinato ordine per un qualsiasi motivo.

Eppure il Gozzini, illustrando oggi le ragioni etiche che lo avevano indotto a rifiutare, il dodici novembre scorso, di indossare la divisa militare, ha ripetuto che non voleva affatto esimersi dal servire il proprio paese, ma servirlo solo per combattere l'ingiustizia, la fame, lo sfruttamento, la malattia e offrendosi per un servizio anche più lungo e pericoloso di quello militare, purché valido per il progresso sociale e civile, senza dover essere — in una parola — fare ricorso alle armi.

Sono gli stessi argomenti e gli stessi motivi che sono stati espressi sullo schermo da Claude Autant Lara con il suo «Non uccidere».

Alla richiesta del generale Nappini di raccontare i fatti, l'imputato, con la calma e la tranquillità di chi sa di essere nel giusto, ha risposto: «Quando mi arrivò la cartolina rosa, io andai al CAR di Pistoia».

Dopo un lungo colloquio

con un ufficiale, fui rinchiuso in prigione. Il giorno dopo, un altro ufficiale mi disse: «Le ordino di indossare la divisa militare». Replica di no. Mi risposero che contavano il mio atteggiamento, avrei potuto restare in carcere anche fino a 45 anni...».

Dopo una parentesi punteggiata dalle continue interruzioni del P.M., tese a ignorare completamente il problema di coscienza sollevato dall'imputato e a mettere l'obbiezione di coscienza sul piano di un comune reato perseguibile dalla legge militare, il processo ha avuto momenti drammatici. Particolarmente quando Giuseppe Gozzini ha spiegato le ragioni morali — «psicologiche» — cavillate a latere — del suo gesto: «Io sono cattolico e in base alla mia fede penso che oggi non sia possibile dare una testimonianza cristiana militando in una istituzione violenta qual è l'esercito».

Sono coscienti di poter servire la Patria in altri modi senza fare uso delle armi. E' tutto».

«Se la pensate così, perché non siete restato a casa, anziché presentarsi al CAR?». È stato chiesto all'imputato.

«Perché così facendo sarei stato considerato disertore, il che non è certo onorevole».

«E la disubbidienza, secondo voi, è onorevole?». «Certo, in questo caso, la disubbidienza mi fa molto onore».

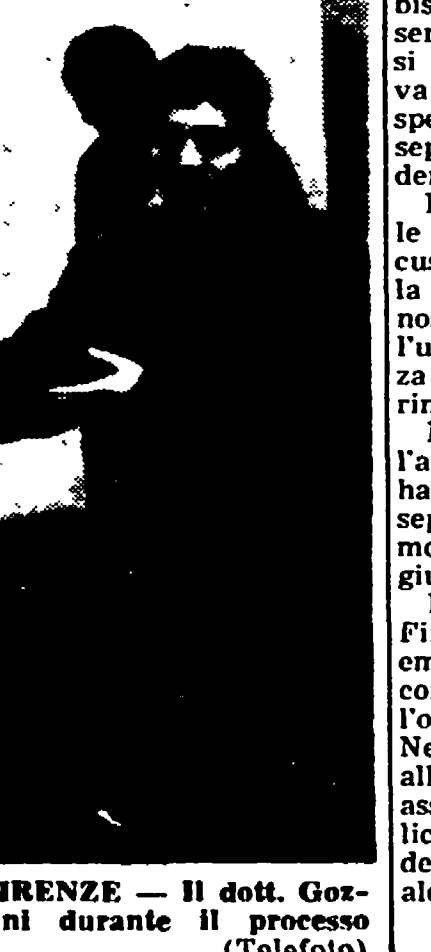
Un scroscio di applausi ha sottolineato queste parole. Finita l'esposizione dei Gozzini è stata la volta dei testimoni a carico. Poi, Aldo Capitini e don Proverbio, che sono stati in questo periodo molto vicini all'imputato, hanno illustrato con nobilissime parole la figura dell'obbiettore di coscienza che oggi non sia possibile dare una testimonianza cristiana militando in una istituzione violenta qual è l'esercito.

Sono coscienti di poter servire la Patria in altri modi senza fare uso delle armi. E' tutto».

«Se la pensate così, perché non siete restato a casa, anziché presentarsi al CAR?». È stato chiesto all'imputato.

«Perché così facendo sarei stato considerato disertore, il che non è certo onorevole».

«E la disubbidienza, secondo voi, è onorevole?». «Certo, in questo caso, la disubbidienza mi fa molto onore».



FIRENZE — Il dott. Gozzini durante il processo (Telefoto)

Gianfranco Pintore



Forse il 'ghiotto' boccone va alla Edison

# Metrò: dopo tre anni si arriva all'appalto

Viale Libia: «piccole dimenticanze»

## Viadotto chiuso per il mercato



A poco a poco sono venuti a galla i veri motivi che hanno consigliato all'amministrazione comunale il precipitso rinvio della inaugurazione del viadotto di viale Libia, ultimato nei giorni scorsi. Il comitato del Comune, piava genericamente di lavori di rifinitura non terminati, per giustificare l'improvviso ripensamento. La verità è invece diversa: non è stata trovata ancora una soluzione al problema del traffico della zona, destinato ad appesantirsi con l'apertura del nuovo viadotto.

Gli uffici capitolini si sono semplicemente dimenticati della esistenza del mercato che con le sue bancarelle occupa oltre tre quarti della sede stradale di viale Eritrea, di quel viale che conduce direttamente al nuovo viadotto e sul quale irrompono le migliaia di automobili da da Montecitorio, vorranno raggiungere il centro percorrendo il cavalcavia.

Il problema intorno al quale si dibattono in questi giorni gli uffici capitolini è dunque questo: dove trasferire quel benedetto mercato di duecento e più rivenditori. L'«impiccio» è stato causato dalle amministrazioni comunali passate, le quali hanno iniziato i lavori del cavalcavia senza cominciare contemporaneamente la costruzione del mercato, questa area di piazza Gimma, uno dei pochissimi appezzamenti ancora liberi da costruzioni esistenti in tutto il quartiere.

Sembra che la soluzione che si vuole dare all'intricata faccenda sia questa. Spostare

il mercato di viale Eritrea in piazza Gimma, sistemando le bancarelle sulle aree private, in modo da non impedire la costruzione del mercato coperto nel prossimo futuro. Le trattative sono in corso tra il Comune, i rivenditori e i proprietari delle aree di piazza Gimma. Frattanto è sorta un'altra difficoltà: i cento rivenditori di viale Tripolitania hanno manifestato la loro preoccupazione per l'avvicinarsi del mercato di viale Eritrea al loro luogo di vendita. La matassa è piuttosto imbrogliata, come pare sia destino di tutte le cose romane, di una città cioè cresciuta nei caos più completo. Intanto il ponte nuovo di zecca sta a guardare.

Ieri sera la Ripartizione traffico ha fatto finalmente conoscere i «lineamenti fondamentali» della nuova disciplina della circolazione. Si tratta del divieto permanente di sosta sulle piazze Gondar e Conca d'Oro (esclusa l'area adibita a parcheggio), su via Martana, via delle Valli (così si chiama tutto il viadotto), via Val di Cognè e su cento metri di viale Tirreno. In viale Eritrea e in viale Libia il divieto di sosta va in vigore dalle 7 alle 21. Senso unico in via Val di Cognè e via Martana.

Tutto qui. Quello che succederà lo vedremo mercoledì prossimo quando, come è stato comunicato ieri sera, dovrebbe finalmente aver luogo l'inaugurazione del viadotto. Nella foto: il mercato di viale Eritrea.

Tre progetti in lizza - La decisione nei prossimi giorni

Festa grossa a Londra: l'altro ieri ricorreva il centenario della metropolitana. La prima ferrovia sotterranea del mondo, un vero miracolo della tecnica dei suoi tempi. Le sue gallerie più vecchie, inevitabilmente, rivelano qua e là i segni del tempo, e in alcuni tratti si trovano ancora le macerie di un'epoca che non è mai tornata. E' qui che nel tragico alternarsi dei bombardamenti terroristici dell'aviazione di guerra trovò un rifugio sicuro e a portata di mano.

Cent'anni: un bel primato per una vecchia gloria nazionale. Dopo è stata la volta di Budapest, Ginevra, Parigi, Berlino, Boston, Liverpool, New York, Philadelphia.

Anche noi abbiamo le nostre ricorrenze. Non di questo genere, naturalmente. E' stato tre anni fa la Gazzetta Ufficiale pubblicava la legge 1145 che autorizzava il Ministero dei Lavori Pubblici a concedere un luogo alla costruzione di una seconda linea di ferrovia metropolitana in Roma da piazza Risorgimento al piazzale Flaminio. Termini, San Giovanni, Osteria del Curato, con diramazione per Torre S. Lucia.

Sono già stati stanziati anche 20 miliardi, forse un eccesso, oltremodo, si stimava bastassero per la costruzione del nuovo tronco. Tuttavia quel che ancora manca è proprio l'inizio dei lavori della metropolitana.

Un primo appalto-concorso, dopo molti mesi di discussioni negli organi tecnici del Ministero dei Lavori Pubblici, venne praticamente annullato lo scorso anno: nessun progetto fu giudicato valido e le imprese vennero invitate a presentare altri club. Ma ora che è stata fatta nell'ottobre scorso.

In questi giorni si sta susurrando che una decisione è ormai prossima. Meglio, si chiama mai? Si fanno anche i nomi dei «favoritissimi» nella gara dell'appalto per il tratto Termini-Cinecittà: la Sogefi (società gemella dell'Immobiliare), la SACOP (che aveva preparato un progetto per conto della Stefer) e la Metro Roma.

Allo stato delle cose sembra che quest'ultima abbia i più forti chances. Parliamo dunque più diffusamente. Si tratta di una società relativamente giovane: è nata infatti solo sette anni fa, col lo scopo dichiarato di mirare non solo alla costruzione, ma anche alla gestione della rete del Metro Roma.

Dietro la sua sigla sono confluiti alcuni gruppi finanziari di indubbia autorità. La Edison, innanzitutto, attraverso la sua affiliata Società delle strade ferrate del Mediterraneo (ed uno degli amministratori delegati del monopolio milanese — il De Biasi — è entrato nel Consiglio della Metro Roma).

Nei prossimi giorni torneranno a riunirsi la commissione del Consiglio superiore dei LL.PP. Vedremo se le sue decisioni corrisponderanno alle voci che circolano.

# Un poker di artisti alla Befana

Croccolo, Lando Fiorini, Donatella Moretti, Mario Pagano



La Befana dell'Unità sta per votare il suo ultimo sacco. Domani mattina il teatro di via dei Frenanti ospiterà lo spettacolo organizzato appunto per la nuova distribuzione di pacchi. Parteciperanno, oltre al popolare e simpatico Carlo Croccolo, tre noti cantanti: Lando Fiorini, Donatella Moretti e Mario Pagano.

Lando Fiorini è trapanese; è arrivato alla ribalta della notorietà attraverso il «Cantagiro» ed è stato quindi scritturato da Garinei e Giovannini per il «Rugantino». Anche Donatella Moretti è stata una «vedetta» del «Cantagiro» ed ha battuto i quotatissimi Nilla Pizzi, Claudio Villa e Luciano Tajoli piazzandosi al secondo posto dietro Celentano. Mario Pagano, napoletano, è l'autore di quella «Giacca rotta» che ha vinto lo «Zecchino d'oro» al concorso delle canzoni per bambini, a Bologna. Pagano parteciperà anche al prossimo Festival di Sanremo. I cantanti saranno accompagnati dal complesso «I nuovi angeli».

La denuncia di un pittore

## Quadri falsi per 80 milioni

In via Margutta un'opera già venduta in America

Decine e decine di quadri falsi del pittore Ivan Mosca che ha raggiunto una certa popolarità negli USA, le tele falsificate in circolazione tra i mercanti d'arte romani. La notizia, che è confermata, metterà in subbuglio il mondo dei collezionisti. L'altro quadro, presentato ai carabinieri dallo stesso Mosca.

Secondo il pittore, che ha trovato quadri coperti dai suoi anche negli USA, le tele falsificate in circolazione in Italia, o già acquistate da collezionisti, sarebbero un centinaio, per un valore di almeno 50 milioni di lire.

Per ora di quadri falsi ne sarebbero stati trovati due. Il primo, datato 1952 e rappresentante una farfalla rossa, l'ha trovato lo stesso Mosca nella bottega di un cornicista di via Margutta. Era stata acquistata per 300 mila lire da un architetto domotico in via Ezzelino. Il pittore è certo che si tratti di un falso. «La tela autentica — dice — l'ho venduta io stesso ad un collezionista di New York, e per una cifra superiore a quella sborsata dall'architetto romano. Si tratta di un appartamento in via Gradoli, alla Tomba di Nerone.

Le indagini per l'identificazione degli autori delle falsificazioni sono iniziate in questi giorni e vengono svolte dai carabinieri della tenenza di San Lorenzo in Lucina, in collaborazione con quelli della caserma di Villa Ludovici.

Convegno comunista sull'economia del Lazio

«Industrializzazione del Lazio e programmazione economica»: questo il tema del convegno indetto dal PCI, che avrà luogo domani alle ore 9,30 nel salone della Camera di Commercio di Latina.

Vi parteciperanno dirigenti di partito, parlamentari, sindaci, consiglieri comunali e provinciali delle province di Roma, Frosinone e Latina. La discussione sarà introdotta dal compagno Edoardo Perna, membro del C.C. e segretario regionale del Lazio.

il partito

Attivo provinciale

E' convocata per giovedì 17 alle 15, nel teatro di via dei Frenanti, la riunione dell'attivo provinciale che era stata preannunciata per il 14. All'edg il piano di lavoro delle «Festazioni» in rapporto ai recenti sviluppi della situazione politica. Relatore Modica. Debbono partecipare i compagni del Comitato federale e della C.F.C. i comitati direttivi delle sezioni, i compagni dei comitati politici e segretari delle cellule aziendali. Si invitano i segretari di via dei Frenanti per la rinvio delle riunioni fissate per la serata di giovedì.

Asssemblee sul tesseramento

Amici dell'Unità

Convocazioni

Il circo Palmiri Benneweis

I conti del Messaggero

Non è da oggi che le leggi della matematica sono ferree: ciò non toglie, tuttavia, che esistano gli incanti che ogni tanto tentano di ignorare. E' il caso del Messaggero a proposito delle nomine dei nuovi amministratori delle aziende municipalizzate.

Un gruppo (con la eccezione dei massimi e dei liberali che ad un certo punto si sono tratti indietro, rifiutandosi di entrare nelle commissioni) avevano concordato la distribuzione dei seggi, con l'impegno reciproco di votare i rispettivi candidati. Al momento del voto, i comunisti sono stati i soli a porre con franchezza una questione di principio su due dc: Di Tillo (l'uomo delle «strisce») e Palmitessa. Non hanno votato il primo, eletto poi solo dopo uno scrutinio supplementare, hanno votato Giorgio M. Gatti invece del secondo come sovrintendente all'Opera.

Ci sembra abbastanza semplice. Il Messaggero invece non ha capito il suo cronista anziano che Palmitessa ha raccolto alcuni voti misti; con il benestare dei comunisti, che si sono astenuti (non è vero: hanno votato un altro candidato) e, ancor più scandalizzato, afferma che «su altri candidati sarebbero affluiti voti comunisti». Bastava un po' di aritmetica per capire che tutti i candidati tranne due, avevano avuto l'onta terribile di essere stati votati dal PCI.

Ma l'anticomunismo, a volte, fa di questi scherzi: confonde il punto che non è più capace a fare un'addizione.

Al ministero

## Trasporti: incontro mercoledì

Ieri il sottosegretario al Lavoro, onorevole Calvi, ha convocato le organizzazioni sindacali degli autotrasportatori e i rappresentanti dell'associazione dei concessionari per l'esame della vertenza in corso, alla Zeppleri e alla Roma-Nord. C'è voluta la proclamazione d'un altro sciopero dei trasporti pubblici per spingere un esponente del governo a convocare le parti. Ora che il primo passo è stato compiuto è auspicabile che l'on. Calvi eserciti ogni possibile pressione sugli autotrasportatori privati per piegarsi a subordinare, una volta tanto, il loro interesse a quello dei lavoratori e dei cittadini.

Non è infatti ammissibile un atteggiamento di neutralità. Lo stesso prefetto Celona ha costatato nelle settimane scorse che mentre i sindacati danno ripetute prove di senso di responsabilità accettando un dignitoso accordo, i concessionari di autolinee rispondono negativamente per principio. La proposta ministeriale del prefetto (riduzione di mezzo'ora dell'orario di lavoro e corresponsione di una indennità ad autisti e fattorini costretti a subire «nastri lavorativi» superiori alle dodici ore rappresenti il minimo delle richieste dei lavoratori.

Questo minimo venne rifiutato da Zeppleri e dalla Roma-Nord anche perché l'associazione nazionale degli autotrasportatori si era schierata a loro fianco. Tale atteggiamento provocò uno sciopero regionale dei trasporti: sarà bene non dimenticarlo mercoledì al ministero del Lavoro.

I costruttori cedono

## Edili: scacco al ricatto

La pronta reazione degli edili, il rifiuto di prestarsi alle manovre e ai ricatti dei costruttori, i numerosi scioperi aziendali, la proclamazione dello sciopero di lunedì, le forme di non collaborazione decise in decine di cantieri e le delegazioni inviate presso la sede dell'ACER hanno notevolmente ridotto il numero degli imprenditori che rifiutano di pagare gli aumenti salariali.

Anche la direttiva dell'ACER (sospensione dell'applicazione dell'accordo di dicembre) non è stata accettata dall'ALOSA, di proprietà dello stesso presidente dell'associazione, dalla «Sabri», di proprietà del presidente dell'ANCE, e dalla CEI, di cui è comproprietario il vice-presidente della confindustria De Michelis. Applicano anche l'accordo Viviani, Grassotto, Sogefi, Marchini, Beni Stabili, Salce, Costed, Roma Sud, Vaselli, Astaldi e numerose altre aziende.

Le imprese appaltatrici di opere pubbliche non sono più unite: gli aumenti vengono corrisposti alla IRCOCIR, alla Carpi e alla Ravenna; trattative sono in corso in altre imprese dove è stato offerto agli operai di accettare il pagamento degli aumenti «fuori busta» per non rompere formalmente la solidarietà padronale.

Forti scioperi vengono invece effettuati alla Ferrari, Santarelli, Provera, Carrasi, Binetti, Callarà e in altre società che non rispettano l'accordo sindacale.

La FILLEA-CGLI ha convocato lo sciopero di lunedì e ha informato alle 14 del giorno stesso nella Camera del Lavoro gli edili in lotta.

Vendeva carne di asino

Una macelleria di Monteverde, Maria Luisa Conti, è stata denunciata all'autorità giudiziaria per avere messo in vendita carne equina di somaro non commestibile.

Sono inoltre state denunciate le macellerie Ofelia Veitroni, con spazio di vendita in via Ezzelino 18 e Olga Moreacci, con negozio in via Celimontana 16.

Giovane impiegata a Ostia

# Avvelenata in auto crolla sul volante

E' in gravi condizioni - Indagini sul misterioso episodio

Una donna si è avvelenata in auto sul lungomare di Ostia. L'hanno trovata svenuta al volante gli agenti della Polizia Stradale: aveva accanto un tubetto di barbiturici vuoti. Elisa Lombardozzi, di 32 anni è stata soccorsa al posto di pronto intervento Poco dopo con la stessa autolettiga l'hanno accompagnata nella sua abitazione, in via Giuseppe Bagnera 73 dove vive con i genitori e una sorella. E' ancora grave e non ha voluto spiegare i motivi del gesto: la polizia continua le indagini.

E' accaduto l'altra notte. La donna, impiegata in un'azienda privata, è uscita dal lavoro nel tardo pomeriggio ma non è tornata a casa. La polizia è informata che ha passato la serata Elisa Lombardozzi, interrogata, non ha saputo spiegarlo.

Erano le 23,30 quando i poliziotti della «stradale» hanno notato sul Litorale una «selletta» ferma sul lato della strada con le luci di posizione accese. Essi hanno creduto che a bordo della vettura si trovasse un innamorato e non si sono nemmeno fermati. Dopo un vasto giro di perlustrazione, però, sono tornati sul lungomare ed hanno notato che l'ufficaria era ancora ferma nello stesso posto. E' nato così il primo sospetto.

Uno degli agenti è sceso e si è avvicinato alla «selletta»: la donna era svenuta, con il capo appoggiato al parabrezza. Sembrava morta. Il poliziotto ha bussato contro il vetro. L'ha chiamata ma non ha ricevuto risposta: allora si è finalmente deciso ad aprire la portiera. La impiegata si lamentava e invocava aiuto. Gli agenti non hanno perduto tempo: mentre uno tentava di rianimare la Lombardozzi, l'altro è corso a telefonare alla Croce Rossa e pochi minuti dopo un'autolettiga è piombata sul posto. La donna è stata accompagnata al posto di pronto soccorso di via Bagnera e proprio mentre i sanitari stavano medicandola è stata colta da una nuova crisi. E' migliorata solo più tardi e quando ha riacquisito lucidità ha espresso il desiderio di essere riaccompagnata a casa.

L'ufficaria è stata attentamente esaminata dai poliziotti. Presenta un'ammaccatura sul cofano, proprio vicino ad un fanale. Gli investigatori credono che la donna, dopo aver ingerito i barbiturici, abbia tentato di proseguire ma fatti alcuni metri si colta da male, avrebbe perduto il controllo della guida. L'auto avrebbe urtato contro un muricciolo riportando il lievissimo danno.

Un uomo ha tentato di uccidersi con il gas. E' lo strilone Umberto Corrucci, di 48 anni, abitante in via Luciano Manara 15. Ieri si è chiuso in casa ed ha aperto i beccucci dei forneli. Per fortuna i vicini di casa hanno sentito un forte odore di gas per le scale e hanno dato l'allarme. Prima che giungessero i vigili del fuoco e i poliziotti, l'uomo è stato salvato. Al San Camillo lo hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Un altro pensionato, Ferdinando Taddeucci, di 82 anni, abitante in via Valenziani 5 ha tentato di asfissiarci con il gas. Lo hanno soccorso alcuni poliziotti chiamati sul posto dai vicini di casa.

Mario Giglio al Policlinico

## Incontro col figlio morente



Mario Giglio, il padre del bambino emofiliaco che sta morendo al Policlinico, ha riabbracciato il figlio. Erano dieci anni che non lo rivedeva: dal giorno, cioè, che era partito dalla Calabria per il Sudamerica, «in cerca di fortuna». E' stato un incontro toccante: lo emigrante è rimasto a lungo con le mani strette attorno al capozucco, nemmeno per parlare con i cronisti.

Nella foto: Mario Giglio ha aperto un pacchetto con i regali: qualche cioccolatino e un pupazzo. Il ragazzo ha risposto con un sorriso spento. Sono quindi intervenuti i medici. All'alba il ragazzo ha accusato un leggero malessere, forse per l'emozione provata. Per tutto il giorno i suoi genitori non si sono mossi dal capezzale, nemmeno per parlare con i cronisti.

Nella foto: Mario Giglio ha aperto un pacchetto con i regali: qualche cioccolatino e un pupazzo. Il ragazzo ha risposto con un sorriso spento. Sono quindi intervenuti i medici. All'alba il ragazzo ha accusato un leggero malessere, forse per l'emozione provata. Per tutto il giorno i suoi genitori non si sono mossi dal capezzale, nemmeno per parlare con i cronisti.

piccola cronaca

**IL GIORNO**  
Oggi sabato 12 gennaio (12-23). Gnomastico: Modeste, il sole sorge alle 8,03 e tramonta alle 17. Ultimo quarto di luna il 17.

**BOLLETTINI**  
— Demografico. Nati: maschi 47 e femmine 33. Morti: maschi 34 e femmine 21, dei quali 8 minori di 15 anni. Matrimoni 47.

**Meteorologico.** Le temperature di ieri: minima 11 e massima 15.

**CORSI DI ECONOMIA**  
**AL «GRAMSCI»**  
— L'Istituto Gramsci ricorda che il corso di economia politica del dott. Gino Longo ha inizio oggi alle 17,30.

**MOSTRE**  
— Nella Galleria d'arte della «Casa de' Brilli» dal 14 al 30 gennaio mostra di pitture, sculture, acquaforti e disegni di artisti brasiliani con opere già esposte alla XXXI Biennale di Venezia.

**VETERINARIO NOTTURNO**  
— Dottor L. Tanogal, Tel. 582.434.

**VIDIMAZIONE LICENZE COMMERCIO**  
— La vidimazione annuale delle licenze per l'esercizio in sede stabile del commercio all'ingrosso e al minuto di generi alimentari e vari potrà essere ottenuta entro il 15 marzo presso gli uffici dell'Unione commerciale di via Anguillara 9, via Montenero 2 e via Sant'Eufemia 19. Gli uffici sono aperti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 (il sabato dalle 9 alle 13).

**AUTOMEOTECA**  
— L'Automoteca della CRIastera domenica in piazza Santa Maria Liberatrice per raccogliere sangue per gli ospedali romani.

**CONTINUA ALL'ORGANIZZAZIONE ALESSANDRO VITTADELLO**

**GRANDE VENDITA DI FINE STAGIONE con sconti dal 15% al 40%**

SU TUTTE LE CONFEZIONI PER UOMO, DONNA E BAMBINO

**ALCUNI ESEMPI:**

- Paleto uomo tessuto Lanerossi . . . da L. 22.000 a L. 12.000
- Soprabiti uomo in loden . . . da L. 23.500 a L. 16.500
- Paleto donna . . . . . L. 8.000
- Abiti in lana per uomo . . . da L. 15.500 a L. 9.000
- Abiti in tessuto Lanerossi . . . da L. 20.500 a L. 15.500
- Giacche in lana per uomo . . da L. 8.800 a L. 5.500
- Giacche in velluto per uomo . da L. 13.000 a L. 7.000
- Calzoni in flanella . . . . . L. 1.500
- Impermeabili makò . . . . . L. 7.000
- Impermeabili Hellen e Hillò . . . . . L. 1.800

VIA OTTAVIANO angolo PIAZZA RISORGIMENTO

**da VITTADELLO risparmiere!**



Lo scandalo dei medicinali: le indagini estese al Ministero

Interrogati i dirigenti della Sanità



Il prof. Marcovecchio e il dottor Panisotti escono dal Palazzo di Giustizia

Il magistrato li ha trattenuti per 4 ore. Si attendono clamorosi sviluppi

Due altissimi funzionari del Ministero della Sanità sono stati ieri convocati al Palazzo di Giustizia e interrogati per più di quattro ore dal magistrato inquirente

Lo scandalo dei medicinali è così arrivato all'apice, dopo aver proceduto a colpi di scena sempre più clamorosi. Ultimo, quello di ieri sera.

I due funzionari ricevuti e interrogati dal sostituto procuratore sono, come abbiamo detto, due grossi calli del Ministero della Sanità: l'uno è il prof. Enrico Marcovecchio direttore generale del servizio farmaceutico; l'altro è il dott. Aldo Panisotti, capo della divisione «affari generali e registrazione delle specialità medicinali» dello stesso ministero.

I due professori sono giunti al Palazzo di Grazia e Giustizia alle 17 e sono stati subito introdotti nella stanza del magistrato che dirige le indagini. Con loro era anche il dott. Zampanò vice capo della Mobile romana, che ha assistito al lunghissimo colloquio durante il quale le dichiarazioni dei due funzionari venivano, sembra, messe a verbale.

Solo alle 21 e qualche minuto dopo i professori sono usciti dal «Palazzaccio» bersagliati dai lampi dei fotografi. Erano visibilmente confusi e irritati ed hanno cercato di evitare la sgradevole pubblicità. Questi i fatti, che hanno dato luogo alle ipotesi più svariate.

Fare impossibile che i dirigenti del Ministero siano stati interrogati solo perché il dott. De Majo avrebbe richiesto loro delle delucidazioni tecniche intorno alla procedura che le case produttrici di medicinali debbono seguire per ottenere l'autorizzazione a mettere in vendita le loro specialità. È presumibile che il magistrato, infatti, si sia reso conto di tali particolari fin dall'inizio dello scandalo. In realtà se anche le domande sono state tecniche, esse si sono sicuramente ispirate all'enorme confusione che regna, in questo senso, al Ministero.

Il Giorgetti — ormai questo è apparso — ha presentato alla commissione ministeriale documenti e fascicoli, sia valendosi di fotomontaggi, sia in altro modo. Il dott. De Majo vorrà ora spiegazioni e delucidazioni in questo senso. Le domande che egli ha rivolto ai funzionari non possono aver ignorato questi gravi avvenimenti. D'altro canto, anche al Ministero della Sanità, è stata istituita una commissione interna di inchiesta: essa deve indagare se, fra le file dei funzionari, ve ne sia qualcuno che abbia favorito, in qualche modo, il consulente Giorgetti. È probabile che gli stessi professori Marcovecchio e Panisotti, dato il loro alto incarico, siano a capo di tale commissione di inchiesta e che ne abbiano riferito i risultati al sostituto procuratore.

Una cosa è certa: circostanze molto gravi e che toccano da vicino l'amministrazione della sanità pubblica debbono aver indotto il dott. De Majo a scomodare i due alti funzionari. L'episodio ha infatti suscitato tale scalpore negli ambienti informati che le figure dei due consulenti farmaceutici Giorgetti e Tarantelli che accentravano su di loro tutta l'attenzione, sono passati ieri sera in secondo piano, anche se ieri il Tarantelli è stato sottoposto a interrogatori che sono durati complessivamente più di cinque ore. Si attendono di ora in ora nuovi importanti sviluppi nell'aria è un fatto clamoroso che però non è giunto ancora a maturazione. Certamente il magistrato è in procinto di prendere una importante decisione: ieri sera se ne parlava con insistenza negli ambienti in cui l'inchiesta viene condotta.

«Trovata» in una fabbrica giapponese

Assegno d'amore: adesso va bene



Nasce un transistor

il ciclo produttivo



TOKIO — A ogni inizio dell'anno, le centraliste di Tokio indossano i loro migliori costumi tradizionali. La telefono ci offre, appunto, una «panoramica» suggestiva della centrale telefonica

Interessante documento sulla crisi giudiziaria

In polemica con Poggi e Trombi i giudici di Milano

Proposta una «indagine pilota» sull'amministrazione della giustizia

Dalla nostra redazione MILANO, 11.

La polemica sulla crisi della giustizia s'è arricchita di un documento emesso dalla Giunta esecutiva della sezione milanese dell'Associazione nazionale magistrati, in contrasto sia con l'atteggiamento assunto dal procuratore generale della Cassazione, dott. Poggi, sia con le nostalgiche divagazioni del procuratore milanese, dottor Trombi.

Il documento inizia ricordando che «in più occasioni e da tempo l'Associazione nazionale magistrati ha denunciato una situazione di crisi della giustizia, di cui l'inconveniente sul quale è richiamata oggi l'attenzione dell'opinione pubblica rappresenta il più appariscente ma forse non l'unico aspetto». Si osserva poi che «se le cause di tale inconveniente potessero essere individuate nel comportamento e nel costume dei protagonisti della vita giudiziaria (il che non sembra consentito alla «tregua delle conclusioni» che sono pervenuti i più attenti osservatori del fenomeno giudiziario che le individuano nell'arretratezza dell'apparato), il discorso dovrebbe riguardare i protagonisti tutti (magistrati, loro collaboratori, avvocati) e non una categoria soltanto di essi».

Il documento, intanto, rimane lo assetto politico del problema che è fondamentale: ma è chiaro che le conclusioni dell'inchiesta potranno fornire ai parlamentari gli elementi indispensabili per elaborare la sollecitata riforma.

Camera penale

Avvocati contro Poggi

La camera penale di Roma ha inviato una lettera aperta al procuratore generale della Cassazione, dott. Poggi, in risposta alle accuse da lui mosse agli avvocati, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. Nel documento, vengono poste all'alto magistrato alcune domande, fra le quali: «un diritto o no dell'imputato avvalersi delle impugnature, previste e volute dalla legge? perché le innovazioni che permettono il parziale intervento del difensore nell'istruttoria penale permettono le manovre dilatorie e non solo dilatorie, delle difese? ritiene che la difesa debba essere esclusa o almeno o ammessa in pieno nell'istruttoria? ritiene o no che la segretezza dell'istruttoria debba escludere ogni attiva partecipazione del difensore all'istruttoria stessa? ritiene o meno doveroso per un difensore presentare motivi a sostegno di un'impugnazione propria? ritiene o no che l'impugnazione di una qualsiasi causa estintiva del reato o della funzione del giudice rappresenti una garanzia di libertà per tutti i cittadini?». Sempre per protesta contro le parole del P.G., il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Matera ha inviato un telegramma al Presidente della Repubblica, definendo un «gratuito insulto» le affermazioni del dottor Poggi.

Oltre ai «Pollaiolo»

Altri capolavori in mano ai Meidl?

WASHINGTON, 11. - I coniugi Meidl, emigrati negli USA con i preziosi dipinti di Pollaiuolo, sono in possesso di altre opere d'arte trafugate dai nazisti in Italia? - Questo il grave interrogativo che il legale della nostra ambasciata negli Stati Uniti, avvocato Oscar Cox ha posto agli esperti del dipartimento della giustizia americana, chiedendo che venga in proposito svolta un'accurata indagine a Los Angeles. Come è noto, infatti, nove furono i capolavori trafugati dai nazisti insieme ai «Pollaiolo» e, secondo fonte bene informata, i Meidl detengono nella loro abitazione di Pasadena vari quadri e altre opere d'arte. Se l'indagine in questo senso desse risultati positivi, comprovando che i due coniugi tedeschi americani hanno in possesso di opere d'arte trafugate illegalmente negli USA un ingente quantitativo di opere d'arte di dubbia provenienza, la giustizia americana non potrebbe non tener conto di questa grave circostanza. Il Tribunale di Los Angeles, infatti, dovrà decidere entro breve tempo, a chi attribuire la proprietà dei due dipinti: al governo italiano o ai Meidl. D'altro canto sembra che il tentativo fatto di sottrarre la vertenza al giudizio delle autorità federali non sia per il Meidl, completamente riuscito. Tanto è vero che un alto funzionario del dipartimento della giustizia ha dichiarato che il governo federale «è pronto ad intraprendere una azione diretta». Il funzionario non ha precisato in quale modo potrebbe estrinsecarsi l'azione federale, ma ha aggiunto che gli esperti del dipartimento stanno esaminando tutti gli aspetti della vertenza alla luce delle norme di diritto internazionale.

A mezzanotte

Mafia: tritolo contro una fabbrica al centro di Palermo

Dalla nostra redazione PALERMO, 11.

Due potentissime cariche di tritolo sono esplose questa notte davanti a una fabbrica di acque gassate, nei pressi della nuova zona residenziale della città. Le forti deflagrazioni si sono susseguite a un minuto di distanza l'una dall'altra, poco prima di mezzanotte.

Nell'attentato, sono andate distrutte le saracinesche dell'AGISP (questo è il nome della fabbrica) e i vetri di numerose abitazioni vicine. Non si lamentano vittime. All'alba, dopo le prime indagini della polizia, era già possibile stabilire che il nuovo crimine è direttamente collegato ai recenti delitti che, ancora una volta, tra Natale e l'Epifania, hanno insanguinato le strade di Palermo. Certo così che una nuova catena — pericolosissima, perché ne fanno parte noti mafiosi dattisi alla latitanza — si sta allungando, seminando il terrore in città.

Praticamente, è già possibile fare i nomi dei dinamitardi e dei loro complici: si tratta di Giovanni e Francesco Sutura, padre e figlio, noti mafiosi della frazione di Borgo Molara di Gaetano Salvatore e Gaetano Filippo (padre, figlio e nipote); altrettanto noti esponenti dell'«mafia cittadina».

Mentre i Sutura sono da 24 ore rinchiusi in carcere — quindi, semmai, hanno nell'attentato un ruolo soltanto indiretto, i tre Filippo sono latitanti. Il vecchio Gaetano — inteso a Palermo di Tanu — anzi, è stato rimesso recentemente in libertà provvisoria, in attesa di essere processato per una colossale truffa ai danni di due istituti mutualistici.

A carico dei cinque mafiosi, proprio ieri, era stato spedito mandato di cattura a conclusione delle indagini per una serie di estorsioni delle quali era rimasto vittima il costruttore edile Domenico Lo Cascio. Questi, a un certo punto, deciso a non subire ulteriormente i ricatti, stabilì di cedere l'impresa e si rivolse per questo all'ex contrabbandiere e noto appaltatore Calcedonio Di Pisa. Di Pisa accettò e conclusi l'affare: ma quindici giorni dopo — la sera del 26 dicem-

bre scorso — fu ucciso in mezzo alla strada con due colpi di lupara. Probabilmente si trattava della «punizione» per aver praticamente soffiato ad una cosca mafiosa una fonte notevole di guadagni, per assicurarsi ad un'altra.

Secondo una verosimile ricostruzione dei fatti accaduti nei giorni successivi al primo delitto, il vaccaro Raffaele Spina, compare dell'appena ucciso Di Pisa, tentò — non si sa ancora in quale modo — di vendicare l'amico. Ma male gliene incorse: una mattina di pochi giorni fa, infatti, ancora una volta in piena città e davanti a decine di passanti, fu affrontato da un paio di sconosciuti, che gli scaricarono addosso sette colpi di pistola, ferendolo gravemente.

Ma la catena delle vendette a senso unico non si era ancora chiusa. Stanotte, infatti, due bombe sono state piazzate davanti all'ingresso della fabbrica di acque gassate di via Perpignano, della quale sono proprietari Giuseppe Picone e i suoi figli, rispettivamente lo zio e i cugini in

primo grado di Calcedonio Di Pisa.

Le fila dell'intera faccenda sono state tirate, come si diceva, stanotte stessa sul luogo della doppia deflagrazione. Tutti — polizia, vigili del fuoco, giornalisti — si sono infatti accorti che i proprietari dello stabilimento, subito accorsi, presentavano visibilmente il lutto: quando poi ai Picone sono state chieste le generalità complete, è saltata fuori la parentela con la famiglia Di Pisa.

Da questa notte, decine di pattuglie di PS e dei carabinieri setacciano la città e le borgate vicine per cercare di acchiappare i tre Filippo, la cui libertà rappresenta per tutti un incubo. E, finalmente, anche la magistratura inquirente sembra essersene resa conto. L'ottantenne Gaetano Filippo, infatti, già nella primavera scorsa era stato incarcerato, e in molti avevano tratto un sospiro di sollievo: si tratta di un pericolosissimo mafioso al quale, tra l'altro, devono parte della loro fortuna politica un paio di deputati dc.

g. f. p.

L'omicida di piazza Navona

Nando Ciampini resta in carcere

Nando Ciampini non tornerà, per ora, in libertà. La richiesta di scarcerazione, presentata dall'avv. Giuseppe Sabatini, è stata infatti respinta dalla sezione istruttoria della Corte d'appello. Il proprietario del ristorante «Tre Scalini» fu condannato a soli 3 anni e 6 mesi di reclusione per aver ucciso, con un colpo di pistola alla nuca, il diciannovenne Rossano Moscucci, che aveva rubato un «transistor» da un'auto in sosta in piazza Navona. Il delitto, che suscitò enorme emozione, avvenne il 10 marzo dello scorso anno dopo una folle rincorsa nelle strade adiacenti a piazza Navona.

Il difensore di Nando Ciampini aveva avanzato l'istanza di libertà provvisoria motivando la con cause di ordine familiare: la madre dell'omicida è malata e sarebbe necessario la presenza del figlio nei tre locali (un bar, una trattoria e una birreria) di loro proprietà. Il processo d'appello contro il giovane non è stato ancora fissato, potrà svolgersi comunque solo dopo il giudizio di secondo grado contro Ferraroli, Ghiani e Inzillo che avrà termine certamente verso la fine di aprile. Nando Ciampini uscirà dal carcere alla fine del processo tenuto conto che ai responsabili di omicidio colposo — e tale è il motivo della condanna — sarà concessa l'indulto di un anno, e che la sua pena sarà ulteriormente attenuata se verranno accertate le attenuanti generiche.

E' ACCADUTO

In caserma col polpo

Vincenzo Tomaselli, un artigiere catanese di 22 anni, di stanza ad Albena, è ritornato dalla licenza portando con sé il fighioletto di 5 mesi; aveva chiesto il congedo, date le difficili condizioni della sua famiglia e non gli era stato concesso.

Vendetta omicida

Un ennesimo omicidio per vendetta, è stato compiuto in una frazione del comune di Laureana (Reggio Calabria).

Vittima ha la sedicenne figlia di Rocco Lemma che a sua volta uccise tempo fa il pastorellino quindicenne Bartolo Furfaro. L'omicida è Giuseppe Furfaro, fratello del ragazzo ucciso.

Vino adulterato

Esiste ancora il vino d'uva? Le grosse partite sequestrate a bordo di alcune navi battenti bandiera italiana, in partenza dal porto di Genova, erano manipolate con alcool etilico.

Rubano noci

Alcuni ladri hanno svaligato un deposito di noci e nocce, adoperando per giunta il camioncino del derubato, il commerciante Antonio D'Anna, abitante a Sperone. Cinque i viaggi per il trasporto di tutta la refertiva.

Accoltellato

Una zuffa con pugni e coltellate per una macchia di caffè ha ridotto in fin di vita un giovane di 20 anni. È successo in un bar di Napoli il ferito aveva fatto cadere

il contenuto della tazzina sulla camicia di Giovanni di Grande, il quale ha reagito furiosamente a colpi di coltello.

Crollo in miniera

Il crollo di una galleria nella miniera di Serui (Carbina), ha provocato la morte del minatore Francesco Murreddu, che lavorava a 160 metri sotto terra. Si è aperta una inchiesta per accertare le cause della sciagura.

Furti a coppia

Due furti, per l'ammontare di 7 milioni e mezzo sono stati messi in atto a Napoli, in un brevissimo spazio di tempo da ignoti ladri. Vittime un impiegato e un maestro, erano appena usciti da due diversi istituti di credito quando sono stati derubati.

Precipitano due aerei

Un «Costellation» dell'aviazione militare francese, è precipitato a Napoli, a nord di Perpignano. Si ritiene che le dieci persone che erano a bordo siano morte. Un altro aereo, questa volta a Kodiak, in Alaska, è precipitato mentre tentava di atterrare. Era della marina degli Stati Uniti. Sette delle 12 persone a bordo sono morte.

Astemi ubriachi

Gli esperimenti di due scienziati americani hanno dimostrato che una persona può ubriacarsi senza bere una goccia di alcool: forti quantità di una sostanza contenuta naturalmente nelle carni e nelle verdure, bastano allo scopo.

TOKIO, 11.

Alla «Kyoumeisha», una fabbrica nipponica di strumenti musicali, i giovanotti e le ragazze che comunicano alla direzione di essere innamorati, ricevono automaticamente uno speciale assegno mensile, il «assegno amore», di 500 yen.

La singolare iniziativa funziona con pieno successo da un anno. L'assegno ha fruttato, finora, un matrimonio e quattro fidanzamenti ufficiali. «Fino a questo momento», ha dichiarato il presidente della società, Muniyuki Kitahara — non ci sono state rotture. Ma anche se una coppia di innamorati decidesse di separarsi, non sono previste sanzioni. «Fino ad un anno fa, i dirigenti della Kyoumeisha erano tormentati da un grosso problema, che si ripercuoteva in modo rilevante sulla produttività dell'azienda: gli amori segreti tra i dipendenti della società si traducevano in gelosie, in nervosismo, in equivoci e scatti d'ira. A tutto danno, ovviamente, degli strumenti musicali.

È indispensabile quindi escogitare un rimedio per rasserenare l'atmosfera, alla insegna, ha detto Kitahara, di «una efficienza produttiva e di una completa armonia».

Il «assegno amore» giunge a proposito. Il fatto che tutti sappiano che due ragazzi si vogliono bene, implica tra l'altro un avvertimento: la figura del «concorrente» è completamente svanita e, con essa, sono delegate le irragionevoli e «improduttive» rivalità. D'altro canto, la direzione stessa si preoccupa di fare in modo che i due spasimanti lavorino l'uno a fianco dell'altra. Non solo, ma si fa di tutto perché essi restino ai loro posti anche dopo il matrimonio.

Ovviamente, il problema così brillantemente risolto alla Kyoumeisha assilla molte altre aziende nipponiche. Si spiega quindi perché, da qualche tempo a questa parte, molta corrispondenza diretta alla società sia costituita da lettere con cui i dirigenti di altre compagnie chiedono delucidazioni e suggerimenti al fine di adattare lo schema nei rispettivi stabilimenti.

Insomma — ha affermato a questa volta a Kitahara, un giovanotto di 31 anni ricco di intrepidezza — la cosa va. E' proprio il caso di dire che oggi siamo come una grande famiglia».

Una grande famiglia, aggiungiamo noi, che lavora tutta a beneficio del padrone di casa...

Sequestrato un quadro a Crema

CREMA, 11. Il pretore di Crema ha ordinato il sequestro di un quadro raffigurante una donna nuda, che fa parte di una mostra personale del giovane pittore Cremasco Wladi Saccchi, inaugurata il 5 ultimo scorso. La denuncia, con la imputazione di oscenità è stata presentata all'Autorità giudiziaria da funzionari del locale commissariato e dell'Arma dei Carabinieri, con la motivazione che la mostra è visitata da parecchi giovani inferiori



LE PREVISIONI DELLO SVILUPPO DELLA CITTA' CONTRASTANO CON GLI INDIRIZZI DI UNA GIUSTA POLITICA NAZIONALE:

si presume che Roma avrà fra 25 anni, circa 4 milioni e mezzo di abitanti; si prevede un'espansione su altri 13.000 Ha, aprendo un'altra fase di febbre edilizia; si dilata il Piano fino a permettere di stravolgerne gli elementi fondamentali.

architettura

Gli speculatori della Capitale

dietro il Piano regolatore

Un'occasione mancata, una lotta che continua

Roma è stata, negli ultimi 15 anni, il teatro della più sfrenata speculazione edilizia. Ciò è avvenuto sotto la direzione della DC che, ininterrottamente, ha mantenuto il controllo del Comune di Roma e ne ha trasformato la complessa macchina burocratica in uno strumento al servizio della grande proprietà del suolo urbano. Questa ha potuto celebrare il suo « miracolo » accumulando enormi rendite parassitarie, appropriandosi della ricchezza creata dagli investimenti pubblici destinati a servizi generali, sfruttando con metodi di rapina i terreni agricoli delle zone di espansione, resi edificabili a spese della collettività. Lo sviluppo della città, di conseguenza, è avvenuto senza un piano, sotto la spinta di forze monopolistiche impegnate a ricercare il massimo profitto. Si è avuta una crescita di case fitta e informe, un « tumore » edilizio esploso tutto intorno al vecchio centro, bloccando ogni via al traffico, senza risolvere il problema dell'abitazione e creando una spaventosa carenza di attrezzature collettive e di servizi (scuole, parchi, attrezzature sanitarie, ecc.).

Il piano del 1959, il « piano Ciocchetti », fu il punto di arrivo di questo patologico processo di sviluppo. Esso fu firmato dalla DC, insieme ai fascisti e alle altre forze di destra; fu attivamente sostenuto dai « padroni della città ».

Oggi Roma ha un nuovo piano regolatore, preparato ed adottato dalla amministrazione di centro sinistra. Per giustificare questo piano, è puerile, come qualcuno fa, affermare che esso è « migliore » del piano Ciocchetti, che fu l'espressione più incivile e barbara assunta dallo sfrenato saccheggio delle risorse cittadine. Lo stesso riferimento introduce un elemento peggiorativo. Il discorso che bisogna fare è un altro, occorre chiedersi se il piano attuale rappresenta effettivamente una rottura decisa e senza equivoci con il passato; se esso risponde ai nuovi problemi che sono maturati negli ultimi anni, e in sostanza: 1) il collegamento dello sviluppo urbano con la programmazione economica, e cioè la ricerca di un nuovo rapporto fra la città e il territorio, nella prospettiva dell'attuazione dell'Ente Regione; 2) una nuova politica del suolo urbano, diretta a combattere, subito e con tutti i mezzi già oggi esistenti, la speculazione, e riproponendo saldamente lo sviluppo della città sotto il controllo della comunità.

Questi obiettivi non sono stati raggiunti con il piano presentato e sostenuto dall'amministrazione. In realtà, il superamento del piano del 1959 è stato contenuto nell'ambito di una razionalizzazione delle modalità di attuazione, e di un ammodernamento di infrastrutture. I problemi di fondo, i problemi di struttura sono stati superficialmente enunciati, ma l'improvvisazione ha impedito che essi fossero impostati seriamente, mentre la resistenza del gruppo dirigente « doppio » della DC ha bloccato ogni tentativo (o « velleità ») di risolverli. Il partito socialista è rimasto prigioniero del compromesso imposto da quei democristiani che incarnano, anche personalmente, la continuità con il piano Ciocchetti.

Infatti: 1) le previsioni sullo sviluppo della città puntano praticamente sul raddoppio della popolazione attuale. Ciò è non nell'ambito, ma esattamente contro la programmazione economica, la quale, semmai, dovrebbe tendere ad abolire progressivamente l'ingente flusso immigratorio, provocato dagli squilibri regionali vecchi e nuovi. Ciò mantiene il vecchio rapporto fra la città e il territorio. Ciò prevede nuove espansioni per ben 15.000 ettari (una superficie più ampia che nel piano Ciocchetti), sui quali nessun vincolo serio è stato posto per impedire l'aumento dei prezzi delle aree private. Questa scelta, oggettivamente, rischia di diventare quella che renderà più difficile la lotta contro la speculazione.

2) L'amministrazione di centro-sinistra, pur non ignorando l'esistenza del problema, non ha avuto il coraggio di prendere le misure immediate per iniziare oggi e non domani una nuova politica del suolo urbano. Noi abbiamo proposto: a) di ridurre le previsioni sullo sviluppo futuro della città, per evitare di pregiudicare ulteriormente la situazione, prima dell'avvio della programmazione economica e in vista della nuova legge urbanistica; b) di rincarare subito, in base all'art. 18 della legge urbanistica i terreni agricoli delle nuove zone di espansione, per sottrarli alla speculazione e riservarli alla futura espropriazione ad iniziativa del Comune; c) di vincolare subito almeno 3.000 ettari delle nuove espansioni per permettere che la successiva applicazione della legge n. 167 per l'attuazione dei programmi di edilizia economica e popolare, avvenga in modo più facile e con minor spesa da parte del Comune; d) di approvare un ordine del giorno di sostegno del progetto di nuova legge urbanistica, preparato dal ministro Sullo, che costituirebbe un autentico passo avanti nella lotta contro la proprietà speculatrice sul suolo urbano.

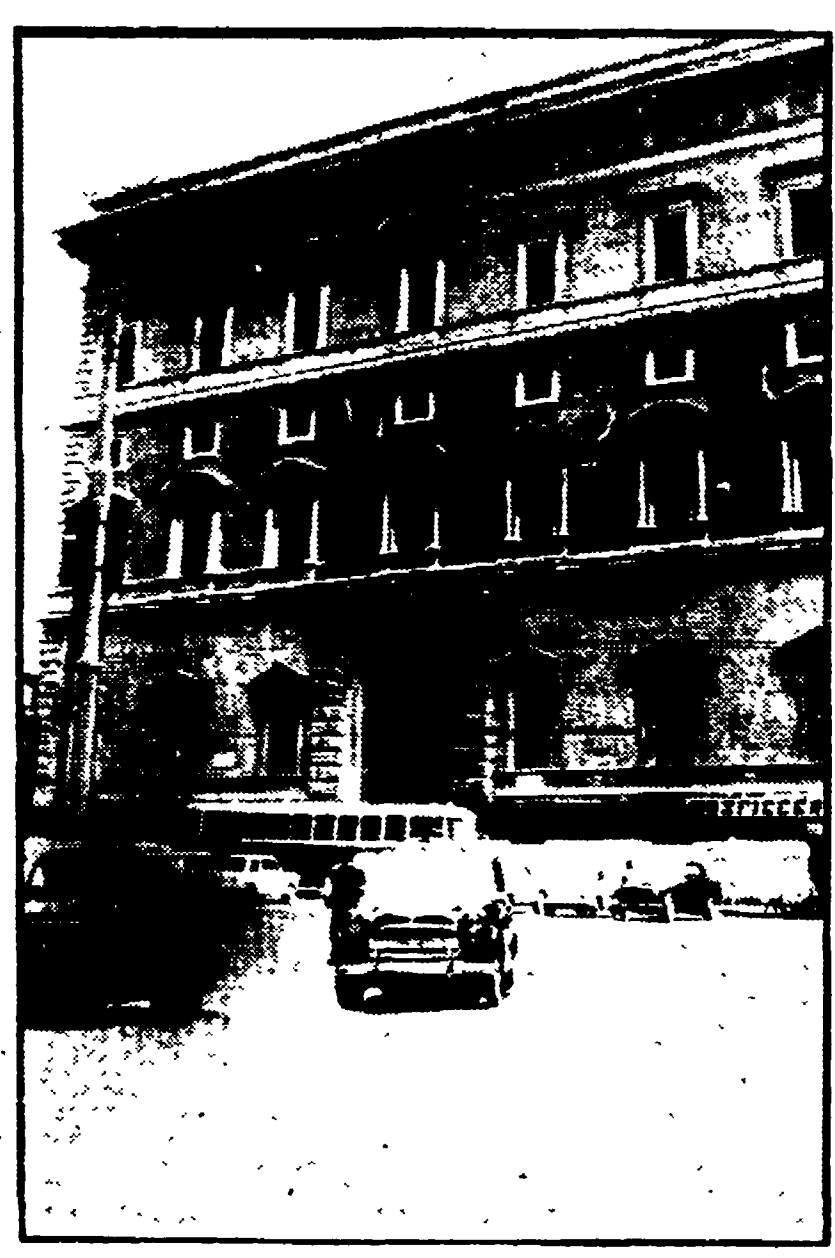
La maggioranza di centro-sinistra, dominata dal gruppo doroteo della DC, ha respinto le nostre proposte, ha rinviato ogni impegno ad altro tempo ciò che renderà molto più ardua la soluzione dei problemi di fondo del piano; ha perfino rifiutato di prendere una fircanda posizione sul progetto di legge Sullo, che ha circondato invece di gravi riserve.

Il « no » dei comunisti e le deformazioni altrui Una opposizione non insensata

Quasi tutte le vicende dell'urbanistica romana risentono della sempre più grave arretratezza in cui versa per questo settore la vita della capitale. Basti pensare agli esempi di servizi e del verde pubblico, sottrarre un parco alla inasione edilizia od ottenere che un complesso scolastico sia dimensionato secondo le esigenze del quartiere che deve servire, finiscono per apparire addirittura conquiste straordinarie, mentre dovrebbero essere atti assolutamente ordinari di un'amministrazione non incivile.

Valutazioni sproorzionate e deformate a causa di questa situazione si sono avute anche quando di recente il consiglio comunale ha adottato un nuovo piano regolatore. Un piano è comunque in buona parte un programma, e le maggiori difficoltà si incontrano nell'attuarlo, molto più che nel redigerlo correttamente. Le incredibili traversie per cui ci sono voluti tanti anni affinché l'amministrazione capitolina riuscisse a mettere fuori un piano per la città, non debbono far dimenticare che, per raggiungere un risultato effettivamente concreto, una dura battaglia deve ancora ricominciare.

Il giornale che meno ha tenuto conto di questo dato di fatto è stato forse l'« Avvenire » che ha scritto: « Roma da oggi è di chi lavora e non di chi l'ha sin qui sfruttata ignobilmente », in quanto la politica urbanistica cittadina sarebbe « per la prima volta pianificata non lasciando nulla all'arbitrio della speculazione », che è un'affermazione proprio insostenibile. Noi comunisti siamo invece convinti che, per i suoi difetti e contraddizioni, il nuovo Piano Regolatore sia un piano ambivalente, disponibile a essere usato bene e male; ed è una delle ragioni per cui abbiamo votato contro la sua adozione. Ma durante il dibattito in Campidoglio anche il capogruppo socialista Palleschi ha riconosciuto esplicitamente che questo piano è un compromesso, in cui restano ampi « margini di pericolosità ».



Con una modifica all'ultimo momento, le aree intorno alla stazione Termini hanno ricevuto una destinazione speciale che consente un alto sfruttamento. Una di queste è quella dove sorge l'Istituto Massimo

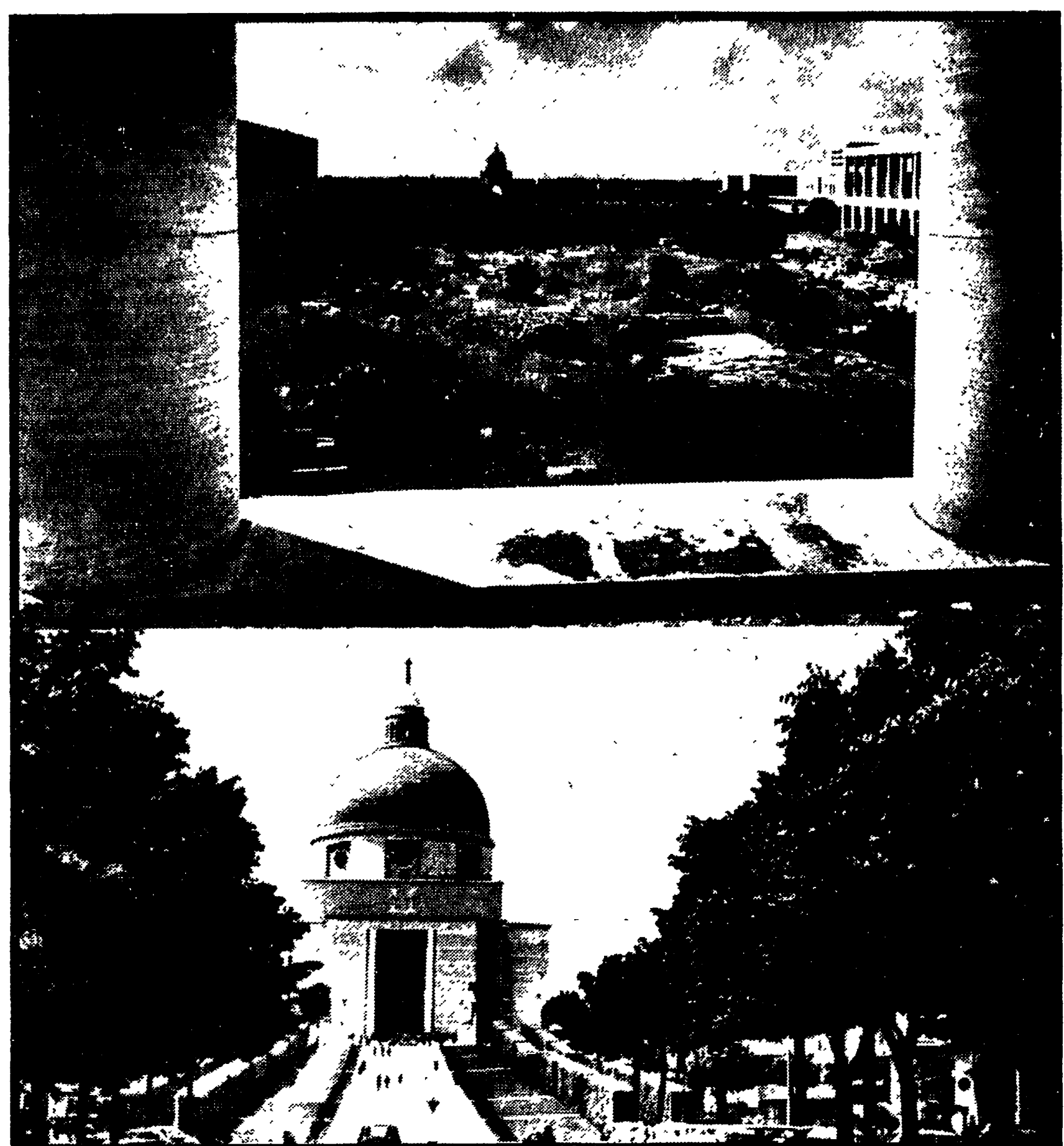
Ancora oltre si è spinto Bruno Zevi, in una dichiarata ragione allo stesso giornale, definendo la nostra opposizione addirittura « insensata ». Se non si lasciasse andare con troppa facilità alla smania delle formule propagandistiche, Zevi avrebbe potuto ritrovare le nostre ragioni, approfondendo i punti di un suo articolo precedente. Invece nell'« Espresso » del 16 dicembre, non ha saputo che alterare le nostre posizioni od opporvi argomenti sbagliati.

Quando abbiamo chiesto che, perché Roma abbia un Piano moderno, esso debba essere inserito nelle previsioni di sviluppo della Regione, non abbiamo affatto ripreso, come Zevi ha voluto insinuare, l'alibi dei fascisti che ai tempi di Ciocchetti proposero un Piano intercomunale per ritardare quello di Roma. Semmai, abbiamo ribadito coerentemente alcuni argomenti che egli non dovrebbe dimenticare di aver condiviso. In un'intervista, sempre all'« Avvenire », del 17 maggio, Zevi diceva che per Roma si stava allora redigendo un « Piano di vincoli » intercomunale, e secondo lui, massimalista; e affermava che in quanto tale « questo piano dovrà essere revisionato; aggiungendo che il consiglio comunale, una volta che « ratificasse il Piano dei vincoli, avrebbe comunque tre anni di tempo per elaborare un Piano più approfondito ed equo ».

Noi abbiamo criticato le dimensioni eccessive del Piano. Zevi risponde che non è vero che si preveda una popolazione totale di 4.200.000 abitanti. Questo numero sarebbe la somma intera dei vani, compresi quelli non abitabili. Scrivendo che « tutti gli ambienti a carattere direzionale, compresi gli uffici e gli alberghi, sono conteggiati come abitabili », egli si mostra assai male informato. Risulta con evidenza dai documenti del Piano che la quantità di 2 milioni e più di nuovi vani da costruire si riferisce esclusivamente a quelli destinati ad abitazioni.

A proposito della politica di urbanizzazione, in antitesi a quella che si sa quali nostre affermazioni, Zevi, ha fatto ricorso proprio agli argomenti che noi per primi sosteniamo. Siamo certamente d'accordo che « il problema non sta nell'evitare di costruire sulla grande proprietà fondiaria » (cosa che a Roma sarebbe impossibile) « ma nell'impedire che questa sfrutti nel proprio interesse le previsioni del Piano ». Siamo altrettanto d'accordo che, in attesa di una nuova legge urbanistica, esistono strumenti legislativi che possono e debbono essere applicati immediatamente ed estesamente « come l'articolo 18 e la legge per le aree destinate alla edilizia economica. Proprio noi abbiamo chiesto che a questo proposito fossero subito assunti impegni precisi, e non ci si limitasse alle affermazioni generiche oltre le quali la giunta di centro-sinistra non è voluta andare.

Carlo Melograni



Gli avversari di un Piano per Roma purtroppo hanno oggi un altro argomento per tutelare l'asse attrezzato: la realtà dell'EUR sorta in questi 10 anni al di fuori di ogni strutturazione veramente moderna della città. Nella foto: il Viale Europa all'EUR 1951 e 1961

Necessità di una pianificazione regionale

In questi giorni, nel comitato che accompagna il voto del Consiglio comunale, tornano con frequenza i termini di « area metropolitana », di piano comprensoriale e territoriale, di « apertura della città verso il territorio ». Sono formulazioni che, se hanno il pregio di proporre una esigenza giusta, superando gli angusti ristretti di impostazioni chiuse, hanno però il difetto di rimanere nel generico, e rischiano di nascondere contenuti diversi e contraddittori. E' bene uscire dall'equivoco. Il « territorio » di Roma è, innanzi tutto, la regione. La pianificazione territoriale, per Roma, non può non coincidere con la pianificazione del territorio regionale. E' questa la dimensione giusta, in considerazione dei fenomeni specifici della regione laziale, dei pesi che gravitano sul capoluogo e della provenienza di essi, del rapporto concreto tra Roma ed il suo entroterra. E' questa del resto la dimensione indicata, in generale, per tutto il territorio nazionale (vedi la proposta di legge Sullo) ove si voglia effettivamente collegare la pianificazione urbanistica con le questioni della programmazione economica, che solo nella dimensione regionale trovano il giusto punto di incontro tra scelte di carattere nazionale e articolazione su scala locale, se si vuole effettivamente sostenere l'esigenza dell'ordinamento regionale e di una pianificazione democratica. Non sembrano rispondere a questi orientamenti le iniziative che vengono annunciate o promosse, e che appaiono invece tuttora ancorate ad impostazioni di carattere settoriale, unilaterali, di vertice: separate da una visione regionale dei problemi. La costituzione dell'area industriale Roma-Latina, con la conseguente elaborazione del piano regolatore della zona (17 comuni nei territori delle due province); il già vecchio, ma ancora incombente studio di piano intercomunale (57 comuni); lo stesso « Istituto per la pianifi-

La legge n. 167 per l'edilizia popolare

Dopo la avvenuta adozione del piano da parte del Consiglio comunale, pongono in primo piano i problemi della politica che s'intende seguire per impedire che, ancora una volta, tutto si risolva in un colossale trasferimento di ricchezza dalle tasche della collettività romana e nazionale — a quelle di 15 o 20 monopoli del suolo. Per avere un'idea dell'entità del problema, e per giustificare il termine « nazionale » che abbiamo sopra adoperato, basterebbe porre mente alla cifra dei trecentosettantacinque miliardi di lire del debito accumulato fino ad ora dal comune di Roma nei confronti dello Stato a ripiano dei propri bilanci: soldi che rappresentano, per buona parte, il costo delle opere di urbanizzazione che la città ha dovuto affrontare in questi anni di caotico sviluppo, il prezzo che Roma e la nazione hanno pagato per consentire che gli enormi profitti di speculazione si accumulassero sulle tenute dei Gerini o delle « Immobiliari ». Non si tratta certo di un fenomeno soltanto romano, e la urgenza della soluzione di esso è posta ormai tra le scelte prioritarie da quanti vogliono una politica democratica ed antimonopolistica ad una politica di programmazione economica, né essa è sfuggita ai completatori del testo proposto di nuova disciplina urbanistica (legge Sullo), che prevede l'esproprio di tutte le aree investite nel piano regolatore (ma che per altro risulta inibito dalle secche delle commissioni del C.N.E.L.). Ma per una giusta politica di urbanizzazione del suolo e di attuazione del piano regolatore i comuni hanno già a disposizione un valido strumento di direzione e di intervento nella nuova legge n. 167, 18 aprile 1962, per l'edilizia popolare ed economica. I problemi della abitazione (in una città in cui si contano ancora 19336 famiglie che vivono in alloggi « improvvisi », accanto ad altre 69.000 condotti in condizioni) e i problemi degli alti fitti e del caro-alloggi, visti non più settorialmente e con soluzioni che ripropongono il formarsi di nuovi « borghi », ma nel quadro di una regolazione di tutto il mercato edilizio, possono essere efficacemente affrontati con questa legge che impegna i comuni a redigere piani decennali interessanti tutta l'attività edilizia non di lusso, con piena facoltà di esproprio dei terreni, e con l'obbligo di una volta effettuata le opere di urbanizzazione. La legge prevede che metà delle aree vincolate siano cedute agli enti per l'edilizia popolare ed economica — I.C.P., I.N.C.I.S., I.N.A.-Casa Comuni, cooperative — sollecitando in tal modo una intensificazione dell'attività di detti enti. La circostanza che si presentava per Roma era del tutto particolare: la redazione del piano prescritto da questa legge coincideva, nel tempo, con la redazione del nuovo piano regolatore: era l'occasione per apporre in questa sede il vincolo di edilizia economica alle aree di espansione previste dal piano, bloccandone in partenza ogni processo di accumulazione speculativa. Non lo si è voluto fare, e secondo noi si è persa in parte la battaglia, la molla è già scattata. Occorre comunque farlo subito, prima che il piano regolatore riceva definitiva approvazione: e occorre farlo con i criteri sollecitati dallo stesso ministero, forse così si ripagherà in parte il tempo perduto. Per Roma, tenendo conto dell'attuale fabbisogno e dei ritmi di incremento della popolazione, si tratta di circa 700.000 rari, corrispondenti ad oltre 3000 ettari di terreno. Chi voglia effettivamente risolvere il problema della casa, e battere la speculazione fondiaria, non può rinunciare a questa occasione.

Piero Della Seta



Cinque ballerine della «Scala»

# Vanno alla scuola di Galina Ulanova

## Scoperta svedese



STOCOLMA — Anna Lena Wassbo, una svedese di diciotto anni, è l'ultima scoperta di Roger Vadim. Il regista francese le ha affidato una parte nel suo ultimo film « Il vizio e la virtù ». Anna Lena Wassbo somiglia molto alle precedenti « scoperte » — nonché mogli — di Vadim, la Bardot e la Sroyberg. Sposerà anche questa il regista francese? Intanto l'attrice è tornata a casa dove l'ha sorpresa il fotografo (Telefoto)

# le prime

### Musica

#### José de Azipiaz al'Auditorio

Eccezionale chitarrista, lo spagnolo José de Azipiaz (nato nel 1912) — attualmente titolare d'una cattedra nel Conservatorio di Ginevra — si è un po' visto di spingere il suo debutto romano nella vastità dell'Auditorio dove la chitarra ha dovuto faticare per imporre la sua castissima voce « pizzicata » con raffinata delicatezza di tocco e con asotta sfumata levità di timbre. E' il tratto stilistico emergente dalla prima parte del concerto dedicato ad eccezione d'una suite in Ludovico Roncalli (maestro bolognese del Seicento), a trascrizioni di musiche originariamente composte per il luto da Luzzo de Narvaiz, John Dowland e J. S. Bach.

Nella seconda parte (la chitarra è Spagna), il suono si è acceso in più intense vibrazioni attraverso le *Cançons catalanes*, i *Preludi boschi*, il *Fandanguillo* e le *Danze spagnole* rispettivamente di Miguel Llobet, J. Antonio Donat, E. Moreno Torroba ed Enrico Granados. Hanno brillantemente concluso il programma pagine (trascrizioni) di De Falla e Albéniz.

Successo pieno, applausi e chiamate, impiccanti (speriamo) l'impegno per l'Accademia di Santa Cecilia di ripresentare l'ottimo concerto in una sede acusticamente più adeguata.

### Teatro

#### Terra maledetta

Un contadino compare davanti ai giudici ha ucciso due uomini per difendere il pezzo di terra che gli veniva ingiustamente strappato. Racconta la sua disperata esperienza ed appaiono l'interno della sua misera casetta, in suora barbara ma buona, la moglie che aspetta un bimbo, un amico fedele e generoso, pronto a qualsiasi sacrificio in nome della amicizia. Un giorno il contadino apprende che verrà sfrattato dalla terra che ha reso fertile a prezzo di grandi sacrifici. Egli difende fino all'ultimo il suo unico bene e quando gli uomini, che debbono scacciarlo, si mostrano davanti alla sua casa, nel colmo della disperazione, egli si dà alla fuga. Proprio in quel momento la moglie mette alla luce il figlio tanto atteso.

Questa vicenda che racconta...

# Il governo nega i fondi agli enti lirici

Nella riunione della Commissione interna della Camera, il presidente della Commissione, on. Riccio, ha letto una lettera della Commissione bilancio e partecipazione statali nella quale si diceva in sostanza che non era ancora possibile concedere i cinque miliardi già votati dalla stessa Commissione interna in favore degli enti lirici italiani.

A questa presa di posizione ha risposto subito il vice presidente della Commissione, compagno Lajolo, il quale ha osservato che era inammissibile la procedura e la sostanza del progetto governativo nei confronti degli enti. Ha ricordato che in precedenza il Ministro del turismo e dello spettacolo, dopo aver sostenuto e concordato presso il Consiglio dei ministri la decisione, aveva comunicato che i cinque miliardi erano assicurati e in tal senso la Commissione aveva addirittura votato a larga maggioranza perché gli enti lirici potessero subito avere quanto era stato loro attribuito in base ai nuovi fondi reperiti dal ministro Felchi (l'ammontare complessivo di cinque miliardi).

L'on. Lajolo ha protestato vivacemente contro l'atteggiamento ostile agli enti lirici, chiedendo che siano esperite rapidamente le ulteriori pratiche burocratiche e che il governo si decida a mantenere fede alla parola data.

## Il 18 febbraio la causa Fo-TV

MILANO, 11. La causa civile intentata da Danilo Fo alla Tv per la nota vicenda di «Canzonissima», sarà chiamata davanti alla prima sezione del Tribunale (Presidente dott. Castelli), il 18 febbraio prossimo.

## Al Festival della TV

# Rinoceronti e aironi a Montecarlo

### Dal nostro inviato

MONTECARLO, 11. Se televisione significa anche possibilità e dovere di umana comunicabilità, i più «umani» sono stati quest'oggi i rinoceronti e gli aironi. La loro presenza al salvataggio dei piccoli aironi, che nati in un lago ricchissimo di sale, sarebbero stati destinati a morire inchiodati sul terreno da sempre più spesso se incrostazioni di minerale alle zampe.

La vita degli animali è stata ripresa con amore, senza alcun preconcetto psicologico col quale cercare (come è buona abitudine, ad esempio, di Walt Disney) una astratta ed innaturale umanizzazione, ma con precisione scientifica che, in quanto tale, ha saputo fornire allo spettatore un quadro tanto più convincente quanto reale.

Gli altri due film britannici presentati oggi sono stati: *Ebbi un'idea* (che narra la storia di un dipendente di un'azienda che si dedica a scoprire le possibilità e delle abitudini degli animali, unitamente alla necessità della necessità di conservare in vita il maggior numero di specie, nei limiti consentiti dalla scienza) e *Il Sole e il Boscio* (che narra la storia di un dipendente di un'azienda che si dedica a scoprire le possibilità e delle abitudini degli animali, unitamente alla necessità della necessità di conservare in vita il maggior numero di specie, nei limiti consentiti dalla scienza).

## Lo Stabile di prosa a giorni in Consiglio

Il disegno istitutivo del Teatro Stabile di prosa a Roma verrebbe approvato nella prossima settimana dalla Giunta comunale e sottoposto, quindi, di procedura d'urgenza, all'approvazione del Consiglio comunale. La notizia è stata diramata dalla agenzia «Italia», la quale affaccia anche l'ipotesi (del resto non nuova) che la scelta della sede cada sul Teatro Argentina, il quale la Giunta dovrebbe esaminare un progetto ridotto di riallestimento, allo scopo di consentire l'agibilità. L'impegno di spesa si aggirerebbe sui mezzo miliardo.

Nel bilancio 1963, inoltre, la Giunta comunale prevederebbe un apposito stanziamento per il Teatro Stabile. A tale somma si aggiungerebbe un contributo del ministero dello spettacolo, già stanziato.

Danièle Delorme produttrice

# Bottoni che scottano



Danièle Delorme se ne è venuta a Roma con la *Guerra dei bottoni* di cui è produttrice. Il film, realizzato da più di un anno, con la regia del marito, Yves Robert, e con la sceneggiatura della stessa Delorme, ed apparso sugli schermi francesi oltreoceano al Festival di Karlovy Vary, è stato presentato in anteprima in un cinematografo della capitale.

L'idea di realizzare questo film fu accarezzata a lungo da mio marito e da me — ha dichiarato la Delorme nel ricevimento che ha preceduto la proiezione del film — Entrambi avevamo letto il libro di Louis Pergaud, da cui appunto è tratto il nostro lavoro cinematografico. Yves se ne ricordava sin dall'infanzia. Sovente, a scuola, brani del vivace libro gli erano stati letti da insegnanti durante i dettati.

Il libro di Pergaud, come è noto, racconta, con arguzia e vigore narrativo la «guerra» che si svolge fra i ragazzi di due paeselli, siti a breve distanza l'uno dall'altro. La vicenda si rifece fedelmente nel film. «E' stato per noi un successo imprevedibile, anche dal punto di vista degli incassi — ha affermato ancora la Delorme —. Credevamo che non ci saremmo neppure rifatti delle spese, e per questo prima che il film fosse messo in circolazione, io mi sono impegnata per una sessantina di recite in Francia e per faticose tournée all'estero».

All'interesse che sta suscitando la guerra dei bottoni si aggiunge un episodio svoltosi a Ginevra. In questa città il capo del dipartimento dell'istruzione pubblica, Chavanne, ha emanato un provvedimento in base al quale si interdice la *Guerra dei bottoni* ai minori di sedici anni. Si motiva la misura espressionistica con l'applicazione di un tal divieto i genitori potrebbero pensare che le autorità consigliano il film. Gli scolari di Ginevra hanno vivamente protestato, inviando sacchetti di bottoni al censore. (Nella foto: la Delorme in conversazione con Blacette nel corso del ricevimento).

## I film premiati dalla «Nouvelle critique»

PARIGI, 11. La giuria de «La Nouvelle critique», comprendente diciassette critici cinematografici di giornali e riviste francesi che non hanno preso in particolare simpatia la «Nouvelle vague», ha oggi attribuito i suoi premi annuali a un film francese, a un americano, e alla migliore riedizione del 1962. Sono stati premiati *L'education sentimentale* di Alexandre Astruc, *L'idolo delle donne* di Jerry Lewis e *The general* di Buster Keaton. La giuria si è riunita ieri nei locali del Cercle de la rive gauche.

Paolo Salotti

# U controcanale vedremo

Il mago e gli avvocati

Il mago della pioggia, la commedia ieri sera in programma sul nazionale, è senza dubbio un'opera ben costruita, di successo. Il personaggio centrale, vagabondo tra un imbroglione, un saltimbando, un ragabondo — il Mago della pioggia appunto — rappresenta quella confusa aspirazione all'anticonformismo, ai sogni, al gusto delle cose che affiora talvolta nel cinema, nella narrativa, nel teatro della società americana. E', questo, un personaggio che ritorna spesso sotto specie differenti; e, non a caso, è un personaggio che suscita amore. Lo suscita nell'animo di donne che stanno ormai spregiandosi in una esistenza di zitelletti: solo un personaggio simile può operare il «miracolo» dell'amore così come il Mago della pioggia evoca l'accettazione.

La commedia di Richard Nash sviluppa non banalmente il rapporto tra Lizzie Curry e Bill Starbuck, il Mago della pioggia, con delicatezza e qualche sfumatura penetranti. Naturalmente, molto dipende dalla interpretazione degli attori: sullo schermo, dove il Mago della pioggia fu portato in scena, una vicenda umana appassionante costruita con grande abilità sulla base di questi ingredienti e interpretato, con la solita perizia, da Marshall, Reed e da Edward Binns (un volto noto del cinema americano) nella parte del condannato, il racconto avrà certo tenuto i telespettatori col fiato sospeso, fino all'ultimo. Il fatto è che l'angolo visuale, di questi «gialli», è diverso dal consueto: l'interesse non risiede tanto nello svolgimento dei fatti, quanto nel meccanismo stesso del sistema giudiziario che, ad opera dei due avvocati, Preston, gli autori scongiurano e ricompongono.

Ma i racconti di La parola alla difesa non si limitano a questo. Spesso, come abbiamo osservato altre volte, essi danno l'impressione di voler indagare in un ambiente, di voler tracciare ritratti autentici di un certo mondo americano minore, ovvero di voler porre problemi generali: come quello di ieri sera, sul senso di una giustizia volta non a correggere o a riscattare l'uomo, ma solo, assai più, a punirlo. Ma quando i racconti si concludono, ci si accorge che anche questa impressione è stata suscitata ad arte per avvicinare di più lo spettatore: non c'è nessuna risposta, nessuna conclusione valida, in questi racconti. Anzi, c'è una morale del tutto conformista: nell'ambito della legge, si può sempre operare per rimettere le cose a posto, se si possiede abilità.

g. c.

# Rai V programmi

| radio   | primo canale  |
|---|---|
| <b>NAZIONALE</b>  | <b>8,30 Telescuola</b>  |
| Giornale radio, ore: 7, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6,35: Corso di lingua tedesca; 8,20: il nostro buongiorno; 8,50: Fiera musicale; 8,45: Fogli d'album; 9,05: i classici della musica leggera; 9,25: Interdico; 9,50: Antologia operistica; 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Strappasse; 11,15: Duetto; 11,30: Il concerto; 12,15: Artecchio; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,25-14: Motivi di moda; 14,15-55: Trasmissioni regionali; 15,15: La randa delle arti; 15,30: Aria di casa nostra; 15,45: Le manifestazioni sportive di domani; 16: Sorella Radio; 16,30: Corriere del disco; musica lirica; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerti per la gioventù; Claudio Monteverdi; 18: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giotra; 20,25: L. Mateu del Grande Occidente. Documentario drammatico di «Radio Cajo», musica di Mario Labroca; regia di Giulio Pavucio; 21,25: Canzoni e melodie italiane; 22: Grazie, dottor Kersten; 22,30: Musica da ballo. | e impostazione di una turbotecnica nei cantieri di Monfalcone.<br>a) Mondo d'oggi; b) Pirolti coraggiosi; c) Esperimento ossigeno».   |
|   | <b>17,30 La TV dei ragazzi</b>  |
|   | a) Istruzione popolare (Ina. Oreste Gasperini).   |
|   | <b>18,30 Corso</b>  |
|   | della sera (I edizione).  |
|   | <b>19,00 Telegiornale</b>   |
|   | Luciano Lama, della CGIL e Coppo della CISL parleranno sulla vertenza dei metalurgici.  |
|   | <b>19,20 Tempo libero</b>   |
|   | Concerti per la gioventù; Claudio Monteverdi; 18: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giotra; 20,25: L. Mateu del Grande Occidente. Documentario drammatico di «Radio Cajo», musica di Mario Labroca; regia di Giulio Pavucio; 21,25: Canzoni e melodie italiane; 22: Grazie, dottor Kersten; 22,30: Musica da ballo. |
|   | <b>20,00 Sette giorni</b>   |
|   | al Parlamento (a cura di J. Jacobelli).   |
|   | <b>20,20 Telegiornale</b>   |
|   | Sport.  |
|   | <b>20,30 Telegiornale</b>   |
|   | della sera (II edizione).   |
|   | <b>21,05 Studio Uno</b>   |
|   | Varietà televisivo con Walter Chiari.   |
|   | <b>22,15 Parlamento d'Europa</b>  |
|   | Incontro con i presidenti della assemblee legislative del MEC.  |
|   | <b>22,40 Rubrica</b>  |
|   | religiosa.  |
|   | <b>22,55 Telegiornale</b>   |
|   | della notte.  |
|   | <b>secondo canale</b>   |
|   | «Il re delle Montagne Rocciose».  |
|   | <b>21,05 Disneyland</b>   |
|   | Nella serie «Lo sceriffo».  |
|   | <b>21,55 Henry FONDA</b>  |
|   | diretto da Lovro von Marotici; Sinfonia n. 2 in re magg op 36.  |
|   | <b>22,25 Telegiornale</b>   |
|   | 22,45 Beethoven   |



Stasera sul secondo canale, ore 21,55, va in onda, per la serie «Lo sceriffo», il telefilm «I due prigionieri» con Henry Fonda (nella foto)



Peter Pan di Walt Disney



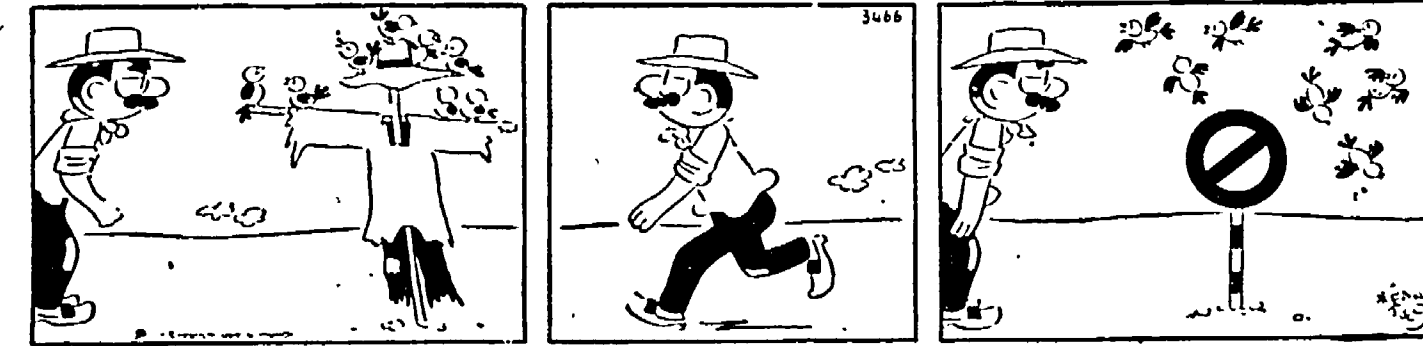
Pif di R. Mas



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

Perché sono sordi ai messaggi del Papa?

Caro direttore, pensando al messaggio natalizio del Papa, agli appelli rivolti ai capi di stato perché pensassero sul tappeto della discussione e della compattezza etica...

Perché sono sordi ai messaggi del Papa?

Caro direttore, una mia modesta avvisaglia, di fronte a una situazione che non può più essere tollerata, bisogna che tutti i cittadini, tutta la gente onesta...

Disinformata a tutti i costi la "Voce" per poter fare dell'antisovietismo

Caro Unità, una mia breve lettera da te pubblicata, ha fatto perdere le staffe a un collaboratore della Voce repubblicana che ha reagito con ben tre articoli...

Argomento scottante di malcontento: il rialzo dei prezzi e il caro affitto

Caro Unità, in tutti i luoghi in cui si trova, in tram, al caffè e soprattutto in fabbrica, l'argomento che emerge sopra tutti è il malcontento che viene espresso per quanto riguarda il continuo rialzo dei prezzi...

Perché sono sordi ai messaggi del Papa? (Continuation of the letter from Egidio Visconti)

Perché sono sordi ai messaggi del Papa? (Continuation of the letter from Egidio Visconti)

Perché sono sordi ai messaggi del Papa? (Continuation of the letter from Egidio Visconti)

Perché sono sordi ai messaggi del Papa? (Continuation of the letter from Egidio Visconti)

Perché sono sordi ai messaggi del Papa? (Continuation of the letter from Egidio Visconti)

Perché sono sordi ai messaggi del Papa? (Continuation of the letter from Egidio Visconti)

TEATRI

ARLECCHINO (Via S. Stefano) Alle 21.15: «Erano tutti miei il jazz contemporaneo»...

DELLE MUSE (Tel. 862 348) Alle 21.30 C. la Franca Dominici - M. Silletti con I. Aloisi...

ELISEO (Tel. 684 484) Alle 21 C. la Giulio Bossotti me: «Il stacco senza paga»...

PIAZZENZA (Tel. 670 343) Alle 21 Marina Landò, S. Pavesi...

PIRANDELLO Alle 21 C. la comica Mario Scaccia, G. R. Dandolo, S. Bargonè...

ALHAMBRA (Tel. 183 792) Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart...

AMBRÀ JOVINELLI (713 308) Il promontorio della paura e rivista Vanny-Mirabella...

ESPERO

La freccia del giustiziere e rivista G. Mazza LA FENICE (Via Salaria 35) La spada di Robin Hood...

AMERICA (Tel. 378 158) Maciste il gladiatore più forte del mondo (prima)...

ARLEQUINO (Tel. 552 153) Le massicciatrici del bunny con M. Brandò...

ATLANTICO (Tel. 426 334) Il mafioso con A. Sordi ATLANTIC (Tel. 700 656) I moschettieri del re...

AVANTI (Tel. 778 838) Le 4 giornate di Napoli (ult. 22.45) ARGUMENTO (Tel. 475 567) Requiem for a Heavyweight...

AVANTI (Tel. 572 137) Le 4 giornate di Napoli (ap. 15.30-17.30-20.15-22.45) BALDUINA (Tel. 547 292) I motorizzati, con M. Manfredi...

BARBERINI (Tel. 471 107) I due colonnelli, con Totò (alle 15.40-18.20-21.20) BRANCA (Tel. 735 250) Appuntamento in Riviera...

Schermi e ribalte

NEW YORK (Tel. 780 271) Le massicciatrici (prima) (ap. 15. ult. 22.50) NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002) Biancaneve e i 7 nani...

PARIS (Tel. 754 368) Sessualità, con C. Bloom (ap. 15. ult. 22.40) PLAZA (Tel. 681 193) Universo di notte (alle 15.30-17.45-20.22.50) QUATTRO FONTANE...

QUATTRO FONTANE Il giorno più lungo, con John Wayne (alle 15.30-19.15-22.45) QUINRINALE (Tel. 462 653) Quelle due, con A. Hopkins...

QUINRINALE (Tel. 462 653) Quelle due, con A. Hopkins (alle 15.30-18.15-20.22.45) RADI CITY (Tel. 464 012) Venere in pigiama con K. Novak...

REALITY (Tel. 580 234) La strada a spirale, con Rock Hudson (Tel. 837 481) Una faccia piena di pugni, con A. Quinn (ult. 22.50) ROLLY (Tel. 400 853) West Side Story (17-19.50-22.50) ROYAL...

SALE PARROCCHIALI ALESSANDRINO Gli ultimi giorni di Pompei... AVILA (Corso d'Italia 37) La guerra di Troia, con Steve Reeves...

AVILA (Corso d'Italia 37) La guerra di Troia, con Steve Reeves (Tel. 290 851) BELLAIRINO (Tel. 849.527) Ben Hur, con C. Heston (alle 16-20) BELLE ARTI...

BELLE ARTI La baracca dell'allegria... COLUMBUS (Tel. 510 462) Il ritorno di Texas John, con T. Tron... DEGLI SCIPIOINI...

DEGLI SCIPIOINI La spada della vendetta... DUE MACELLI Soldati a cavallo, con William Holden... EUCLIDE (Tel. 802.511) Silvestro pirata lesto...

EUCLIDE (Tel. 802.511) Silvestro pirata lesto (da 18.30) FURIA (Tel. 510 462) La furia bianca, con C. Heston... GIOVANE TRAVESTIRE...

LIVORNO (Via Livorno 57) La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest... MEDAGLIA D'ORO... NOMETANO (Via F. Redi)...

NOVENTANO (Via F. Redi) La vendetta dei moschettieri, con M. Demongest... NUOVO DONNA OLIMPIA... OTTAVIA (Tel. 312.283)...

OTTAVIA (Tel. 312.283) Il segno di Zorro, con T. Power... OTTAVIA (Tel. 312.283) Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens...

OTTAVIA (Tel. 312.283) Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens... OTTAVIA (Tel. 312.283) Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens...

OTTAVIA (Tel. 312.283) Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens... OTTAVIA (Tel. 312.283) Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens...

OTTAVIA (Tel. 312.283) Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens... OTTAVIA (Tel. 312.283) Il trionfo di Michele Strogoff, con C. Jurgens...



Una inquadratura del film di Roger Corman «I racconti del terrore»...

OGGI EUROPA OGGI Le sue imprese nefande rimasero imprime a fuoco nelle menti delle sue vittime. JACK PALANCE YVONNE FURNEAUX in IL CRIMINALE

FRANCO FABRIZZI SALVO RANDONE



Juve Inter e Bologna in lotta per il piccolo scudetto

«Venduti» ad alcuni scommettitori del Toto

# Per il titolo d'inverno sprint a tre

# 15 calciatori arrestati in Jugoslavia



CHARLES rientra nella Roma: riprenderà il posto di Interino avendo Fonti rinunciato alla primitiva (ed assurda) intenzione di schierarlo a mediano

# sprint a tre

Ad Amaral ed Herrera il primato dà fastidio! — Più facile il compito dei rossoblu

Siamo arrivati al primo traguardo della stagione calcistica, al traguardo rappresentato dalla conclusione del girone di andata: ad ancora non è possibile dire quale sarà la squadra che conquisterà il titolo di campione d'inverno.

dichiarazioni di Amaral ed Herrera a far considerare probabile questa eventualità. Amaral ha detto che il primato gli appartiene e che preferisce invece il secondo posto, spiegando il suo concetto così: «Se il ruolo di capofila resta sempre un obiettivo da raggiungere non cessa mai lo stimolo nei giocatori come può accadere al contrario avendo il primato in tasca».

Pubblico, dirigenti e arbitri

# Lo sport vero non c'è più?

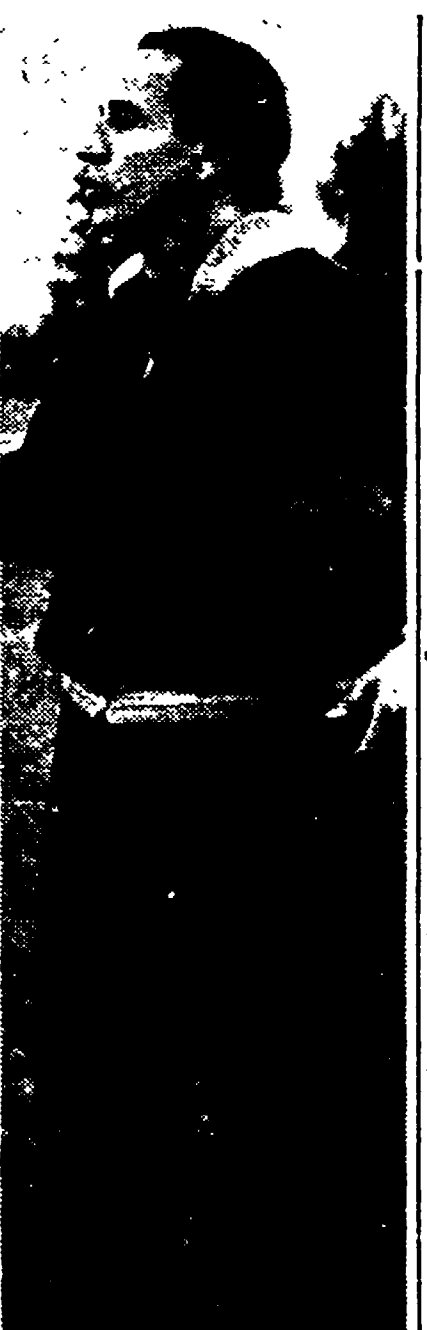
Tutto quello che accade l'ultima domenica a Modena e San Siro, a Mantova e Vicenza, per non parlare di Napoli, non è una novità per quanto riguarda il calcio italiano. Nemmeno si può dire che i tempi sono peggiorati se ripenso alla sparatoria, da West, avvenuta nella stazione di Torino fra alcuni tifosi del Genoa, campione d'Italia ed altri del Bologna che aspirava al primato. Il treno dei Gueffi affiancava l'altro dei Ghibellini: c'erano astio e stanchezza a ruota. Genoa e Bologna non si decidevano a farla finita. Il Genoa aveva vinto a Bologna (2-1), il Bologna a Marassi (2-1), quindi c'era stato il pareggio di Milano (2-2) infine quello di Torino (1-1). Il tutto s'era svolto nel giro di 42 giorni. Per assicurarsi quel difficile «scudetto», bisognava battersi in una quinta partita fissata a Milano (a porte chiuse e poco dopo l'alba) per il mese seguente, in pieno agosto. I tifosi eccitabilissimi e feroce polemicamente, delle due bandiere, avevano qualche cosa da dire sulla fortuna, «monoccoli» dei rivali come sugli arbitri «cattiveria».

# Oggi la decisione per Rigato

Mentre da Torino si apprende che Bonetto ha smentito le voci di un suo ritorno ribadendo la volontà di lasciare definitivamente la classe arbitrale, da Milano si è saputo che oggi verrà esaminata la posizione di Rigato nella consueta riunione del sabato presso la Commissione Arbitri della Lega professionistica.

Per il «veto» della Lega

# Mialich al palo: debutto di Pavone?



La Roma anti-Venezia

Le nostre rivelazioni sul veto della Lega alla Lazio per l'utilizzazione di Mialich hanno ricevuto ieri la più ampia conferma. Ma c'è di più: l'allenatore Lorenzini era stato tenuto all'oscuro di tutta la faccenda e ne è venuto a conoscenza solo quando lo ha informato un giornalista.

Il trainer biancazzurro è andato allora su tutte le furie, ma il suo giustificato risentimento non ha provocato reazioni positive nelle alte sfere della società di Viale Rossini, che si sono limitate ad un paradossale scaricabarili di responsabilità Raffica-Brivio ha sostenuto a spada tratta che non spettava a lui tamponare la nuova falla, mentre Giovannianni è addirittura assente da Roma (si trova a Cortina per riposo).

Così il caso è sempre aperto: la Lega deve sempre avere i 25 milioni e solo un «miracolo» potrà far sì che la vertenza sia risolta in tempo utile, entro ogni caso, per poter utilizzare Mialich a Trieste.

Lorenzo è andato su tutte le furie quando ha saputo il caso Mialich. Lo avevano tenuto all'oscuro!

# Il «grande malato»

Purtroppo le nostre abitudini sportive non sono migliorate neppure di una sola unghia da allora. Se in tempo di violenze fasciste accadeva che accendevano i fiammiferi si ripetono ora, sia pure sotto altra forma e provocati da diversi motivi, significa che lo sport italiano, e tutti coloro che si interessano direttamente ed indirettamente allo sport, sono rimasti immaturi sopra un preoccupante gradino di eccessiva eccitabilità, di cattiva educazione, di violenza. Gli anni, le guerre, l'evoluzione politica con il ritorno del Parlamento e dell'attività olimpica di Roma, il «miracolo economico», ossia un benessere sia pure parziale che dovrebbe permettere non solo una tavola più ricca bensì maggiore istruzione generale, letture più selezionate e complete, raffinamento nei gusti come nel modo di vivere, raziocinio e persino rigore scientifico nell'interpretare fatti e cose, infine rispetto per avversari nelle vicende polemiche, non sono serviti a niente. E sono, è desolante, non può che preoccupare persino i superficiali e gli stessi ottimisti. Il «grande malato», cioè lo sport in Italia, in oltre mezzo secolo di tempo non ha trovato mai un medico che gli abbia messo la mano sulla gamba per guarirlo. Ma forse si tratta di una malattia cronica che mai riusciranno a sanare.

Il grave malanno, più morale che fisico, dipende, sicuro, da infinite cause che vedono alla superficie oppure stanno nascoste nel profondo. Ne cito alcune. Non tutti gli atleti di fama nazionale sono virili di carattere, responsabili, intelligenti come dovrebbero.

# Rigato si difende

Sul banco dei responsabili, bello sport riguarda la inguaribile malattia dello Sport italiano: si sono i difetti. Mi limito, questa volta, a quelli del foot-ball. Dopo Modena, il signor Rigato avrebbe detto testualmente: «...tutti se la prendono con noi arbitri, nessuno con i giocatori. Sono brutti e goffi, raramente sanno giocare e sono dei maleducati. In campo fanno tutto quello che vogliono e poi, al momento della crisi, eccoli lì con la faccia da agneli».

Poi, darsi che Ignio Rigato, che arbitra da quasi 25 anni, abbia poca o tanta ragione, purtroppo è «referé» italiano, onestissimi senza dubbio, interpretano «alla loro maniera» perciò senza uniformità, i regolamenti. Inoltre si credono infallibili e se sbagliano si tratta di un errore da niente, non decisivo. Sono così disinvolte e personali che possono far vincere o perdere, una partita, e loro piazzamento, appunto come il collegio della «boxe». Più di un milionario del Totocalcio deve, inconsapevolmente, l'improvvisa ricchezza ad un arbitro: più di un Campionato — in testa come in coda — venne deciso dai signori in giacca nera.

Bisognerebbe inoltre parlare della nostra stampa sportiva. E un argomento esplosivo che impaurisce troppa gente che non vuol rischiare nemmeno un «cent», eppure bisogna affrontarlo una volta o l'altra.

Giuseppe Signori

# La serata di Putti



Giacomo Putti: una grande vittoria contro Santucci

Ai punti

# Santucci sconfitto

Un grande match di Putti ha vegliato l'interessante riunione organizzata ieri sera al Palazzetto della Zucchet-Valentini. Putti ha superato Santucci ai punti di stretta misura conquistando così una vittoria di prestigio che lo iscrive nel gruppo di aspiranti al titolo di Fortunato Manca, ma non è tutto. Per ora, giungiamo piuttosto che nel programma della domenica calcistica figurano anche altri incontri di un certo interesse: ovvero Sampdoria-Mantova, Modena-Lanerossi. Cioè vuol dire che non ci saranno partite «facili» nemmeno domani: per cui è necessario concludere con l'augurio che non abbiano a ripetersi gli incidenti e le scene disgustose di domenica.

Roberto Frosi

# A Roma Oggi l'assemblea della Federcaccia

L'assemblea straordinaria della Federcaccia che si apre oggi a Roma è forse la più decisiva di questa stagione. Si tratta di un incontro che affronta le difficili situazioni create dopo la nota emanata dalla Corte Costituzionale che ha sancito la «non obbligatorietà» della iscrizione dei calciatori alla federazione stessa. Naturalmente la federazione deve anche affrontare i suoi antichi problemi interni: deve innanzitutto rinnovarsi profondamente se vuole conquistarsi presto il cacciatore di quella completa fiducia, che finora, purtroppo non ha, almeno in certe regioni, avuto secondo noi la incertezza della sua politica. Ecco, ad esempio, la mancanza di una chiara posizione contro il cattivo riserimento.

Non è più possibile, nella nuova situazione, barcamenarsi dando un colpo al cerchio e un'altra botte: occorre schierarsi in favore delle aspirazioni del calciatore senza riserve: per cui dirigenti che non se la sentono è giunto il momento di ritirarsi.

# Giocavano in squadre di Belgrado, Zagabria e Sabac

BELGRADO, 11. Sull'orizzonte del calcio jugoslavo si sono accumulate le nubi di un scandalo senza precedenti nella storia sportiva della vicina Repubblica. Le autorità di polizia hanno messo le mani su una organizzatissima rete di truffatori che «compravano» i giocatori per assicurarsi il risultato di determinati incontri. Lo scopo dell'intera operazione era quello di consentire ai «sistemisti» del Totocalcio vittorie sicure e lucrative.

Sino a questa sera, le autorità hanno annunciato alla stampa l'arresto di dodici giocatori e di dodici dirigenti di Belgrado e di altre di Zagabria e di Sabac in Serbia. Ma l'elenco degli arrestati è destinato ad allungarsi quando saranno assicurati dalla polizia i dirigenti della organizzazione truffaldina e i loro complici. Molto probabilmente altri giocatori sono implicati nella faccenda e passeranno dai campi di gioco alle celle della prigione.

La scoperta della truffa ha provocato un'ondata di costernazione non solo tra coloro che giocavano onestamente al Totocalcio ogni settimana fidando nella buona sorte, ma anche tra i tifosi, che sono adesso furibondi verso i propri idoli di ieri.

La stampa nazionale jugoslava respicchia questa indignazione generale. I «vicentisti», quotidiano belgradese della sera, scrive oggi che sino a questo momento risulta che con mezzo milione di dinari delle partite sono state truccate dai giocatori arrestati.

Sul come si sia giunti alla scoperta della truffa il giornale rivela che un giocatore del «Maeva», una squadra di seconda divisione di Sabac, in Serbia, arrivò un giorno a sapere che un altro, per un modo, ad ogni costo, che la propria squadra perdesse. Questo cominciò ad attirare sospetti. Dai controlli delle vincite al Totocalcio apparve però chiaro che esisteva a Zagabria un gruppo di scommettitori insolitamente fortunati. Nonostante i controlli delle vincite al Totocalcio apparve però chiaro che esisteva a Zagabria un gruppo di scommettitori insolitamente fortunati. Nonostante i controlli delle vincite al Totocalcio apparve però chiaro che esisteva a Zagabria un gruppo di scommettitori insolitamente fortunati.

# Burruni e Campari: vittorie facili

MILANO, 11. Nuova vittoria di «Tore» Burruni, anche l'americano Carlos Zurza ha dovuto inchinarsi di fronte alla classe dell'«europeo» dei pesi mosca. Negli altri incontri, facili vittorie di Giordano Campari e dell'armino Nuni e rispettivamente sul brasiliano Netto e sul romano Spila. Giordano ha messo fuori causa l'avversario in meno di due riprese. Campari ha superato il «mediano» ormai sulla via del tramonto, ha incassato un'altra sconfitta, questa volta tra le corde della sala Wagram di Parigi. Lo ha superato ai punti sulla rotta delle dieci riprese, la «speranza» transalpina, Yoland Leveque.

# totocalcio

|                    |       |
|--------------------|-------|
| Bologna-Genoa      | 1     |
| Florentina-Catania | 1     |
| Milan-Palermo      | 1     |
| Modena-Lanerossi   | 1     |
| Napoli-Atalanta    | 1     |
| Roma-Venezia       | 1     |
| Sampdoria-Mantova  | 1     |
| Spal-Juventus      | 1 x 2 |
| Torino-Inter       | 1 x 2 |
| Messina-Bari       | 1     |
| Udinese-Brescia    | 1     |
| Verona-Como        | 1     |
| L'Aquila-Potenza   | 1     |

Enrico Venturi



Dopo la mozione comunista

# Un deputato dc denuncia lo scandalo del burro

Da Vigevano a Parabiago

## Nuove vittime del benzolo

La «peste bianca» (così viene chiamata la malattia che colpisce chi lavora con sostanze che contengono benzolo) è comparsa anche a Parabiago, centro calcaturiero della Lombardia. Un operaio è morto e quattro sono stati colpiti gravemente dall'intossicazione. E stanotte un altro decesso si segnalava da Montebelluna (Treviso): un operaio di calzaturificio morto per consumo del midollo spinale, da benzolo.

La «tragedia di Vigevano» (alla fine della primavera '62 dieci lavoratori addetti alla produzione calcaturiera perdettero la vita) si ripete così, a Parabiago. Le origini del male che ha colpito i cinque lavoratori sono indubie. I capofila, il pallore, i frequenti svenimenti caratterizzano la prima fase della intossicazione da benzolo. Poi nell'organismo si registra una progressiva perdita della capacità di riproduzione dei globuli bianchi. In seguito, le cellule si riproducono in maniera irregolare e la «peste bianca», come è chiamata dai calcaturieri, la terribile malattia, assumerà forme del tutto simili alla leucemia.

La causa della «peste bianca» è stata da lungo tempo individuata nel settore calcaturiero. Si tratta del benzolo contenuto nei collanti. Tutta

Il «trust» verrebbe esteso anche ai formaggi

Dopo la nostra denuncia, lo scandalo del burro è diventato di dominio pubblico e continua a suscitare reazioni e proteste. L'ultimo numero dell'«Espresso» dedica alla questione un'ampia nota sotto il significativo titolo: «Licenze per il burro come ai tempi delle corporazioni». Alla Camera — dopo la mozione contro il carovita presentata dai parlamentari comunisti e contenente precise richieste per le importazioni di burro, carne, olio ecc. — il socialista Ricca e il democristiano Baldi hanno presentato una interrogazione ai ministri del Commercio estero, della Sanità e dell'Industria «per conoscere se non ritengano opportuno assumere immediati provvedimenti tendenti a normalizzare la situazione esistente nel settore del consumo del latte ad uso alimentare diretto e del burro».

L'interrogazione — sulla falsariga della denuncia da noi compiuta — consta di sei punti ai quali sono state assegnate le licenze di importazione del burro per evitare il crearsi di cartelli commerciali in legame con i più grandi produttori nazionali, al fine di scopi esclusivi di garantirsi alti profitti». L'interrogazione denuncia, inoltre, il carattere corporativo del «trust del burro» (il cosiddetto comitato interprofessionale creato sotto la protezione del ministero della Agricoltura), sottolineando che questo organismo tende ad estendere «un controllo di natura monopolistica dal burro ai settori produttivi dei formaggi teneri, magri e del grana».

I lettori conoscono la sostanza dello scandalo: il governo Fanfani, nel mese di dicembre, annunciò di aver deciso di accrescere le importazioni di burro e di carni per combattere il rialzo dei prezzi. La decisione adottata avrebbe potuto ottenere lo scopo. Carne e burro, infatti, sono venduti all'estero ad un prezzo inferiore a quello nazionale. Se la decisione fosse stata rispettata, il prezzo del burro sarebbe potuto ottenere lo scopo. Carne e burro, infatti, sono venduti all'estero ad un prezzo inferiore a quello nazionale. Se la decisione fosse stata rispettata, il prezzo del burro sarebbe potuto ottenere lo scopo.

### Prossima discussione sull'ordinamento del Poligrafico

La commissione Finanze e tesoro della Camera ha deciso ieri, su proposta del compagno on. Raucci, di chiedere in sede legislativa per il disegno e le proposte di legge riguardanti il nuovo ordinamento dell'istituto poligrafico dello Stato.

Alla decisione di ieri si è giunti dopo che una delegazione di dipendenti del Poligrafico si era recata giovedì alla Camera.

Ricevuta nella sede del gruppo comunista dai compagni onorevoli Raucci, Magno e Nannuzzi, la delegazione ha esposto il desiderio della categoria di vedere discusso sollecitamente il disegno di legge n. 3239. L'intervento dei parlamentari comunisti presso la Presidenza della commissione ha ottenuto l'iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno e quindi la decisione di ieri.

### Pressione unitaria alla SINCAT di Siracusa

SIRACUSA, 11. Gli operai della SINCAT-Edison, nel corso di un'affollata assemblea, hanno riaffermato l'esigenza di unire tutte le forze per intraprendere una lotta contro il monopolio, al fine di imporre la rapida discussione sulle richieste unitarie avanzate dopo l'accordo intersindacale del 2 gennaio. Esistono: un aumento di diciannove lire mensili, 14 mensilità per Pasqua, case per i dipendenti, pagamento dei tre giorni di carenza per malattia e infortunio, riconoscimento del sindacato diritto alla trattativa sindacale.

Da parte della CGIL, sono state sottolineate anche le altre richieste che occorre portare avanti, tra cui gli specchi di merito, la mensa, lo spazio aziendale.

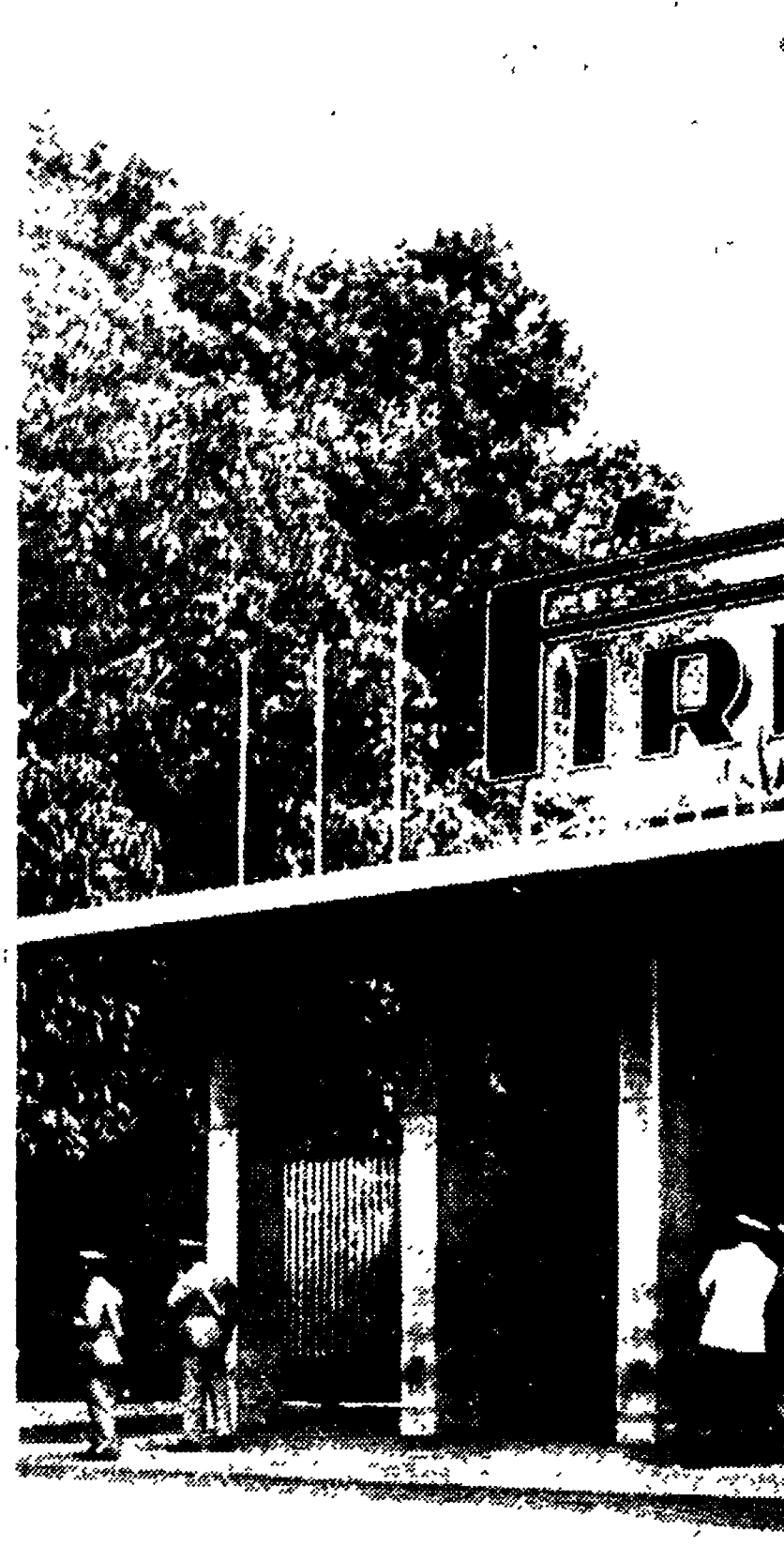
### Primo incontro per l'APE di Vado

VADO LIGURE, 11. I rappresentanti del gruppo Cielii-Edison si sono incontrati stasera a Savona con quelli delle organizzazioni sindacali per discutere i termini della proposta, avanzata ieri, per il mantenimento in funzione dello stabilimento APE di Vado Ligure che il monopolio elettrico vuol chiudere.

I rappresentanti delle due parti hanno avuto in precedenza colloqui separati con il prefetto. Successivamente, a tarda sera, vi è stato il primo incontro diretto. La Cielii ha illustrato il suo piano di «ridimensionamento» della fabbrica che comporterebbe il licenziamento di un certo numero di lavoratori, inferiore forse ai 150 (su 700) di cui si è parlato ieri. I sindacalisti dal canto loro hanno insistito per avere precise garanzie.

# Assediata dagli operai la direzione Pirelli

La protesta contro le rappresaglie strappa l'inizio di trattative



TIVOLI — I cancelli dello stabilimento Pirelli

Gravi rappresaglie, seguite ad una ripresa dell'agitazione alla Pirelli di Tivoli, hanno suscitato negli operai una esplosione di sdegno. I lavoratori, che già da alcuni giorni avevano ripreso gli scioperi interrotti a novembre dopo cinque mesi di dura lotta, si sono riversati in massa negli uffici della direzione per ottenere che venisse ricevuta la Commissione interna.

Il direttore della fabbrica ha rifiutato per oltre quattro ore, ma alla fine, constatando che gli operai non insistevano sul sollecitato telefonico, ha dovuto rinunciare all'atteggiamento provocatorio. Ha così avuto inizio una lunga riunione tra la Commissione interna, la direzione e due funzionari della Confindustria; a conclusione dell'incontro le parti hanno concordato di iniziare trattative martedì presso l'Unione industriali — con l'intervento dei dirigenti sindacali — sulle rivendicazioni che originarono la battaglia dello scorso anno, sia sugli inammissibili provvedimenti degli ultimi giorni.

Mercoledì scorso la Commissione interna chiese alla direzione di discutere sulla revisione dei congegni con i quali vengono calcolati i costi e il premio di produzione; la risposta fu negativa e perché il direttore «gli operai sono in agitazione».

Constatando che si era tornati al punto di partenza, e cioè che neanche dopo la tregua sindacale di dicembre la Pirelli era disposta a trattare, i lavoratori decisero un primo sciopero di due ore. Tanto è bastato perché il monopolio effettuasse una serie di rappresaglie: decurtazione pari al dieci per cento della gratifica na-

talizia e di altre indennità, mancata concessione delle ore di riposo previste dal contratto, diminuzione del periodo di ferie.

Giovedì si è avuta la immediata reazione degli operai: ogni turno ha scioperato quattro ore, alternando un'ora di lavoro ad un'ora d'inattività. Ieri mattina, alle undici, mentre erano riuniti in assemblea nel cortile della fabbrica e hanno rinnovato la richiesta di un incontro tra la direzione e la Commissione interna.

Posti di fronte ad un ennesimo rifiuto, tutti gli operai si sono recati insieme negli uffici per esigere di essere ricevuti individualmente così come è previsto dal contratto.

La massiccia protesta si è svolta ordinatamente ma è stata egualmente molto drammatica. Il direttore si è chiuso nel suo ufficio e ha telefonato alla «Calere»; le camionette della polizia sono arrivate dopo pochi minuti insieme al vice-questore e per un paio di ore si è tenuto il peggio. La situazione è rimasta tesa fino alle 15, quando finalmente il direttore si è piegato alla richiesta degli operai.

I lavoratori della Pirelli hanno dimostrato ieri che la loro combattività è intatta, che il monopolio si è illuso di aver vinto la lotta dello scorso anno e che la tregua di dicembre è stata soltanto una sosta per raccogliere le forze e gettarle nuovamente nella lotta.

Dalla fine di luglio al novembre '62 gli operai hanno effettuato complessivamente oltre trecentomila ore di sciopero, decine di cortei e di manifestazioni. L'intransigenza del monopolio, motivata con la coatta avversione agli accordi integrativi, è costata un calo nella produzione di 52.300 copertoni.

Tutto questo non è evidentemente bastato ai padroni della Pirelli. Si vuole continuare a riservare un trattamento «coloniale» agli operai di Tivoli discriminandoli da quelli delle altre fabbriche del monopolio: una prova di razzismo e insieme una grave provocazione che non saranno tollerate né dagli operai della Pirelli né da tutte le altre categorie della cittadina né, se sarà necessario, dai lavoratori di Roma e provincia.

# Renault: un mese di ferie

PARIGI, 11. Anche in Francia, le due settimane di ferie, tradizionali per gran parte degli operai dell'industria, sono diventate insufficienti. Si tende ovunque ad aumentare le ferie. Anche altre ditte automobilistiche «concedono» un mese, ma — come la FIAT in Italia — fanno ricuperare le vacanze che eccedono il disposto contrattuale.

Con la decisione della Renault, da quest'an-

no, le ferie operaie saranno di quattro settimane, cioè pari a quelle di cui godono gli statali, gli insegnanti, i magistrati, i bancari, gli assicuratori e buona parte degli impiegati di parecchie branche. Anche altre ditte automobilistiche «concedono» un mese, ma — come la FIAT in Italia — fanno ricuperare le vacanze che eccedono il disposto contrattuale.

Con la decisione della Renault, da quest'an-

Da tutta la regione

# Raduno contadino oggi a Macerata

Settimana di lotta dei braccianti in Campania - Il presidente dell'ERAS assediato dai dipendenti - Le manifestazioni dell'Alleanza

Presente l'on. Vittorio Foa sono iniziati ieri a Bologna i lavori del congresso provinciale della Federmezzadri. La conclusione si avrà oggi, con una grande manifestazione pubblica per la riforma agraria.

Un raduno regionale per la riforma agraria avrà luogo questa mattina a Macerata. Dalle quattro province marchigiane è previsto l'afflusso di centinaia di lavoratori: il comizio sarà tenuto dal vicesegretario della CGIL, Fernando Montagnani.

Altre manifestazioni nelle campagne hanno avuto luogo, secondo un programma, in varie regioni. Ieri un curioso episodio si è verificato a Palermo dove i dipendenti dell'ERAS hanno assediato l'on. Heros Cuzari, presidente dell'ente di riforma, all'Hotel delle Palme dove alloggia i dipendenti, in sciopero per reclamare gli arretrati degli aumenti, hanno bloccato ogni tentativo di scendere fino a che non intervenuta la polizia. Per parte sua, la segreteria nazionale del sindacato degli enti di riforma ha posto al governo la richiesta di equiparare il trattamento dei dipendenti a quello dei dipendenti civili dello Stato, in vista della concessione dell'assegno graduabile.

si tiene la conferenza costitutiva dell'Alleanza regionale dei coltivatori diretti. A Cosenza avrà luogo un convegno provinciale presieduto dall'on. Grifone. A Frosinone Emo Bonifazi presiederà un convegno provinciale dei produttori di latte. Ad Alfonsine, in provincia di Ravenna, Attilio Esposito interverrà a una manifestazione sulla legge agraria proposta dal governo in rapporto alle esigenze dell'azienda contadina.

## sindacali in breve

### Telefonici: nuovi scioperi

I tre sindacati dei 40 mila telefonici hanno deciso nuovi scioperi contrattuali, dopo i tre già effettuati in dicembre e quello di giovedì a Roma. Il primo inizierà il 17 per la Sicilia, il secondo il 20 per l'Emilia Romagna, Toscana e zona SET, 72 ore da esaurirsi entro il 30; le rimanenti province, il 28, 29 e 30; è sospeso ogni lavoro straordinario.

### C.N.R.: la lotta prosegue

Il comitato d'agitazione dei dipendenti del Consiglio nazionale delle ricerche è stato ricevuto ieri dal presidente e dal segretario generale dell'ente, ai quali hanno nuovamente illustrato le ragioni dello sciopero della categoria. Poiché il colloquio non ha dato risultati, l'agitazione prosegue ad oltranza, per la creazione di un nuovo ruolo per i ricercatori.

### Elettrici: incontro sul contratto

In seguito alle ripetute sollecitazioni della FIDAE e della CGIL al governo, affinché renda possibile l'inizio delle trattative contrattuali degli elettrici, il ministro dell'Industria ha finalmente annunciato un sollecito incontro.

### Inservienti: lotta a Terni

Gli inservienti dei tre cinema di Terni scesi dal comitato Lucioni sono in sciopero per il rispetto del contratto di lavoro, violato in modo verosimile.

### Insegnanti: riunione dei sindacati

I sindacati della scuola hanno in comune deliberato di sostenere l'approvazione più sollecita dei decreti sull'indennità di studio con gli emendamenti migliorativi Baldelli-Codrò (approvati ieri dall'apposita Commissione della Camera), invitando la categoria a rimanere in vigile attesa.

### Acquedottisti: stato d'agitazione

I sindacati degli acquedottisti delle aziende municipalizzate hanno proclamato lo stato d'agitazione, in seguito alla rottura delle trattative contrattuali.



Dopo il primo del 28 dicembre pubblichiamo il secondo elenco dei raccoglitori di abbonamenti, segnalatici dai Comitati provinciali «A.U.» a tutto il 10 gennaio.

**CONCORRONO AL SORTEGGIO** tutti coloro che alla data del 28 febbraio 1963 avranno raccolto 5 o più abbonamenti annuali a «L'Unità».

(L'abbonamento annuale — nuovo o rinnovo — vale 4 punti; il semestrale 2 punti; il trimestrale 1 punto).

Ciascun raccoglitore concorre con una possibilità per ogni 5 abbonamenti annuali realizzati.

# Altri concorrenti al sorteggio dei 30 viaggi premio nell'URSS

- NIGRI Vittorio, Bari, punti 240; MACCHIONI Balita, Colle Val d'Elsa (Siena), punti 212; VILLOTTI Mario, cellula portuali, Civitavecchia (Roma), punti 120; DE BONA Giuseppe, S. Giovanni V. (Arezzo), punti 104; DE FAZI Francesco, cellula portuali, Civitavecchia (Roma), punti 88; MARTINELLI Mirello, Asciano Valle (Pisa), punti 80; BELARDINELLI Donato, Umbertide (Perugia), punti 64; FANELLI Giovanni, Napoli, punti 62.

### CON PUNTI 60

MASSARI Oreste, cellula officine ATAC prenestina, Roma; PARENTI Russo, S. Croce sull'Arno (Pisa); FILIPPI Libero, Saline di Volterra (Pisa), punti 56.

### CON PUNTI 48

GAMBINI Rolando, Cellula «R. Ginori», Pisa; ROSSI Ostadto, Sezione Cigoli, Pisa.

### CON PUNTI 40

BORELLINI Rodolfo, Pappiana (Pisa); DI GENOVA Nicola, Cellula officine ATAC prenestina, Roma; MASSIMI Alberto (idem); PETRINI Ezio (idem); ROBERTO Fausto (idem).

### CON PUNTI 32

LUCIOLI Sergio, Chiusi, Città (Siena); PAMPALONI Bruno, Poggibonsi (Siena); FORELLI Cesare, La Certosa-Pisa, punti 28; CESPOLI Galliano, Poggibonsi (Siena), punti 24; Barsotti Leonardo, Pontassierchio (Pisa), punti 22.

### CON PUNTI 20

IACOPINI Renato, Sez. Mezzana, Pisa; POGGI Mariano, Poggibonsi (Siena); PIANIGIANI Corrado, Poggibonsi (Siena); TESI Aldo, Pieve di Sinalunga (Siena).

# Nuovi concorrenti ai 5 viaggi premio nell'URSS messi in palio da RINASCITA

- NIGRI Vittorio, Bari, punti 220; CIVELLI Paolo, Sez. Venturini, Milano, punti 132; BROCCOLI Paolo, Caserta, punti 124; PAGANI Ernesto, Lodi, Milano, punti 84; BIANCHINI Guastieri, Sez. «Clapiz», Milano, punti 52; SARTI Raffaele, Bologna, punti 48; TANTERI Giovanni, Rieti, punti 44; NASI Aldebrando, Vignola, Modena, p. 36.

### CON PUNTI 28

BALBONI Dino, Galliera, Bologna; DOSSI Gianni, Brescia; LONGO Michele, Gormignaga, Varese; VALENTINI Graziella, Sez. Centro Nord, Modena.

### CON PUNTI 24

CHIOSSI Zelia, Sez. Centro Nord, Modena; CERATO Marisa, Genova Sampierdarena; CAVAZZA Marcello, Sez. Galanti, Bologna; TORAZZA Ernesto, S. Olcese, Genova.

### CON PUNTI 20

BRINA Antonio, Candelo, Biella; CAVALLINI Ferdinando, Sez. «Ghni», Bologna; GARUTI Ernesto, Mirandola, Modena; GOZZI Armando, Sez. Riva, Sez. «Clapiz», Milano, punti 52; SARTI Raffaele, Bologna, punti 48; TANTERI Giovanni, Rieti, punti 44; NASI Aldebrando, Vignola, Modena, p. 36.

I raccoglitori di abbonamenti, cui va il vivo ringraziamento dell'Associazione Nazionale «Amici dell'Unità» parteciperanno DOMENICA 20 GENNAIO con tutti gli attivisti, i giovani comunisti e i dirigenti alla

**PRIMA GRANDE DIFFUSIONE DELL'UNITA' E RINASCITA**

in onore del

**42° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL P.C.I.**



movimento democratico

Vita del P.C.I.

Nuove sezioni a Grumento e Lauria

POTENZA, 11

La campagna di tessera- mento e reclutamento al Partito in provincia di Po- tenza vede, accanto al per- manere di situazioni di de- bolezza, lo slancio di altre sezioni e la mobilitazione dei gruppi dirigenti.

Mentre la « media » del- la Federazione è del 61,3 per cento (3.220 iscritti alla data di oggi), si regi- strano importanti successi nelle sezioni di Brienza, al 127% e con 70 reclutati; Grumento e Ravello, che hanno raddoppiato gli iscritti; Montemurro, al 110%; Sterpito e Corleto, al 100%.

A Grumento, nel corso di una riunione di zona presieduta dal segretario della Federazione compa- gni Scutari, è stata inaugu- rata la nuova sezione del partito. Un'altra nuova sezione è stata aperta a Lauria.

Buoni risultati ottengono i compiti delle sezioni di Senise, Oppido, Bella ed altre.

E' da segnalare che la media è di oltre 1.000 lire per tessera.

Napoli e Caltanissetta

Tesseramento: successi nel Mezzogiorno

A Napoli ed a Caltanissetta il partito sta ottenendo buoni risultati nella cam- pagna di tesseramento e di proselitismo per il 1963.

La sezione dell'ATAN (di- pendenti dell'azienda tran- viaria) ha raggiunto il 119% degli iscritti, con 175 reclu- tati. Tra le sezioni di città che hanno raggiunto o supe- rato il 100% sono le sezioni dei quartieri Stella, Cervi e Eulirano (rispettivamente 106 e 105%).

In provincia, la sezione di Massa di Somma ha raggiun- to il 103% con 5 nuovi iscritti; Gragnano il 100%.

Numerose sezioni sono vicine al 100%. Tra le altre, la sezione dei lavoratori portua- li, con 264 iscritti, è al 90%; quella dei comunali all'82%.

La cellula dei Netturbini della Sezione « A. Gramsci » di Caltanissetta ha raggiunto superato l'obiettivo di tesserati al Partito del 1962, reclutando 16 nuovi compagni.

Il tesseramento della cellu- la è stato portato al 92% a 80 del 1962.

I compagni netturbini si so- no impegnati a proseguire nell'opera di proselitismo in- trapresa con tanto slancio per realizzare ulteriori suc- cessi per il rafforzamento del Partito nella città.

AVVISI ECONOMICI

ASTROCHROMANZIA Maglo letto tutto avvia aiuta, consiglia amori, affari, malattie. Vic. TOFA 64 Napoli

LEZIONI COLLEGI L. 50

STENOGRAFIA. Dattilografia. 1000 mensili. Via San Gennaro al Vomero 20 Napoli

ENDOCRINE

Studio medico per la cura delle malattie di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, ipertensione ed anemie sessuali) di tutte le età. Dott. F. MONACO, ROMA. Via Volturno 119 tel. 2 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18. Visto il sabato pomeriggio e i festivi. Furi orario, nel sabato pomeriggio e nei festivi. Furi orario, nei festivi e di notte solo per appuntamento. Telef. 474764. A. Com. Roma 1919 del 23-11-1958

L'incontro di Berlino

Jugoslavi e cubani a congresso tedesco

Annunciato l'arri-vo anche dei com- pagni Jivkov e Tse- denbal - Continua- no i colloqui fra Krusciov e Gomulka

BERLINO, 11 - Anche la Lega dei comu- nisti jugoslavi sarà rappre- sentata al Congresso del Partito socialista unificato tedesco. E' questa la prima volta dal '48 che una sua delegazione partecipa a un congresso di un partito comunista in un paese di democrazia popolare. Rappre- sentanti jugoslavi a Berlino saranno Vlahovic, membro dell'Esecutivo del Comitato centrale, e la compagna Sen- tjure, che fa parte del C.C.

Alla lista di massimi diri- genti di partito che saran- no presenti con Krusciov a Berlino si sono aggiunti oggi i nomi del leader comunista bulgaro, compagno Jivkov e di Tsendenbal, segretario del partito mongolo.

La delegazione ungherese non sarà invece diretta da Kadar, trattenuto in Ungheria dove è in corso la cam- pagna elettorale, in vista della consultazione popolare che si terrà nel prossimo febbraio; alla testa della rappresentanza magiara sarà Sandor Gaspar, membro dell'Ufficio Politico.

Oggi è giunta infine a Berlino anche una rappre- sentanza cubana; essa è di- retta dal ministro dell'Istru- zione, Armando Halc. Krusciov e Gomulka sono rimasti per tutta la gior- nata odierna in una località non precisata della Polonia orientale. Ufficialmente, il loro soggiorno è ancora de- finito una pausa di « ripo- so ». Si hanno però tutte le ragioni di pensare che que- sta occasione, come è già avvenuto per il recente viaggio di Tito nell'URSS, copra in realtà importanti colloqui politici fra i due di- rigenti alla vigilia del loro comune viaggio a Berlino, dove entrambi assisteranno al Congresso del partito socialista unificato tedesco. Al momento Krusciov e Gomulka sono rimasti a Berlino, proprio nel cuore dell'Europa, per dare un contributo co- struttivo alla pacifica solu- zione dei problemi europei e all'ulteriore consolidamento della coesistenza pacifica.

« Il congresso — ha detto an- cora l'emittente — contribuirà all'ulteriore consolidamen- to del sistema del movimento comunista per il trionfo della pace e del socialismo ».

Critiche americane e austriache al P.C. cinese

NEW YORK, 11 - Il Partito comunista ameri- cano ha preso posizione nella polemica in corso nel movimento operaio, criticando le si- tuazioni « dogmatiche » dei comunisti cinesi.

A proposito della crisi cuba- na i comunisti americani dichia- rano che il comportamento dell'URSS, mentre trovano che la politica dei dirigenti cinesi fu in quel- la occasione « erronea e parca- losa », « Infatti — prosegue la dichiarazione — la posizione assunta dal partito comunista cinese, come quella assunta da noi, è stata una soluzione tro- vata alla crisi dei Caraibi costituiva una vittoria per gli imperialisti americani... ».

Diciassette morti in Portogallo

Ondata micidiale



SANTIAGO DO CACEM — Un'ondata gigantesca si è abbattuta improvvisamente sulla spiaggia di Lagoa do Santos, nel Portogallo, sommergendo quanti in quel momento, pescatori e ragazzi, si trovavano sulla riva. Il terribile fenomeno ha provocato la morte di 17 persone. Nella foto: alcuni pescatori portano via una barella

Germania occidentale

Aperti contrasti a Bonn per forniture all'URSS

Delegazione di giuristi nella R.F.T. con una schiacciante documen- tazione sul passato nazista del consigliere di Adenauer, Globke

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11 - Il gabinetto federale ha dovuto discutere giovedì la rottura degli accordi per la fornitura di tubi per elicot- tisti all'Unione Sovietica, scrive un giornale occidentale — richiama « dai generali e dai politici della NATO — che, all'improvviso hanno scoperto che questi tubi minacciavano la sicurezza dell'organizzazione atlantica... ».

Bulgaria

Monumento a Kostov nel centro di Sofia

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 11 - Un busto del compagno Traico Kostov, il segretario del PCB fucilato nel 1949 sotto l'accusa di essere un agente di Tito, sarà eretto nel centro di Sofia. I comunisti propongono inoltre, alla presidenza dell'Assemblea nazionale, che a Kostov venga concesso, alla memoria, l'Ordine di « Eroe del lavoro socialista ». Una via della capitale bulgara prenderà il nome dell'ex se- gretario del PCB vittima delle repressioni del periodo staliniano. Di Kostov sarà infine edita una raccolta di scritti scelti e di discorsi.

Anche la stampa vicina agli ambienti politici ed economici del governo manifesta perplessità e preoccupazione. E' già stato rilevato che la Francia, la Gran Bretagna, l'Italia, la Svezia e il Giappone, hanno fatto, almeno per ora, orecchio da mercante ad analoghi inviti e non intendono rinunciare alle forniture per le quali si sono impegnate. La West deutsches allgemeine zeitung scrive che vi sono segni che i produttori di tubi di questi paesi cercheranno di occupa- re il posto dei fornitori tede- schi occidentali se questi si ritirano.

Duecentodiecimila tonnellate di tubi di acciaio sono una cifra che l'industria del Ruhr non può trascurare, particolarmente nella situa- zione, che essa sta attraversando. Negli ultimi sei mesi infatti le commesse nel set- tore siderurgico sono scese

da 4,3 a 3,4 milioni di ton- nellate e dal 1961 a oggi i pro- duttori italiani, belgi e olandesi hanno aumentato la loro produzione di quanto que- sta città di Burgos produceva di diminuita.

Fausto Ibbas

stizia federale di Bonn. In- tendeva consegnare una rac- colta di ventisei fascicoli de- gli archivi nazisti, in parte di recente scoperta, comprovan- ti la attività di Globke du- rante il regime hitleriano. La delegazione non è stata rice- vuta; un'impiegata ha fatto presente che « i signori del ministero erano troppo occu- pati per ricevere la delega- zione ».

Il dottor Hans Globke è il segretario alla cancelleria, cioè l'uomo di fiducia del Cancelliere, più potente di qualunque altro ministro, controllore e tramite di tutto ciò che arriva sul tavolo di Adenauer e di tutto ciò che ne parte; una vera eminenza grigia, da tutti temuta ma protetta dal Cancelliere.

Globke, si sa, raggiungeva ai suoi gradi nell'amministrazione nazista; godette della fiducia di Himmler e di Frick, per ordine dei quali elaborò le leggi razziste di Norimberga; raccolse durante la guerra nelle sue mani un vasto po- tere come sovrintendente alla nazificazione dei territori inpassi, compresa l'Italia; da lui emanavano le norme per la germanizzazione » dei po- lacchi con una goccia di san- gue tedesco (gli altri erano riservati ai campi di concentra- mento) e le norme per la applicazione delle leggi anti- ebraiche in Francia per le deportazioni dall'Italia e così via.

Fausto Ibbas

Mosca Il Diario di Nina Kosterina

Drammatica testimonianza di una ragazza sovietica, caduta in una missione di guerra, sugli anni del culto della personalità

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11 - Dopo essersi commosso sulla Giornata di Ivan Deni- soviev, il romanzo di Solzhe- nitzin sulla Siberia stalinia- na, il pubblico sovietico si piega in questi giorni sulle pagine del Diario di Nina Kosterina, che la rivista di Teardovskij, Novi Mir ha pubblicato nel suo ultimo nu- mero del 1962, uscito questa settimana a Mosca.

Questo « diario » non è, come spesso accade, una fin- zione letteraria. Nina Koste- rina è realmente vissuta, è stata una comune ragazza sovietica che nel 1936, alla età di quindici anni, ha com- inciatolo giorno per giorno, ad annotare le sue confes- sioni, i suoi amori, i suoi inter- essi letterari e politici, le sue speranze e i suoi dolori fino a quel 1941 che l'ha vi- stita partire volontaria per una missione di guerra nelle retrovie nemiche, dalla qua- le non ha più fatto ritorno.

Non è dunque un romanzo e non è nemmeno una ope- ra che vuole ostentare pre- gli letterari: è semplicemente la testimonianza umana della vita semplice di una rag- zia sovietica degli anni '30 che improvvisamente, viene ad intrecciarsi con la storia del suo paese, in un momen- to di tragedia quale potrebbe essere la nascita del culto ed il suo abbattersi su migliaia di famiglie.

In queste 75 pagine di testo non troverete un solo artificio, non una nota forzata o una ricerca di effetto. Nina Kosterina, del resto, non poteva immaginare che i suoi quaderni di brava rag- zia, iscritta al Komsomol di Mosca, sarebbero diven- tati, più di venti anni dopo, un documento che presto far- rà il giro del mondo.

Poi, tra una annotazione e l'altra di questa vita non più semplice, di questa co- scienza appena aperta, ma già tormentata da dubbi pro- fondissimi, entrano echi di altre tragedie.

« E' interessante seguire le reazioni di Nina. Ragazza onesta, che crede profonda- mente negli istituti sociali- sti, anno dopo anno si dia- rino e ho riflettuto a lungo su questo « incidente ». Qualcosa sta succedendo. Sono arriva- ta alla conclusione che se anche mio padre si rivelasse troztkista e nemico della pa- tria, non proverei nessuna compassione per lui. Ho scritto questo, ma il dubbio mi tormenta ».

Ma Nina, fin dal primo momento, non ha più dubbi ed è tutta dalla parte del padre dal quale ha ricevuto una nobilissima lettera. Con- tro le paure della nonna e della madre, dei parenti, degli amici che hanno rotto i ponti con la famiglia cogita- ta, Nina, che nel frattempo ha ottenuto la licenza media e ha superato con i massimi voti gli esami di ammissio- ne alla facoltà geologica del- l'università di Mosca « dice tutta la verità ».

La dice al preside dell'Isti- tuto che l'ha convocata per- so e mi metto a scrivere. Ed ecco la prima difficoltà: come lo in- tollerò? Mi ho pen- sato lungamente. In fondo non ho particolari qualità, ed allora, proprio per que- sto, ho deciso di intitolare il Diario di una ragazza qual- siasi ».

g. e.

« Poi accade veramente che anche il padre di Nina viene arrestato e dopo una lun- ga istruttoria condannato, nel 1940, a cinque anni di carcere con lavoro social- mente pericoloso ».

« Ma Nina, fin dal primo momento, non ha più dubbi ed è tutta dalla parte del padre dal quale ha ricevuto una nobilissima lettera. Con- tro le paure della nonna e della madre, dei parenti, degli amici che hanno rotto i ponti con la famiglia cogita- ta, Nina, che nel frattempo ha ottenuto la licenza media e ha superato con i massimi voti gli esami di ammissio- ne alla facoltà geologica del- l'università di Mosca « dice tutta la verità ».

« La dice al preside dell'Isti- tuto che l'ha convocata per- so e mi metto a scrivere. Ed ecco la prima difficoltà: come lo in- tollerò? Mi ho pen- sato lungamente. In fondo non ho particolari qualità, ed allora, proprio per que- sto, ho deciso di intitolare il Diario di una ragazza qual- siasi ».

« Queste poche righe, che sono la presentazione più spontanea e sincera di tutto il diario, ci esimo da altre spiegazioni. Nina Koste- rina è proprio una ragazza come migliaia di altre, che si innamorava, si appassionava ai problemi del suo paese, ama il teatro e la musica, cerca di orientarsi nel mondo della pittura, ha dei gusti ben definiti nel campo letterario.

Augusto Pancaldi



Si accentua la pressione sugli alleati europei

Kennedy ribadisce le sue tesi:

DALLA PRIMA PAGINA

rassegna internazionale

Progressi tra Mosca e Washington ?

Il vice ministro degli Esteri sovietico Kuznetsov si appresta a lasciare gli Stati Uniti dopo una serie di incontri e di conversazioni con i massimi dirigenti americani...

Per quanto riguarda Berlino, di un certo interesse è la frase pronunciata ieri da un portavoce del Dipartimento di Stato...

Proprio due giorni fa, il governo sovietico ha fatto conoscere dal canto suo, attraverso un articolo comparso su "Pravda"...

È difficile dire quali possano essere in concreto le vie di sbocco dell'impasso che su tutte e due queste questioni è in atto da parecchio tempo...

Come si vede, si è arrivati ad un punto in cui un accordo di compromesso potrebbe essere facilmente raggiunto...

Una seconda e altrettanto significativa presa di posizione si è avuta tramite un portavoce governativo...

Germania occidentale

Oggi Piccioni da Adenauer

Il ministro degli Esteri cercherà di ricostruire l'unità di vedute tra i due governi

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 11. Il ministro italiano degli Esteri Piccioni, giunto oggi nella Germania occidentale, sarà ricevuto domani pomeriggio dal cancelliere Adenauer...

zione interna italiana, dall'altra perché il ruolo della potenza politico-militare italiana nell'alleanza occidentale...

L'agenzia ufficiosa di notizie, in un dispaccio di oggi sostiene, a sua volta, che « a Roma si fa capire con insospettabile chiarezza il profondo malumore circa i recenti sviluppi dei rapporti Bonn-Parigi »...

Giuseppe Conato

Complotto nella Costa d'Avorio?

DAKAR, 11. Notizie provenienti da Abidjan, capitale della Costa d'Avorio, informano che un complotto antigovernativo sarebbe stato scoperto in questa repubblica...

guida USA per la NATO

Washington ammette la necessità di soluzioni nuove a Berlino - I colloqui di Kuznetsov

WASHINGTON, 11. La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno nuovamente e recisamente ribadito, con pubbliche prese di posizione, la loro decisione di imprimere una « direzione americana » alla politica dell'Occidente...

Una prima presa di posizione si è avuta attraverso la conferenza, data dal portavoce della Casa Bianca, che fu Kennedy in persona a fornire ai giornalisti l'illustrazione della politica americana resa nota alla vigilia di capodanno...

Fonti governative hanno ulteriormente precisato che la decisione di Kennedy di attuare la sua politica malgrado l'opposizione alleata non significa che egli sia indifferente alla necessità di estese consultazioni...

Il portavoce ha detto ancora: « Noi pensiamo che una iniziativa per tale soluzione debba venire da parte sovietica, ma non faremo questioni di protocollo. Se avremo idee suscettibili di aprire la via a dei progressi, le esporremo. Siamo pronti a discutere la situazione in ogni momento, se l'URSS appare interessata ad una soluzione ragionevole »...

Tali dichiarazioni sono state poste in relazione con le discussioni che il vice-ministro degli Esteri sovietico, Kuznetsov, ha avuto negli ultimi tre giorni a Washington e che, secondo un portavoce del Dipartimento di Stato, hanno alimentato « la speranza che sia possibile realizzare, nel futuro, accordi per la soluzione di importanti problemi internazionali »...

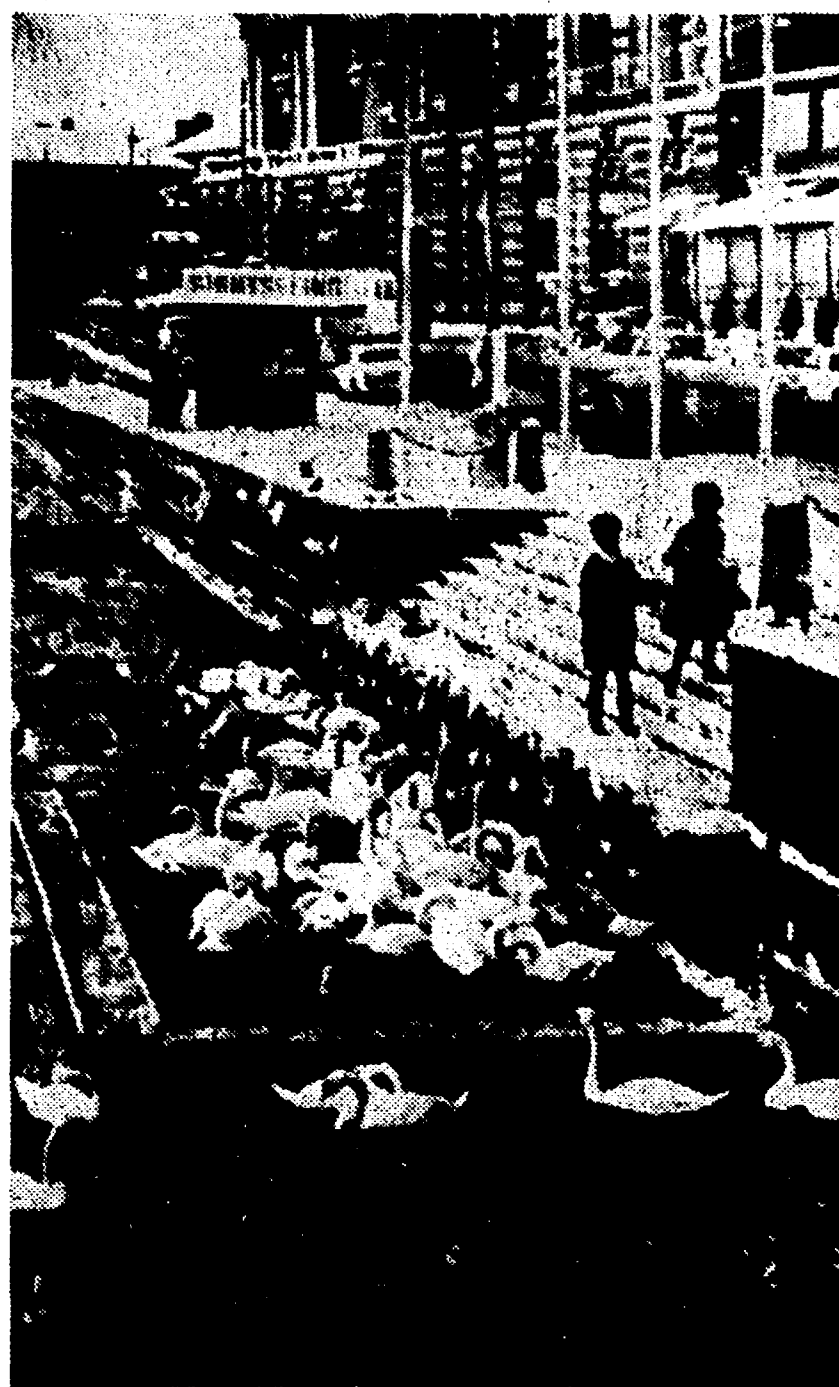
L'addetto stampa del Dipartimento di Stato ha reso nota stasera che il governo americano ha minacciato di troncare gli aiuti ad un certo numero di paesi alleati se essi non vietano alle loro navi di trasportare merci a Cuba...

Cifre colossali per le armi

Ball ha esposto al Consiglio Atlantico i progetti atomici di Kennedy

Stoccolma

Cigni a migliaia



STOCOLMA — Migliaia di cigni si sono rifugiati nel porto di Stoccolma per l'eccezionale rigore della temperatura. Non è certo uno spettacolo insolito d'inverno: l'eccezionalità sta nel fatto che mai se ne erano visti tanti.

Cina-India

Bandaranaike confida nella missione dei neutrali

NUOVA DELHI, 11. La signora Bandaranaike, primo ministro di Ceylon, giunta ieri nella capitale indiana, è stata oggi ricevuta dal premier Nehru, al quale ha esposto le proposte dei sei paesi neutrali per la soluzione pacifica della vertenza cino-indiana...

Più tardi Nehru ha confermato di avere ricevuto, tramite il caricato di affari indiano a Pechino, un messaggio orale di saluto, che non contiene nulla di sostanziale...

Nella capitale cinese è stata data oggi notizia dell'invio di una nota di protesta cinese all'India, contro i sequestri di beni cinesi avvenuti nel dicembre scorso in India. Contemporaneamente, l'agenzia Nuova Cina denuncia in un suo articolo « gli intenti preparativi di guerra » dell'India condotti approfittando della tregua cinese...

Parigi, 11.

La riunione del Consiglio permanente della NATO si è aperta e chiusa questa mattina. Durata complessivamente 2 ore, il sottosegretario americano Ball ha esposto, per una ventina di minuti, i punti di vista americani sulla forza atomica multilaterale integrata nella NATO...

Il rappresentante americano si è limitato a svolgere il compito di spiegare all'attenzione del presidente Kennedy, senza galloni atomici, quali pregi e qualità possiede la bomba nucleare americana, buona per il vecchio continente...

Ma gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di far luce completa sui loro progetti di strutturazione della forza atomica europea cercando di comprometterli il meno possibile in quel vespajo di rivalità che è l'Europa...

Il Quai d'Orsay ha smentito questa sera la notizia pubblicata da alcuni giornali americani secondo cui gli Stati Uniti avrebbero proposto alla Francia la fornitura di segreti nucleari in cambio della sua cooperazione per la costituzione di una forza atomica di dissuasione multilaterale in seno alla NATO...

Leopoldville

Ciombe sarebbe fuggito nella Rhodesia

LEOPOLDVILLE, 11. Ciombe sarebbe fuggito stanotte da Elizabethville, rifugiandosi in Rhodesia. Un portavoce dell'ONU si è limitato a dire che Ciombe è partito da Elizabethville e che non si conosce la sua destinazione...

In giornata il fantoccio aveva proseguito i suoi contatti con i rappresentanti consolari belga e britannico, i quali nonostante l'espulsione, non hanno interrotto la loro attività. Adula ha inviato in proposito una lettera a Macmillan, ma si pensa che la misura sarà revocata...

Il secessionista « era stato detto » aveva accettato di abbandonare la politica della « terra bruciata » in cambio dell'assicurazione che egli sarà riconfermato nella carica di presidente del Katanga...

Cinque caccia a reazione italiani sono attesi domani nel Congo. Si conferma così che il governo italiano è tornato su precedenti decisioni, secondo cui l'Italia non avrebbe partecipato all'azione dell'ONU nel Congo...

Francia

Nenni

tro la legislatura, poiché anche se il Parlamento approvare altre leggi resta « il fatto brutale e patente che uno degli impegni che qualificano il centro-sinistra non è stato mantenuto e non lo sarà ».

Esaurendo, in questo modo piuttosto semplicistico la sua critica alla DC (senza neppure tentare di approntare l'analisi sui motivi politici e di classe per cui la DC ha tradito gli impegni, e senza chiarire perché gli « autonomisti » hanno condotto il PSI alla sconfitta) Nenni è poi passato alla parte più sconcertante della sua relazione; laddove, invece di tirare le uniche conseguenze possibili, coerenti, quelle del rifiuto dell'appoggio esterno al governo, egli si è lasciato in una pretestuosa teorizzazione del dovere di non fare la crisi...

« Sono soddisfatto », ha dichiarato Ball al termine della riunione. In effetti, anche se la frase fa parte del rituale diplomatico, la discussione non deve aver presentato punti spinosi. « Il rappresentante americano si è limitato a svolgere il compito di spiegare all'attenzione del presidente Kennedy, senza galloni atomici, quali pregi e qualità possiede la bomba nucleare americana, buona per il vecchio continente. Ma, dentro e fuori della riunione, sono rimaste senza risposta le domande di fondo che Parigi aveva posto in questi giorni all'attenzione del presidente Kennedy. Chi premerà il bottone? aveva chiesto ancora ieri il ministro degli Esteri francese. E ancora: Se la decisione non sarà lasciata alla sola America quale autorità potrà assumersene la responsabilità domani? Gli anglo-francesi? L'Europa? »

Ma gli Stati Uniti non hanno alcuna intenzione di far luce completa sui loro progetti di strutturazione della forza atomica europea cercando di comprometterli il meno possibile in quel vespajo di rivalità che è l'Europa...

Nenni ha poi difeso l'insieme della politica di centro-sinistra, affermando che, tutto sommato, i risultati dell'esperienza sono positivi. Valorizzando al massimo le realizzazioni del governo Nenni ha tributato un ampio elogio alla DC che, per la nazionalizzazione, « ha dovuto affrontare nel suo interno e fuori durissimi problemi non ha mancato di tenere salde le posizioni più avanzate ». Parlando poi della proposta dell'accordo di legislatura avanzata alla DC, Nenni si è limitato ad affermare che, su questo tema, « l'inadempimento democristiano introduce una battuta di arresto che non dipende da noi, ma dal partito che dura ». In sostanza, anche su questo punto, Nenni è tornato indietro, rispetto alle primitive posizioni evitando di ritrarre la proposta su un accordo di legislatura, che la DC subordina brutalmente all'accettazione socialista delle condizioni dotte. Per quanto riguarda il PRI e il PSDI Nenni ha totalmente taciuto sulle loro responsabilità e connivenze con la DC nell'avallare le posizioni di forza « dorotee » e li ha elogiati, invece, per aver promesso di non partecipare a governi che non facciano le Regioni...

Infine Nenni, invitando il CC a « non rassegnarsi all'insuccesso » ha detto che forse sarebbe stato meglio convocare il Congresso prima di giungere al punto attuale e ha ammesso che la sinistra del PSI « vede nell'atteggiamento della DC la conferma delle sue previsioni ». Ma su questo tema, Nenni ha cercato di cavarsela con un proverbio ripreso da Krusciov...

La prima seduta del CC del PSI si è chiusa dopo la relazione di Nenni, per proseguire oggi, con gli interventi. I primi giudizi sottolineano la estrema debolezza della relazione, puramente pretestuosa, incapace di approfondire i motivi reali della involuzione democristiana, le cui conseguenze sono presentate in modo puramente descrittivo, al

Due unità atomiche USA nel Mediterraneo

WASHINGTON, 11 — La marina americana ha annunciato oggi che due unità di sommergibile atomico dall'energia nucleare, e cioè la portaerei « Enterprise » da 75.700 tonnellate e la fregata « Bainbridge » da 6.500 tonnellate, sono state assegnate alla sesta flotta americana nel Mediterraneo.

Nenni

« Si tratta di una posizione ripolta a porre gravissimi limiti alle realizzazioni sindacali di tutte le categorie, e a frenare l'esercizio del diritto di contrattazione riconosciuto, in linea di principio, negli accordi con l'Intersind e — a titolo di acconto — da numerose aziende metalmeccaniche private ».

Dopo avere sottolineato il valore dell'unità d'azione dei sindacati, che ha corso, « piano tutto la battaglia, le tre segreterie dichiarano che la posizione confindustriale « deve avere adeguata risposta nella mobilitazione di tutti i lavoratori di ogni categoria dell'industria, a loro volta impegnati a livello aziendale, settoriale e contrattuale, in lotte attuali e in prospettive di azioni sindacali, il cui successo è legato alla pressione da esercitare per liquidare il tentativo di contrattacco padronale, attuato dalla Confindustria ».

Gli organi direttivi delle Camere del lavoro di Milano, Genova e Torino si riuniranno ancora nei prossimi giorni per prendere le necessarie decisioni, a seconda delle esigenze imposte dalla situazione, anche in relazione alle specifiche valutazioni che saranno fornite dai sindacati dei metallurgici.

Tre nuovi vescovi polacchi

VARSAVIA, 11. Giovanni XXIII ha nominato tre nuovi vescovi polacchi. Essi sono: Bezimierz, Majdanski di Wroclaw, e Slaw, e il vescovo di Wloclaw, ad est di Varsavia, e Adam Sawicki di Bialystok, nella Polonia nord-orientale.

INCONTRI POLITICI

In rapporto con la situazione politica, ieri si sono avuti numerosi incontri. Fanfani è stato ricevuto da Segni e ha avuto colloquio con Moro, Saragat, Taviani e Gui. Saragat, da parte sua, ha annunciato che dopo Fanfani, anch'egli si recerà a Washington, dove è stato invitato dalla Casa Bianca. Saragat, ieri ha avuto un breve colloquio con De Martino, al quale ha detto che provocare la crisi sarebbe un grave errore. De Martino ha affermato che il PSI non ha « posizioni preconcette ». Richiesto dai giornalisti se era ottimista o no, De Martino ha risposto di essere « realista ». « Noi socialisti — egli ha aggiunto — dobbiamo dire alcune cose. Il nostro Comitato centrale le dirà. Vedremo quali saranno le reazioni ».

Metallurgici

te dei metallurgici e sui problemi degli aumenti dei prezzi si sono intanto riuniti ieri a Genova le segreterie delle Camere del lavoro di Milano, Torino e Genova, le quali hanno deciso una serie di iniziative contro i rincari. Strettamente connessa al problema dei prezzi, è la lotta dei metalmeccanici, per l'esclusione dell'energia elettrica dalla diversa partecipazione al reddito, e l'aumento del potere operario in alternativa al predominio dei monopoli. Le Camere del lavoro del « triangolo », a questo riguardo, hanno sottolineato il valore decisivo che la lotta riveste nei

« Si tratta di una posizione ripolta a porre gravissimi limiti alle realizzazioni sindacali di tutte le categorie, e a frenare l'esercizio del diritto di contrattazione riconosciuto, in linea di principio, negli accordi con l'Intersind e — a titolo di acconto — da numerose aziende metalmeccaniche private ».

Dopo avere sottolineato il valore dell'unità d'azione dei sindacati, che ha corso, « piano tutto la battaglia, le tre segreterie dichiarano che la posizione confindustriale « deve avere adeguata risposta nella mobilitazione di tutti i lavoratori di ogni categoria dell'industria, a loro volta impegnati a livello aziendale, settoriale e contrattuale, in lotte attuali e in prospettive di azioni sindacali, il cui successo è legato alla pressione da esercitare per liquidare il tentativo di contrattacco padronale, attuato dalla Confindustria ».

Tre nuovi vescovi polacchi

VARSAVIA, 11. Giovanni XXIII ha nominato tre nuovi vescovi polacchi. Essi sono: Bezimierz, Majdanski di Wroclaw, e Slaw, e il vescovo di Wloclaw, ad est di Varsavia, e Adam Sawicki di Bialystok, nella Polonia nord-orientale.

INCONTRI POLITICI

In rapporto con la situazione politica, ieri si sono avuti numerosi incontri. Fanfani è stato ricevuto da Segni e ha avuto colloquio con Moro, Saragat, Taviani e Gui. Saragat, da parte sua, ha annunciato che dopo Fanfani, anch'egli si recerà a Washington, dove è stato invitato dalla Casa Bianca. Saragat, ieri ha avuto un breve colloquio con De Martino, al quale ha detto che provocare la crisi sarebbe un grave errore. De Martino ha affermato che il PSI non ha « posizioni preconcette ». Richiesto dai giornalisti se era ottimista o no, De Martino ha risposto di essere « realista ». « Noi socialisti — egli ha aggiunto — dobbiamo dire alcune cose. Il nostro Comitato centrale le dirà. Vedremo quali saranno le reazioni ».

Metallurgici

te dei metallurgici e sui problemi degli aumenti dei prezzi si sono intanto riuniti ieri a Genova le segreterie delle Camere del lavoro di Milano, Torino e Genova, le quali hanno deciso una serie di iniziative contro i rincari. Strettamente connessa al problema dei prezzi, è la lotta dei metalmeccanici, per l'esclusione dell'energia elettrica dalla diversa partecipazione al reddito, e l'aumento del potere operario in alternativa al predominio dei monopoli. Le Camere del lavoro del « triangolo », a questo riguardo, hanno sottolineato il valore decisivo che la lotta riveste nei

Sul numero 2 di

RINASCITA a 40 pagine DA OGGI IN VENDITA NELLE EDICOLE

- La riunione quadripartita della Camilluccia RIPUDIO DEL PROGRAMMA (editoriale di Pietro Ingrao)
Il dibattito nel movimento comunista internazionale
« Riconduciamo la discussione ai suoi termini reali », di Palmiro Togliatti
« La divergenza tra il compagno Togliatti e noi » (testo dell'articolo del Gemmingh)
« Rafforziamo l'unità del movimento comunista in nome del trionfo della pace e del socialismo » (testo dell'articolo della Pravda)
Tavola rotonda di « Rinascita » con quattro dirigenti comunisti
Come discute e come lavora il partito dopo il X Congresso
Dalla mostra della Taganka al discorso di Iliev
La polemica in URSS sul realismo socialista

NEI DOCUMENTI:

Un capitolo della « Storia dell'URSS » di Louis Aragon « GLI ULTIMI GIORNI DI LENIN »



Animata conferenza stampa dell'editore Einaudi

# Il regime di Franco sotto accusa

Disturbatori fascisti allontanati - Documentata la autenticità dei documenti sui canti della Resistenza spagnola La solidarietà degli editori del «Formentor»



Leonida Repaci (di spalle) respinge con decisione le minacce dei provocatori fascisti introdottisi nell'aula

La conferenza stampa che Giulio Einaudi ha tenuto ieri sera, sul caso ormai noto dei provvedimenti presi dal governo spagnolo nei confronti, si è trasformata in una grande manifestazione antifascista e in un atto di accusa al regime di Franco; un risultato che di certo l'Ambasciata di Madrid a Roma non si proponeva quando ha organizzato, per l'occasione, d'accordo coi soliti gruppi di teppisti fascisti nostrani, una vera e propria provocazione.

Il primo sentore si è avuto allorché, dinanzi all'entrata della libreria Einaudi in Via Veneto, un gruppetto di giovani missini ha cercato di penetrare nel locale per trasformare la conferenza stampa in una zuffa. I provocatori sono riusciti però soltanto a spargere sul marciapiede alcuni volantini che esaltano «il generale Francisco Franco difensore dell'Europa dal marxismo». Sei di loro, tra i più esagitati, sono stati fermati dagli agenti che stazionavano nei pressi.

L'atmosfera è restata però incandescente, nel locale delle conferenze della libreria, dove rappresentanti dell'Ambasciata spagnola, travestiti da giornalisti nonché tre fantomatici redattori di una «agenzia di stampa» romana, non hanno trascurato nessuno sforzo per intorbidare la loro speculazione, anzi per portare con petulanza l'espressione diretta del ricatto e della denuncia poliziesca contro l'editore e i suoi collaboratori. Quanto la manovra sia fallita lo dice la cronaca della serata.

Al tavolo della presidenza hanno preso posto, accanto a Giulio Einaudi, il professor Ernesto De Martino, Libero Bigiaretti, segretario del sindacato scrittori, e il maestro Liberovici, uno dei più autorevoli della raccolta intitolata «Canti della nuova Resistenza spagnola».

Nella sala, oltre a numerosi giornalisti, si trovavano parlamentari e uomini di cultura: tra gli altri, Ferruccio Parri, Antonio Giolitti, Giuliano Pagella, Italo Calvino, Leonida Repaci, Giacomo De Benedetti, Paolo Alatri, Carlo Levi, Alberto Caracci, Giorgio Bassani, Rosana Rossanda, Natalia Ginzburg, Carlo Muscetta, Neapolio Piccardi, Anello M. Ripellino, Franco Forti, Fittissime e autorevoli anche le attestazioni di solidarietà giunte da ogni parte d'Italia e dall'estero, attraverso messaggi che Libero Bigiaretti, apprendista, ha letto ad alta voce. Il pubblico, Alberto Modona, Enzo Paci, Elvio Vittorini, Franco Forti, Remo Cantoni, gli editori Lerici, Cominetti, Julliard, Flammarion, Suar, Editions de minuit, Fisher, Calder, e altri.

Giulio Einaudi, non appena iniziata la sua relazione, è stato interrotto da alcuni fascisti riuniti a petto della difesa Segre e Roscioni. La dura requisitoria del primo si è conclusa con le richieste che abbiamo già detto.

mozione contro la censura imperante in Spagna. Ora le autorità spagnole vogliono dare a Einaudi una lezione su come si fa il mestiere dell'editore. Il direttore generale dell'Informazione di Madrid gli ha infatti, scritto mesi fa, che la documentazione dei «Canti della nuova Resistenza spagnola» è costituita di testi fabbricati ad arte, e lo ha invitato a riparare all'errore, ritirando il libro dal commercio nonché cancellando il titolo dal catalogo. Medici e consigli tipici di un regime fascista, a cui si è aggiunta una pressione indiretta, fatta attraverso editori di altri paesi per convincere la Casa Italiana ad accreditare questo ricatto. Poiché questa non vi si piegava, poiché Einaudi, nella sua lettera di risposta, rivendicava l'autenticità dei documenti raccolti e riteneva la responsabilità della videntia denuncia contenuta nelle canzoni alla situazione di verità del popolo spagnolo, è venuto il provvedimento che si conosce: il divieto di entrare in Spagna.

Come è nello stile clericofascista del regime, la misura poliziesca si è accompagnata a una campagna tutta orchestrata su quattro versi di una di queste canzoni, in cui, non crude espressioni, si esprime la speranza che Cristo cacci i mercanti dal tempio, che punisca i suoi preti profittatori. Ciò è bastato per parlare di offesa alla religione e di oscenità.

Dopo l'esposizione di Einaudi, continuamente interrotta dai rappresentanti della stampa fascista, il maestro Liberovici ha raccontato come è riuscito, con gravi rischi e con un viaggio avventuroso, a raccogliere dalla città di Madrid, e da altri centri, studenti, contadini, intellettuali, i canti di protesta più pubblicati ed ha altresì fatto ascoltare la registrazione di alcuni di essi. A questo punto si è manifestata in pieno tutta la manovra orchestrata da Franco. Il corrispondente di una rivista spagnola ha dato lettura di alcuni documenti, fornitigli dall'Ambasciata, da cui risulterebbe che la maggior parte degli editori spagnoli ha deplorato la pubblicazione del libro di Einaudi. E' stato facile all'editore replicare che gli italiani hanno purtroppo una amara esperienza di come i regimi

fascisti siano in grado di estorcere questo tipo di deplorazione. Del resto, non risulta neppure che gli editori spagnoli fossero a conoscenza del testo incriminato. Opportunamente, a sua volta, Aldo Caracci ha proposto che si tenga un dibattito pubblico a Madrid su questa raccolta. Il governo spagnolo vi si troverebbe abbastanza imbarazzato. Il colmo si è raggiunto quando certo Aprea, qualificatosi direttore di una agenzia di stampa ha annunciato di aver querelato, «insieme con un giornalista milanese, profugo dall'Albania e un giornalista protestante americano», alla Procura della Repubblica l'editore Einaudi per vilipendio della religione.

Tutta la gazzarra montata fuori e dentro la sala non è servita che a dimostrare ancora di più la giustezza della battaglia impegnata dall'editore e dai suoi valorosi collaboratori, e la meschinità degli argomenti portati dai fascisti. Nessuno di loro si è sentito il coraggio di difendere il regime di Franco, di negare che vi sia una resistenza del popolo spagnolo contro la tirannide che lo opprime. Tutti si sono limitati al solito ritornello sull'oscenità e sulla religione vilipesa.

Paolo Spriano

## Immigrati venduti a un tanto all'ora



# Il racket della mano d'opera a Milano

Le agenzie che cambiano solo e sono - 200 lire di salario al manovale, 250 lire di guadagno per l'imprenditore - Un'impresa di pulizia che assume «donne e uomini per stabilimento» - Come viene contrattata la merce-manovale nella città del miracolo economico

**Volete trovare a Milano uno dei centri per la tratta di immigrati meridionali?**

# Telefonate al 4093537

L'Unità — che nel giugno scorso denunciava lo scandalo del «racket della manodopera» — rivela oggi un nuovo drammatico caso di sfruttamento e di evasione delle leggi previdenziali

Con la circolare sopra riprodotta una delle agenzie smascherate in questi giorni vendeva la manodopera degli immigrati meridionali. Incassava 375 lire per ogni ora di lavoro; ne versava 250 al lavoratore. La rimanenza finiva nelle casse degli sfruttatori. Come paravento l'agenzia vantava di essere in regola con gli enti assicurativi... per invogliare gli industriali più «scrupolosi».

**MILANO, 11.**  
La polizia ha concluso la sua inchiesta; ma il «racket della manodopera» continua. Ecco, oggi parliamo di un'altra grossa organizzazione clandestina, particolarmente collegata con la potente SO.GE.NE., e del caso drammaticissimo di un immigrato siciliano, Gaetano Barbetti, venuto a Milano per rovinarsi la vita. La SO.GE.NE., per chi non lo sapesse, fa parte della Generale Immobiliare, che conta fra i suoi consiglieri più influenti il professor Vittorio Valletta (FIAT), l'ing. Carlo Penati (Italcementi) e il principe Marcantonio Pacelli (Vaticano).

L'uomo del «racket», fornitore di merce umana alla SO.GE.NE. si chiama Francesco Motta. Abita in via Valle Antigorio 10, telefono 4093537. Distribuisce biglietti da visita con la scritta «Motta Francesco, Lavori edili». In realtà recluta immigrati e li manda a lavorare in almeno tre cantieri della SO.GE.NE. due che compiono lavori per conto della Siemens e uno per conto della STIPEL. Alle sue dipendenze vi sarebbero attualmente non meno di 50-70 «clandestini».

Gaetano Barbetti, una delle sue «vittime», è dal 7 novembre ingessato dalla testa allo stomaco, ha rischiato di rimanere paralitico e dovrà ancora rimanere sotto le cure del Centro traumatologico di viale Sarca per altri quattro o cinque mesi.

Ma la storia va raccontata dall'inizio. Sei mesi fa, in un giorno incappato del luglio 1962, Gaetano Barbetti, 22 anni, siciliano di Caltanissetta (Catania), si mette sul treno con la giovane moglie e alcune cialtrone. La sua meta è Milano. La sua speranza è quella di trovare un lavoro. Al paese faceva il bancaiore in un bar; ma equivaleva a morire di fame. Nella metropoli lombarda non conosce nessuno. Sa soltanto che a Milano si può lavorare e a quanto pare, a condizioni umane.

## Trattenute

La fortuna gli scende dal cielo non appena mette piede alla stazione centrale. Gaetano Barbetti e sua moglie si stanno guardando attorno, quando un signore li avvicina. «Cercate lavoro?». La risposta è affermativa. «Se vi va, il lavoro ve lo posso dare io, a buone condizioni, anche. Questo è il mio biglietto da visita. A questo indirizzo mi potete trovare». Chi parla è Francesco Motta in persona, l'ingaggiatore di merce umana. Il ragazzo siciliano, partito allo sbaraglio dal suo paese,

una corazzata. Se la dovrà tenere addosso per molti mesi e, poi, non potrà riprendere a lavorare come una volta. Insomma, è rovinato!

Il giorno stesso dell'infortunio il «racketeer» Francesco Motta è corso ai ripari. Ha assicurato immediatamente il ferito (forse «trasferendolo» una delle assicurazioni che gli uomini del «racket» si tengono per prudenza a disposizione) in modo da non avere grane. Ma, anche in questa occasione, ha voluto fare una speculazione, dicendo all'ente assicurativo che Gaetano Barbetti lavorava soltanto 34 ore alla settimana. In realtà lavorava per non meno di sessanta ore alla settimana.

In questo modo, oggi, il giovane siciliano riceve di infortunio solo 1.150 lire al giorno, poco più di trentamila lire al mese. Quello che basta per pagare l'affitto della stanza.

La moglie, che aspetta un bambino, ha dovuto cercarsi un lavoro per guadagnarsi quanto le occorre per vivere.

## Minacce

La storia di Gaetano Barbetti è ancora finita. Il «racketeer» Francesco Motta si fa vivo con lui molto spesso e non cede per chiederli notizie della sua salute. Qualche volta gli telefona per dei giorni di seguito... «Attenzione! gli dice — che se mi denunci lo ho delle persone pronte a testimoniare che tu sei gettato dal ponte di proposito!».

Proprio così. Il ragazzo siciliano verrebbe fatto passare per un... suicida!

Francesco Motta è un vecchio lupo del «racket della manodopera». Di lui avevo avuto notizia ancora nella primavera dello scorso anno, quando l'Unità stava svolgendo una inchiesta sul mercato clandestino della manodopera. Il 24 maggio un finto disoccupato si era presentato a mezzogiorno all'abitazione del «racketeer» in via Valle Antigorio 10. Francesco Motta si era dimostrato gentilissimo. «Provvederò senz'altro a trovarle lavoro nel giro di poche ore — aveva risposto alla domanda del finto disoccupato — mi telefoni stasera all'ora di cena». E gli aveva dato il famoso biglietto da visita. Allora di cosa l'affare era già combinato. All'altro capo del telefono Francesco Motta era tutto alleoro.

«Venga da me — diceva — domattina alle sette. La porterò io in cantiere dove faremo una regolare richiesta di lavoro. Per la paga, noi, ci metteremo d'accordo».

Il solito metodo del «racket».

Dal Tribunale militare

# «Obbiettore» cattolico condannato a Firenze

Ha spiegato in aula perchè rifiutava di indossare la divisa Testimoniano a favore il professor Capitini e un sacerdote

Dalla nostra redazione

**FIRENZE, 11.**  
Il Tribunale Militare di Firenze, dopo trenta minuti di permanenza in Camera di Consiglio, ha condannato Giuseppe Gozzini, l'obbiettore di coscienza milanese, a sei mesi di carcere militare per disobbedienza assoluta, disubbidienza continuata e respingendo la richiesta della difesa di concedere la condizionale.

Il Pubblico Ministero, capitano Nicolosi, aveva chiesto alla Corte, presieduta dal generale Nappini, la condanna a nove mesi, senza il beneficio della condizionale e senza nessuna attenuante. Così si è concluso, oggi, il primo processo istruito in Italia contro un obiettore di coscienza cattolico, con una sentenza che non tiene in alcun conto il particolare carattere morale e sociale della obbiezione di coscienza nella forma e nei motivi determinanti forniti dallo stesso Giuseppe Gozzini.

La Corte, come ha detto l'avvocato difensore Bruno Segre, ha messo, con la condanna, il gesto di questo coraggioso giovane sullo stesso piano di quello di un soldato che si rifiuta di eseguire un determinato ordine per un qualsiasi motivo. Eppure il Gozzini, illustrando oggi le ragioni etiche che lo avevano indotto a rifiutare, il dodici novembre scorso, di indossare la divisa militare, ha ripetuto che non voleva affatto esimersi dal servire il proprio paese, ma servirlo solo per combattere l'ingiustizia, la fame, lo sfruttamento, la malattia e offendendosi per un servizio anche più lungo e pericoloso di quello militare, purché valido per il progresso sociale e civile, senza dovere — in una parola — fare ricorso alle armi.

Sono gli stessi argomenti e gli stessi motivi che sono stati espressi sullo schermo da Claudio Autant Lara con il suo «Non uccidere». Alla richiesta del generale Nappini di raccontare i fatti, l'imputato, con la calma e la tranquillità di chi sa di essere nel giusto, ha risposto: «Quando mi arrivò la cartolina rosa, io andai al CAR di Pistoia.

con un ufficiale, fui rinchiuso in prigione. Il giorno dopo, un altro ufficiale mi disse: «Le ordino di indossare la divisa militare». Replica di no. Mi risposero che continuando il mio atteggiamento, avrei potuto restare in carcere anche fino a 45 anni...».

Dopo una parentesi punteggiata dalle continue interruzioni del P.M., tese a ignorare completamente il problema di coscienza sollevato dall'imputato e a mettere l'obbiezione di coscienza sullo stesso piano di un comune reato perseguibile dalla legge militare, il processo ha avuto momenti drammatici. Particolarmente quando Giuseppe Gozzini ha spiegato le ragioni morali — «psicologiche» cavillava un giudice a latere — del suo gesto: «Io sono cattolico e in base alla mia fede penso che oggi non sia possibile dare una testimonianza cristiana militando in una istituzione violenta qual è l'esercito.

Sono cosciente di poter



FIRENZE — Il dott. Gozzini durante il processo (Telefoto)

servire la Patria in altri modi senza fare uso delle armi. E' tutto».

«Se la pensate così, perchè non siete restato a casa, anziché presentarsi al CAR?». È stato chiesto all'imputato.

«Perché così facendo sarei stato considerato disertore, il che non è certo onorevole».

«E la disobbedienza, secondo voi, è onorevole?».

«Certo, in questo caso, la disobbedienza mi fa molto onore».

Uno scroscio di applausi ha sottolineato queste parole. Finita l'esposizione del Gozzini è stata la volta dei testimoni a carico. Poi, Aldo Capitini e don Proverbio, che sono stati in questo periodo molto vicini all'imputato, hanno illustrato con nobilissime parole la figura dell'obbiettore di coscienza e la sua volontà di dire no alla guerra.

Alla ripresa del processo, nel pomeriggio, hanno parlato la conferenza, ha letto ad alta voce. Il pubblico, Alberto Modona, Enzo Paci, Elvio Vittorini, Franco Forti, Remo Cantoni, gli editori Lerici, Cominetti, Julliard, Flammarion, Suar, Editions de minuit, Fisher, Calder, e altri.

Gianfranco Pintore



Domani a Narni

# Manifestazione per la Regione

E' stata indetta dal PCI - La troppo fiduciosa attesa di alcuni partiti del centro-sinistra ha rallentato il movimento regionalista umbro

TERNI, 11. Domenica prossima, al teatro comunale di Narni, si svolgerà, alle ore 10, un convegno sul tema: «Approvare tutte le leggi regionali in questa legislatura». La manifestazione è stata indetta dal PCI.

Il grave compromesso con il quale si rinvia l'approvazione delle leggi regionali, venendo meno ad uno dei fondamentali impegni del governo, ha suscitato profonda impressione in tutti gli ambienti democratici della regione umbra.

Nel momento in cui, dopo anni di lotte e di ricerca attraverso una molteplice iniziativa e ampie convergenze politiche, tutte le categorie produttive, le forze sindacali e politiche si apprestano a discutere il Piano regionale di sviluppo economico, la decisione di rinviare ancora una volta l'attuazione della Regione cade come un nuovo colpo ritardatore del processo di sviluppo economico e sociale dell'Umbria.

Non si può infatti dimenticare che il Piano economico umbro richiede innanzitutto un orientamento nazionale di politica economica democratica, richiede gli strumenti della sua attuazione e, prima di tutto, l'Ente Regione.

Qualche anno fa le forze più avanzate dell'Umbria si erano mosse sul solco della lotta regionalista non per ricercare soluzioni particolaristiche, ma proprio per condannare la vecchia politica dei governi democristiani fondata su una congerie di leggi, leggende, incentivi, demagogia delle leggi speciali, diversivi del mito autoritadiale che non aveva fermato il processo di decadimento economico, ma aveva invece portato ad un inutile sperpero di denaro pubblico.

Così che la Regione diveniva non la disperata via della protesta contro il vecchio accanimento statale ma un momento positivo e decisivo di una nuova concezione dello Stato repubblicano, più unito e più democratico perché fondata su un più reale consenso,

su un nuovo potere d'intervento delle masse nelle indicazioni, nelle scelte, nelle attuazioni per far prevalere gli interessi generali del progresso sociale, contrastando l'espansione monopolistica e gli squilibri che essa provoca.

Sulla base di questa esigenza, le forze democratiche umbre sviluppano una lunga e positiva azione che tuttavia, dopo la nascita del governo di centro-sinistra, subì una battuta d'arresto in conseguenza dell'atteggiamento fiducioso e atestistico che il PRI ed il PSI assumevano, contribuendo ad indebolire quella positiva funzione di stimolo esercitata assieme da tutte le forze regionaliste e dando anche minore sostegno ai gruppi più democratici e avanzati del mondo cattolico.

Così che la DC, in un rinnovato doppio gioco, essa stessa, prima ancora che siano conosciuti e sottoposti al giudizio popolare, i risultati del Piano e si presenta come forza regionalista nel tentativo di far maturare nuovi fenomeni di scissione a sinistra per indebolire lo schieramento popolare e democratico.

In tal modo, nonostante la formale esaltazione del Piano e della sua vocazione regionalista, la DC non prende posizione contro la linea dell'onorevole Moro contraddicendo la sostanza di tutta l'esperienza umbra che risiede nella capacità unitaria e rinnovatrice.

In questo momento solo una ampia e vigorosa protesta popolare una nuova intensa iniziativa può rompere gli equivoci, isolare le manovre neocentriste, scuotere le troppo fiduciose attese del centro-sinistra, ridare nuovo slancio ad un'azione rinnovatrice.

La manifestazione provinciale di protesta che il nostro Partito organizza per domenica a Narni costituisce la prima fase di un'azione politica che mira a porre su più solide ed avanzate basi la lotta per la Regione.

Raffaele Rossi

Fiume Jato

## Complicazioni per la diga



PALERMO, 11

Una nuova battuta d'arresto nelle operazioni di esproprio dei terreni, rischia di rinviare ulteriormente, e per un periodo di tempo che non potrebbe essere breve, la realizzazione della tanto attesa diga sul fiume Jato.

Sono sorte, infatti, serie complicazioni per la affrancazione delle terre dai canoni enfiteutici, cui sono sottoposte da tempo immemorabile. I titolari dei canoni, che gravano su gran parte delle terre che dovrebbero essere coperte dall'invaso della diga, hanno posto come pregiudiziale nelle operazioni di vendita dei terreni da parte dei coloni il riscatto dei canoni stessi, che dovrebbe avvenire in base alle rivalutazioni previste dalla legge 1° luglio 1952, il che significa una rivalutazione di 50 volte e per i 20 anni disposti dalla legge.

Si tratta, com'è ovvio, di condizioni assurde che pure i titolari dei canoni possono porre, in quanto sanno che la esasperazione delle popolazioni per la mancata realizzazione della diga ha raggiunto il limite e che, con il ricatto scoperto, possono ancora sperare di ottenere lauti profitti.

Somme ingentissime, infatti, dovrebbero essere versate dai piccoli proprietari per terre che, a parte qualche rarissima eccezione, sono pressoché abbandonate per penuria di acqua e difficoltà di coltivazione.

Tra i titolari dei canoni risultano essere l'ospedale civico Benefratelli di Palermo, gli eredi La Farina, e il principe D'Aragona.

NELLA FOTO: — Danilo Dolci, che per la diga sullo Jato intraprese tempo fa un lungo digiuno.

# Negati i finanziamenti per il porto di Cagliari

Dichiarazioni al nostro giornale del Console della Compagnia portuali e del coordinatore regionale della FILP-CGIL

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 11.

Il porto di Cagliari è stato escluso dai finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno. Nel piano redatto dalla Cassa per la sistemazione dei porti non sono previsti contributi per quello di Cagliari, che è il più importante dell'isola.

La decisione della C.d.M. è stata criticata dal Consiglio comunale di Cagliari, che ha votato all'unanimità un o.d.g. di protesta ed ha incaricato la Giunta di intervenire tempestivamente presso gli organi governativi.

L'Amministrazione comunale, subito dopo il voto del Consiglio, ha inviato una lettera a tutti i deputati della provincia, al presidente della Regione on. Corrias, al presidente della Provincia, sollecitando il loro intervento presso il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e presso il Ministro dei Lavori Pubblici onorevole Sullo. Nella lettera si chiede che i lavori più urgenti del porto siano al più presto completati.

Il Consiglio, rilevato che su Cagliari gravita oltre la metà della popolazione sarda, ha sottolineato che la città trae dal porto le sue maggiori risorse e che l'intera economia della Regione è vivificata dai suoi commerci e dalle sue industrie.

Secondo notizie attinte al Genio Civile per le opere marittime, i lavori più urgenti da realizzare sono:

- 1) Una banchina compressa tra il costruendo sporgente a nonante del molo ex sabauda, limitrofa alla riva di levante del canale industriale; servirebbe per la messa in opera del bacino galleggiante e sarebbe destinata a contenere i riempimenti su cui dovranno sorgere le officine consentirebbe, inoltre, la posa del binario per l'ingresso al porto dei treni dalla parte di ponente;

2) il prolungamento del molo foraneo di levante per completare la difesa della banchina di testa del bacino galleggiante, rendendone possibile il funzionamento;

3) uno scalo d'alloggio, da costruire in fregio alla banchina limitrofa alla riva di ponente del canale industriale, in sostituzione dell'attuale;

4) escavazione a meno 12 del canale di collegamento fra bocca del porto e il canale industriale per consentire l'accesso anche a navi di grosso tonnellaggio;

5) costruzione di una banchina antistante all'attuale scalo di alaggio che dovrebbe contenere i riempimenti per la posa dei binari ferroviari, necessari per l'accesso alla zona industriale.

Il costo complessivo si aggira sui 3.500-4000 milioni; la spesa è necessaria per salvare il futuro industriale e commerciale di Cagliari.

Il nuovo console della compagnia portuale di Cagliari, Mario Onnis, e il coordinatore regionale della FILP-CGIL, compagna Alfredo Antimoro, hanno affrontato in una intervista, che ci è stata da loro concessa, il problema del rammodernamento e ampliamento

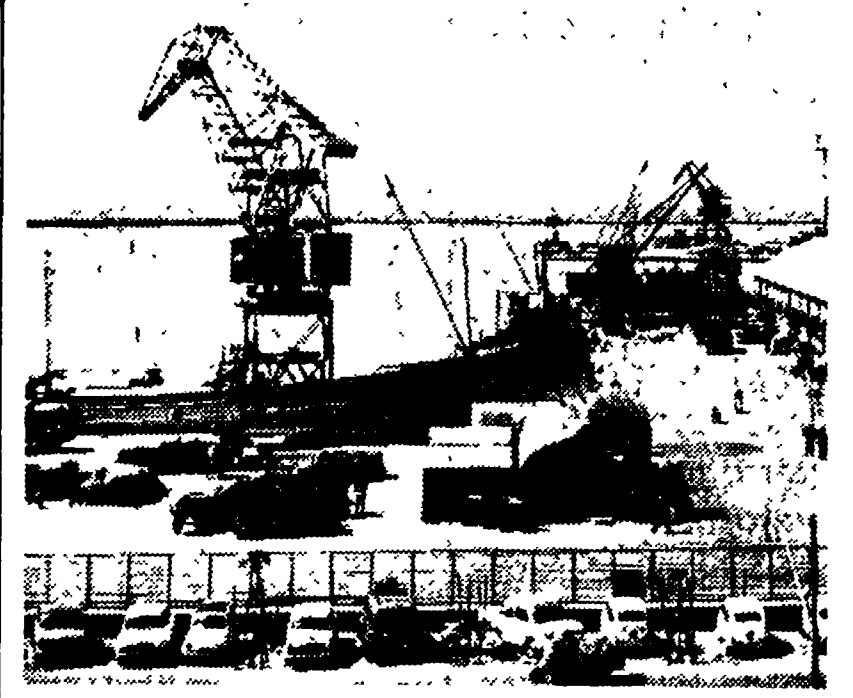
delle attrezzature portuali.

«Il porto di Cagliari — ci hanno dichiarato i due sindacalisti — è il più importante della Sardegna e uno dei maggiori d'Italia. Il nostro porto è ancora dotato di attrezzature assolutamente insufficienti alle reali necessità: l'ammoderamento tecnico e il potenziamento delle sue strutture si rendono necessari per far fronte alla rapida espansione degli scambi commerciali, dei traffici marittimi e terrestri, del movimento delle merci.

Per Cagliari, alla vigilia dell'attuazione del Piano di rinascita, rappresenta una questione di vitale importanza l'introduzione di efficienti e moderne attrezzature meccaniche, nonché la razionalizzazione dei servizi.

Un primo, notevole passo in avanti è indubbiamente rappresentato dalla eliminazione dal Piano di rinascita sardo delle «autonomie funzionali», con le quali il padronato intendeva mettere in discussione l'attuale disciplina del lavoro portuale e in particolare la gestione operaia del collocamento.

g. p.



Una veduta del porto di Cagliari. Le attrezzature sono insufficienti ed antiquate. La Cassa del Mezzogiorno ha negato a Cagliari i finanziamenti previsti per la sistemazione dei porti marittimi. Il Consiglio comunale, all'unanimità, ha espresso la propria protesta per una decisione che colpisce, insieme al porto, l'economia cagliaritano, sulla quale gravita oltre la metà della popolazione sarda.

Potenza

## «Guerra del latte»

POTENZA, 11.

La «guerra del latte» è in pieno svolgimento. Dopo la espensione dello sciopero nel Potentino, in attesa della riunione convocata in giorni delegazioni di sindaci della provincia si recheranno dal Prefetto per sostenere le richieste dei produttori che non possono vedersi pagato il prodotto al di sotto del costo reale.

si rifiutano di consegnare il prodotto che viene pagato a 50 lire il litro, e cioè al disotto del prezzo stabilito (L. 65) dalla stessa G.P.A. Nei prossimi giorni delegazioni di sindaci della provincia si recheranno dal Prefetto per sostenere le richieste dei produttori che non possono vedersi pagato il prodotto al di sotto del costo reale.

In Valle d'Agri i contadini

Pontedera

## I nuovi mercati

PONTEREDERA, 11.

L'architetto Detti, incaricato dall'Amministrazione comunale di Pontedera di redigere il progetto dei mercati generali, ha completato il suo studio preliminare.

Pontedera. I mercati generali di Pontedera di redigere il progetto dei mercati generali, ha completato il suo studio preliminare. Pertanto il progetto dei nuovi mercati (ortofrutticolo e del bestiame di bassa corte) andrà in discussione ad una delle prossime riunioni del Consiglio comunale. Poiché il mercato delle uova e del bestiame di bassa corte nonché quello dei prodotti ortofrutticoli è uno dei principali d'Italia, si tratta di un argomento che interessa vivamente la vita economica di Pontedera e dell'intera Valdara.

OGGI

**È iniziata la liquidazione di rimanenze e Saldi di tutte le confezioni a prezzo di realizzo per UOMO - DONNA - BAMBINO**

**VITTADELLO**

**Chiude per ampliamento e rinnovo locali**

**PISTOIA**

**VIA CAMBIANCO in SAN PAOLO**

**LIVORNO - Grande vendita di rimanenze e Saldi su tutte le confezioni UOMO - DONNA - BAMBINO**

**Solo a PISTOIA - LIVORNO**

- |  |                  |   |                 |
|--|------------------|---|-----------------|
| <b>Paletot «Lane Rossi»</b>              | <b>L. 10.500</b> | <b>Calzone pura lana «Marzotto»</b>           | <b>L. 1.300</b> |
| <b>Abiti pura lana «Marzotto»</b>        | <b>» 8.900</b>   | <b>Giacche «Harriss» «Lebole»</b>             | <b>» 8.500</b>  |
| <b>Impermeabili puro cotone «Barbus»</b> | <b>» 6.500</b>   | <b>Gabardine Nylon Rhodiatoce Scala d'Oro</b> | <b>» 2.900</b>  |

**e tante altre confezioni a prezzo di realizzo**